Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 31 Dicembre 1934 Anno XIII GIORNO - Num. 309

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	38
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Affari, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica, Varie d'arranco, Seguendo la cronaca, I divertimenti, Conferenze, L. 21 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

TRAFFICI E FLOTTE

I problemi della marina da carico

GENOVA, dicembre.

Il « British shipping (assistence) bill », recentemente approvato in seconda lettura dalla Camera dei Comuni e col quale vengono tradotti in realtà i voti degli armatori inglesi di navi da carico e le aspirazioni dei costruttori (i primi potranno contare su un sussidio statale di due milioni di sterline annui, mentre, attraverso gli anticipi accordati sino alla concorrenza di dieci milioni di sterline, i cantieri vedranno dischiudersi la possibilità di allestire circa un milione di tonnellate di portata di nuove navi) riattualizza i vasti e complessi problemi della marina oneraria e, attraverso il rafforzamento della compagine marittima del Regno Unito, inserisce nuovi elementi nello sfrenato gioco della concorrenza cui si riduce oggi la lotta internazionale sui mari.

Per la nostra marina da carico, il *bill* inglese — anche se da un punto di vista esteriore ed obbiettivo non fa che completare il quadro dei provvedimenti governativi a favore delle marine onerarie e concluderne, in certo modo, il ciclo che si è venuto intessendo colle provvidenze e le sovvenzioni decise dalla Francia, dalla Spagna, dal Giappone, dalla Germania e dall'Olanda — presenta aspetti che non possono non essere sottolineati, soprattutto in rapporto alla posizione che la nostra flotta occupa in seno alla flotta mondiale ed alle condizioni di fatto nelle quali il naviglio italiano partecipa allo svolgimento dei traffici. Localizzato, da un lato, nella lotta della concorrenza internazionale, dalla potenza finanziaria di alcune marine maggiori e, dall'altro, dal limitatissimo costo di esercizio di alcune marine apparentemente minori, ma che si accrescono con ritmo sempre più accelerato, la nostra marina da carico oltre a subire le sfavorevoli condizioni create dalla congiuntura alle marine di ogni Paese, aggiace ai danni della svalutazione delle principali monete — la sterlina ed il dollaro —; risente cioè, della forte sperequazione derivata alle marine mercantili delle nazioni che, come l'Italia, hanno tenuto fede al *gold standard* in confronto di quelle nazioni alle quali la svalutazione della moneta ha creato un'incomparabile posizione di privilegio.

E' ovvio, da tutto questo, che ne beneficì di una qualche entità, per non dire miracolistiche conseguenze, potranno scaturire dall'attuazione del *bill*, questi si risolveranno ad esclusivo vantaggio di una delle marine che operano già col concorso di infinite misure preferenziali e la situazione generale della marina oneraria, lungi dall'avviarsi verso una fase di assetto e di equilibrio, troverà nella natura e nella misura dell'intervento inglese nuovi motivi di complicazione. Privo delle giustificazioni che l'intervento governativo può presentare per le marine dei paesi a valuta sana, in quanto per queste marine il sussidio statale non rappresenta che un premio di compensazione (una specie di dazio di compensazione come si pratica nel campo degli scambi) inteso a fronteggiare gli elementi di sperequazione esistenti rispetto alle marine di quei paesi che esercitano il *dumping* marittimo per mezzo della moneta, l'intervento inglese presenta ancora quest'altra caratteristica: la sua portata travalica gli aspetti economici contingenti per prospettarsi come una anticipazione delle realizzazioni programmatiche che sembravano destinate al futuro.

Dacchè la curva della depressione indicò che la crisi marittima discendeva dall'eccedenza del tonnellaggio esistente rispetto ai bisogni dei traffici, molto chiasso si è fatto in Inghilterra intorno alla necessità di una razionalizzazione internazionale del tonnellaggio mediante il disarmo e la demolizione di una parte del naviglio esistente. Patrocinato dapprima dalla « Baltic & International maritime conference » di Amburgo, l'iniziativa di adeguare il tonnellaggio ai bisogni del traffico, eliminando così l'eccesso dell'offerta e ripristinando quelle condizioni di fatto che sono suscettibili di riportare i noli ad un livello capace di compensare le spese di esercizio e di gestione, è stata fatta propria dalla « International shipping conference » di Londra, la quale si è largamente adoperata per ottenere consensi al principio della razionalizzazione. Gli argomenti che militano in favore dell'iniziativa sono senza dubbio fondati e dall'ente che li è venuti propugnando sono così schematizzati: « Supposto che 60 milioni di tonnellate di navi costino almeno dieci sterline per tonn. (prezzi di costruzione) e poichè l'età media delle navi è di 12 anni e mezzo, si ha che il valore complessivo ascende a circa 300 milioni di sterline. Prima della guerra, 40 milioni di tonnellate erano sufficienti per il volume di affari che si ha attualmente nel mondo: ne segue che vi è una considerevole quantità di tonnellaggio morto, e, a meno che questo non sia eliminato, la rimanente parte non può dare utili. Se il tonnellaggio morto potesse essere eliminato, le navi potrebbero dare frutti, e, sulla maggior parte dei 300 milioni di sterline, gli armatori potrebbero guadagnare di nuovo tanto da pagare gli interessi e procedere all'ammortamento ».

Senonchè il varo del *bill* che garantisce alla marina britannica un altro vasto e complesso sistema di privilegi, ha determinato un mutamento di rotta nell'opinione dell'armamento oneriario dell'Impero ed alla conferenza per la razionalizzazione internazionale delle flotte, fissata dapprima per lo scorso ottobre e differita poscia di mese in mese, nessuno pensa più attualmente entro i confini dell'Impero. Ogni sforzo ed ogni pensiero è teso invece verso la costruzione di nuovo naviglio; già le statistiche dello scorso trimestre segnalavano una larga ripresa di costruzioni nei cantieri inglesi, ma l'attuale *bill*, coi dieci milioni di sterline (circa 580 milioni di lire) che saranno accordati come anticipo agli armatori i quali si propongano di costruire nuove navi (una nave nuova ogni due demolite) o di rimodernare il tonnellaggio esistente (una nave migliorata per ogni nave demolita) spinge l'attività dei cantieri oltre i tentativi sporadici ed assicura, entro i primi due anni di vita del *bill*, la costruzione di un milione di tonnellate di portata di nuove navi.

E' questo lato soprattutto del *bill* inglese che interessa nell'ora attuale la marina da carico italiana, sia per la realtà che esso sta per introdurre nel quadro generale dell'economia marinara, sia per l'orientamento che può segnare in un'epoca, che si potrebbe definire cruciale per le trasformazioni ed i miglioramenti nel campo della tecnica navale. Prima ancora che il movimento inteso ad ottenere adesioni alla tesi della razionalizzazione si sviluppasse in Europa e fuori d'Europa, l'Italia ha largamente operato secondo i canoni banditi dagli enti che ne sono fatti promotori del movimento. Già si è rilevato di recente su queste colonne come nel corso dell'ultimo decennio le demolizioni eseguite in Italia siano ascese a 1,317 mila tonn. di stazza lorda, e come durante i due ultimi anni il volume delle demolizioni abbia raggiunto la più alta quota: il 10,62 per cento del tonnellaggio nazionale nel 1932, il 10,01 nel 1933; complessivamente, circa 700 mila tonnellate, sopra 3 milioni e mezzo di tonnellate demolite nel mondo. Questa spietata selezione operata nel naviglio nazionale, sotto l'influenza, sia pure, del premio accordato dallo Stato, ma soprattutto — perchè nasconderlo? — sotto l'incubo delle sfavorevoli condizioni economiche generali, si è riflessa in una riduzione dal 29 al 24 per cento del tonnellaggio costituito da navi di oltre 15 anni di età (per effetto del rallentamento delle costruzioni è tuttavia scesa, contemporaneamente, da 16,8 a 8,9 in percentuale delle navi di età sino a 5 anni) ma si è tradotto soprattutto in un impoverimento della nostra marina da carico, chè da navi da carico libere era rappresentato quasi per intero il tonnellaggio demolito negli ultimi anni.

Se rapido era stato, negli anni anteriori alla crisi, l'incremento quantitativo della nostra marina oneraria, altrettanto rapido è stato il processo di defiazione, le cui fasi si sono per così dire accavallate, portando ad una realtà che non può non esser fonte di preoccupazioni: la marina libera italiana è ridotta attualmente al 60 per cento di quella che era nel 1929, l'anno che democrazia, convenzionalmente, l'èra della prosperità da quella successiva della depressione. E' una fortuna sarebbe se il tonnellaggio sopravvissuto fosse immune dai pericoli che ne possono ridurre la consistenza e l'efficienza economica, chè i pericoli, invece, sussistono e le statistiche, ancora oggi, ammoniscono come il tonnellaggio demolito superi la riduzione del tonnellaggio in disarmo. Industria-chiave è detta dagli inglesi, per i paesi aventi largo sviluppo costiero, la marina da carico e l'enunciazione ha per noi un valore assiomatico: basta considerare quel che la marina oneraria è stata ed ha rappresentato per il nostro Paese, dove appunto il *tramping* è sorto e fiorito, per convincersi che l'industria dei trasporti marittimi non è soltanto un potentissimo ausiliario della produzione nazionale e del nostro commercio con l'estero, ma, anche e proprio in tempi di autarchismo economico, un'industria a sè stante, fondamentale, vitale e indispensabile in pace ed in guerra.

Depauperata nel periodo bellico e indebolita nelle sue riserve dagli esperimenti del dopo guerra; ostacolata, nel quadro nazionale dell'economia marinara, dal prevalere della marina da passeggeri, la nostra marina da carico libera è oggi ad una svolta, sotto la minaccia incalzante degli elementi che ne possono costringere la naturale capacità di vita, che la possono condannare ad una progressiva e fatale condizione di inferiorità rispetto alle altre marine concorrenti. Svecchiamento, sostituzione del naviglio antieconomico, motorizzazione del naviglio efficiente, allestimento di navi miste o di navi specializzate: ecco gli aspetti tecnici dei problemi alla cui soluzione è legata la sorte della nostra marina oneraria. Affidata al nuovo istituto creato dal Regime — la Corporazione — la soluzione di questi problemi non potrà non aversi. Ma è necessario che la vitalità di questi problemi sia evidente nella coscienza degli italiani, così come è indispensabile che dalla fase delle elaborazioni sperimentali si passi a quella delle realizzazioni. Lo Stato, per iniziativa di S. E. Ciano, ha bandito un concorso per lo studio di un tipo di nave da carico che meglio realizzi ogni più utile, sano e positivo risultato del progresso della tecnica navale, che rappresenti, insomma, la migliore espressione della nave da carico pratica, efficiente, economica. L'iniziativa può essere il fulcro di tutta un'azione intesa a dare respiro, consistenza, possibilità di vita alla marina oneraria, costituita e rappresentata bensì da una schiera di aziende private, ma che si presentano come aziende sane, per nulla parassitarie, a gestione prevalentemente famigliare ed in ogni modo semplice ed economica (la sola associazione sindacale locale « il Sindacato armatori di navi da carico del Tirreno » ne raggruppa oltre 600) e che adempiono ad una funzione insopprimibile nell'interesse della Nazione.

Francesco Argenta

ROMA — Il Vescovo Castrense impartisce la benedizione al gagliardetto dei Postelegrafonici ex-Combattenti

Le conversazioni tra le Grandi Cancellerie

per consolidare la tranquillità dell'Europa

Parigi, 31 mattino.

Il Presidente del Consiglio Flandin in una lunga intervista concessa al *Petit Parisien* ha fatto conoscere l'orientamento che egli conta di dare alle sue azioni, nell'anno 1935 che gli sembra dovere essere, sotto molti punti di vista, l'anno decisivo:

« Ho buona speranza che potremo giungere quel capo non solo evitando la guerra, che sarebbe un delitto contro l'umanità, ma consolidando la pace. Infatti il plebiscito della Saar non costituisce più quella minaccia che ancora qualche mese fa sembrava minacciare le relazioni franco-tedesche. Se, come tutti speriamo, la sincerità del plebiscito, il rispetto dei risultati, e la stretta osservanza degli impegni contratti da entrambe le parti potranno essere realizzati, un gran passo sarà fatto per ristabilire la fiducia nei rapporti che i due grandi popoli vicini devono svolgere, e rendere progressivamente più cordiali in attesa che una vera cooperazione possa stabilirsi fra di loro ».

« Il prossimo viaggio di Laval a Roma — ha aggiunto Flandin — porrà le relazioni franco-italiane in una nuova cornice o più esattamente in una cornice dalla quale non avrebbero mai dovuto sortire se da entrambe le parti delle Alpi si vorrà sempre ricordare che le due grandi Nazioni latine hanno interessi eguali e comuni nel mantenimento della pace e nel rispetto dei trattati ».

Dopo aver accennato all'invito di recarsi a Londra che il Governo britannico gli ha rivolto di recente, ed al fatto che deferendosi al Tribunale di Ginevra un doloroso evento come l'attentato di Marsiglia si è mostrato che la solidarietà internazionale non è più dubbia, il Presidente ha concluso constatando che l'orizzonte internazionale si è da qualche settimana largamente liberato dalle nubi che vi scorrevano.

« Non ho ragione di dubitare della volontà di tutti gli uomini di Stato responsabili di perseverare in una azione di riavvicinamento e di collaborazione. Quando il rischio di guerra si allontana, la probabilità di prosperità aumentano. Il solo fatto che Governi e popoli ne siano convinti aumenta considerevolmente la sicurezza umana per il 1935 ».

Come abbiamo visto per quello che concerne l'Italia il Presidente del Consiglio si è limitato a fare allusione al « prossimo viaggio » di Laval. E' tutto quello che del resto ha potuto dire poichè fori le impressioni dei circoli parigini circa i negoziati franco-italiani erano incerte, nè pessimiste nè ottimiste, così l'ufficioso *Temps* si limitava ad avvertire che le « conversazioni erano continuate attivamente anche per telefono tra Parigi e Roma e le capitali della Piccola Intesa in vista della messa a punto definitiva della formula d'accordo che avrà per oggetto il regolamento dei problemi africani puramente francesi e italiani nonchè l'organizzazione della pace nell'Europa centrale ».

Parecchi giornali annunciavano però che i negoziati italo-francesi progrediscono in mezzo a serie difficoltà, che il progetto della Francia avrebbe incontrato a Roma una certa resistenza e che contestando alla Romania il diritto di partecipare alle garanzie dell'indipendenza dell'Austria, l'Italia rende aleatoria la pacificazione che dovrebbe risultare dal viaggio a Roma di Laval, che Jacque Bainville qualifica di « difficile convegno ».

Ottimismo a Londra

per le trattative italo-francesi

Londra, 31 mattino.

In un articolo di fine d'anno Garvin esamina nell'*Observer* dell'altro ieri la situazione europea e rileva come essa sia mutata profondamente nel corso dell'ultima settimana. Era satura di minacce ed ora è ricca di promesse di calma per molti anni. Fra gli avvenimenti ai quali lo scrittore attribuisce ovviamente la maggiore importanza è l'attività diplomatica presente che nell'autorevole settimanale viene intitolata: « L'espresso Parigi-Roma ». Perchè la Francia guarda con giudizioso stoicismo all'imminente perdita della Saar? Perchè il Governo Flandin è sicuro che la sicurezza della Francia sarà accresciuta grazie ad un aumento dell'appoggio internazionale, e che i tentativi berlinesi di seminare zizzania fra le grandi Potenze occidentali « sono destinati a rimanere inutili in avvenire come lo furono in passato ».

In conseguenza degli sviluppi dell'aviazione, Inghilterra e Francia sono costrette ad una unione che è la prima garanzia della loro assistenza; ma non basta questa intesa cordiale.

« Un'intesa sincera fra la Francia, l'Italia e noi — prosegue Garvin — non è meno indispensabile. Nulla ha importanza a paragone della necessità di garantire l'assistenza della più grande Italia emersa dalla guerra mondiale. Il genio realistico del Duce ha compreso immediatamente che l'obbiettivo di primo piano è di rinforzare con ogni mezzo disponibile le garanzie pratiche per il mantenimento della pace.

« Vi è ragione di credere che l'accordo fra Francia e Italia, il quale è in completa armonia con gli scopi della politica britannica, sarà confermato fra breve, in occasione della visita del signor Laval a Roma, nei primi giorni dell'anno ».

Il corrispondente diplomatico del giornale di Garvin si dilunga ampiamente sulle notizie giunte qui sabato notte a proposito delle trattative italo-francesi, e dà espressione alla grande soddisfazione degli ambienti politici inglesi per il fatto che un accordo sarebbe stato raggiunto a Roma fra il Duce e l'Ambasciatore di Francia, « accordo che costituirebbe il massimo successo diplomatico europeo e che probabilmente modificherebbe radicalmente le prospettive di una pace stabile in Europa ».

Egli rileva poi che l'accordo non sarebbe stato firmato perchè alcune questioni coloniali non sarebbero state ancora risolte definitivamente, ma aggiunge che il problema principale, quello della protezione della indipendenza austriaca per mezzo di garanzie internazionali, è stato risolto con una convenzione categorica già stesa per iscritto, il testo della quale sarà noto fra giorni.

A Londra si attende che Laval, dopo la sua visita a Roma venga qui ad incontrarsi con gli uomini di Stato britannici ed a discutere in merito alla parte che sarà assunta dall'Inghilterra nei riguardi dell'Austria.

Il giornalista continua:

« Si ritiene che le linee dell'accordo romano siano le seguenti:

« 1) tutti i diretti auspici dell'Italia e della Francia i Paesi confinanti con l'Austria garantiranno la frontiere della Repubblica austriaca e la sua indipendenza politica;

« 2) la Francia e la Romania aderiranno alla convenzione nel senso che essa l'appoggeranno in via generica senza assumersi impegni diretti di azioni protettive dato che non sono confinanti con l'Austria;

« 3) la precisa natura della cooperazione britannica sarà decisa in occasione della visita di Laval a Londra nel corso della prossima settimana ».

Dopo aver rilevato che alcune difficoltà iniziali sono state così superate, l'*Observer* prosegue:

« A Londra si prova un'enorme soddisfazione nel constatare che l'Italia e la Francia hanno mostrato in uguale misura una grandissima buona volontà. Qui infatti si era sempre detto che la buona volontà era la premessa indispensabile del successo. Si ritiene quindi che l'Inghilterra dovrà inevitabilmente aderire al Patto avendo essa sottoscritto le due dichiarazioni di febbraio e di settembre a proposito della indipendenza austriaca ».

Il redattore diplomatico rileva poi che sir John Simon durante il suo passaggio da Parigi, la settimana scorsa, si è appunto occupato nei suoi colloqui con gli uomini di Governo francesi, del problema danubiano.

« La rimozione delle questioni della Saar e dell'Austria dal numero di quelle che erano controverse, costituisce la premessa di un chiarimento futuro che nessuno avrebbe osato sperare durante gli ultimi mesi. Non è esagerato affermare che il lavoro compiuto ieri l'altro a Roma è acclamato in ogni capitale europea come un trionfo di valore decisivo e senza dubbio duraturo ».

La stampa domenicale si è anche occupata della eventualità che il Ministro degli Esteri inglesi sia diretto a Roma per conferire con Mussolini, ma nessuno è in grado di confermare la voce.

Il *Sunday Express* osserva che Simon si è rifiutato di pronunciarsi in merito, sia affermativamente che negativamente.

IL CONTROLLO DEI PASSAPORTI per entrare nel territorio della Saar è divenuto da alcuni giorni rigorosissimo esigendosi, da quando la frontiera è stata chiusa, uno speciale permesso oltre i consueti visti.

Göring afferma che le S. A. garantiscono la combattività del nazismo

Il capo dei francisti francesi per una alleanza italo-franco-tedesca

Berlino, 31 mattino.

Alla vigilia della fine d'anno il Ministro Presidente di Prussia Göring ha pubblicato sul « Boersen Zeitung » un articolo di occasione nel quale getta un rapido sguardo all'opera svolta dal regime nell'anno che trapassa, opera consistente principalmente nella lungamente agognata e ora finalmente raggiunta unità del popolo tedesco, il quale ora « saldamente unito combatte per la sua esistenza; il movimento nazionalsocialista ha debellato la crisi e la disoccupazione interna, ridestando l'uomo tedesco ».

Accennando poi alla impressione che questo grande fatto ha provocato all'estero, il Ministro scrive di poter con grande gioia constatare come ormai anche all'estero, tranne gli odiatori della Germania per posizione e per professione come i fuorusciti e i circoli con essi simpatizzanti, si possa ormai constatare la crescente comprensione per l'opera di Adolfo Hitler e per il nuovo Reich da lui creato.

« Era parso per un certo tempo che nessuno al mondo fosse disposto a comprendere che cosa valga la rivoluzione nazionalsocialista per la Germania, e quale peso essa sia destinata ad avere nel mondo. Si accusa il nazionalsocialismo di disturbare la pace del mondo, ma ora allo svolto di quest'anno denso di avvenimenti, mi è di speciale soddisfazione poter constatare insieme a tutti coloro che sono amici di una vera pacificazione del mondo come tutte le leggere e oscure predicazioni di violenti contese tra i popoli d'Europa e del mondo non si siano avverate. Come già sei mesi or sono anche oggi ho la ferma convinzione che il comune lavoro di tutti gli uomini di Stato riuscirà a consolidare la pace del mondo ».

Accennando quindi alle attuali conversazioni tra gli ex-combattenti francesi e tedeschi che attualmente si svolgono, il Ministro scrive:

« Il più sicuro segno della convinzione che dappertutto si fa strada dell'inarrestabile vittoria della politica di pace è la consonanza dei cuori degli ex-combattenti, che appunto in questi ultimi tempi ha tanto contribuito alla vicendevole intesa e conciliazione dei contrasti ».

Un altro significativo sguardo alle vicende agitate dell'anno che muore — sguardo che assume un particolare significato per le voci diffuse in questi ultimi giorni intorno alle S. A. — dà poi un manifesto che il capo delle milizie brune rivolge per l'occasione della fine d'anno ai propri gregari. Il manifesto comincia col ricordare, a titolo di vanto, come le S. A. in un tredicennio di accanita lotta per le strade abbiano aperto la via al nazionalsocialismo verso il potere; e riconosce ai gregari che senza la disinteressata e fanatica opera loro non vi sarebbe oggi una Germania nazionalsocialista.

« Ma — aggiunge — il avvenuto che dopo i necessari mutamenti delle più avanzate posizioni della lotta politica e del compito nuovo assegnato alle squadre, ha indotto qualche milite a dubitare della causa e della necessità dell'esistenza dell'organizzazione. La incerta condotta poi di taluni alti capi e i loro tentativi di travisare le S. A. per vie illecite fucono subito, in questo anno, con dura mano stroncati dal capo supremo Adolfo Hitler.

« Il fronte vero delle S. A. però — aggiunge il manifesto — ne è rimasto intatto. Il milite delle S. A. ha sempre obbedito e obbedisce sempre, anche quando non può comprendere il valore dell'ordine che riceve, doppiochè il milite delle S. A. ha la più cieca fiducia nel capo ».

Il manifesto continua col dire che questo spirito di assoluta fiducia le S. A. non esitano a manifestare, e questo spirito manterranno in avvenire. Il regime è solidificato e le sue colonne di granito sono le organizzazioni del partito.

« Nel quadro di questa organizzazione — conclude — sarà compito delle S. A. quello di garantire per sempre la linea fondamentale soldatesca e combattiva del nazionalsocialismo nella sua ulteriore via ».

Per quanto riguarda ancora le conversazioni tra gli ex-combattenti francesi e tedeschi, a cui accenna nel suo articolo il Ministro Göring, vi è poi oggi il « Völkischer Beobachter » il quale reca un'intervista da Parigi col capo dei francisti, Marcel Boucard.

« Non vi sarà pace nell'Europa e nel mondo — ha detto Boucard — se prima non si sia regolato il problema delle relazioni tra la Francia e la Germania. Come ex-combattente io sono tra coloro che il sono ormai fatto il dovere di fare tutto il possibile per edificare la vera pace del mondo al di sopra d'ogni odio, per tutto il sangue versato.

« Per certo mio ritengo che non basterà arrivare ad un semplice avvicinamento, ma occorrerà un vero e proprio accordo tra la Francia e la Germania. Tutta la politica estera del francismo è tutta diretta a questo obiettivo ».

Indi il Boucard ha aggiunto:

« Dichiaro però che la Francia per poter a ciò arrivare deve avere al suo fianco un compagno di alleanza, il quale anch'egli senta la necessità di un tale accordo, ed è per questa ragione che il francismo propone un'alleanza franco-italiana. Da questa alleanza deve nascere e in essa deve temprarsi l'accordo franco-tedesco ».

Il Cardinale Bourne

versa in critiche condizioni

Londra, 31 mattino.

Si apprende stasera che le condizioni del Cardinale Bourne, il quale era infermo da parecchio tempo, sono improvvisamente peggiorate.

E' uscito in serata un comunicato firmato dai suoi medici, il quale dice che durante gli ultimi giorni il Cardinale ha perso le forze e che il suo cuore dà segni di progressivo indebolimento.

Per quanto il Cardinale non soffra, le sue condizioni — dice il bollettino — debbono essere considerate critiche.

Il Cardinale ha settantatre anni: come si ricorda, egli si era ammalato abbastanza gravemente durante la sua visita al Pontefice, nel 1932. Da allora non si era mai rimesso completamente.

Il Comitato Corporativo Centrale

nella nuova composizione

Roma, 31 mattino.

Trovasi in corso di pubblicazione il provvedimento legislativo, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, con cui viene modificata la composizione del Comitato Corporativo Centrale, in conseguenza della istituzione delle Corporazioni.

Per effetto di tale provvedimento emanato in base alla delega legislativa contenuta nella legge del 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, fanno parte del Comitato Corporativo Centrale:

a) I Ministri per le Corporazioni per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Educazione Nazionale, per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni ed il Segretario del P. N. F.

b) I Sottosegretari di Stato per le Corporazioni;

c) Gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato che siano presidenti di Corporazioni;

d) I vice Segretari ed il Segretario amministrativo del P. N. F.;

e) I rappresentanti del P. N. F. in seno alle Corporazioni incaricati di sostituire i presidenti ai sensi dei provvedimenti costitutivi;

f) I presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro dei lavoratori e dei liberi esercenti una professione od un'arte, ed il presidente dell'Ente Nazionale fascista della Cooperazione;

g) Il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La succennata riforma, mentre stabilisce un sicuro vincolo organico tra le Corporazioni ed il Comitato Corporativo Centrale, vale a garantire quell'unità d'indirizzo che deve costituire il precipuo criterio informatore dell'attività corporativa.

Il Comitato amministrativo

della Cassa assegni famigliari

La decorrenza dei versamenti avrà inizio il 14 gennaio

Roma, 31 mattino.

E' stato costituito il Comitato amministrativo della Cassa Nazionale per assegni famigliari agli operai dell'industria, istituita, come è noto, in base all'accordo Pirelli-Cianetti sulla riduzione dell'orario di lavoro nell'industria.

Esso è presieduto dall'on. Bottai, presidente dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale, designato dalle due Confederazioni dell'industria ed è composto dell'on. Malusardi in rappresentanza del P. N. F., del prof. Balella, del dottor Zocchi e dell'avv. Giuglini in rappresentanza dei datori di lavoro; del comm. De Ambris, dell'on. Capoferri e del comm. Caruso in rappresentanza dei lavoratori; del dottor Anselmi direttore generale presso il Ministero delle Corporazioni, e del prof. Medolaghi, direttore generale dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale.

Sindaci sono stati nominati il dottor Cau, per il Ministero delle Corporazioni; il dott. Cibrario ed il cav. Rossitto, rispettivamente per le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria.

Il Comitato è stato insediato dal Sottosegretario on. Biagi, il quale ha brevemente illustrato gli scopi principali del nuovo Istituto, ne ha delineate le direttive fondamentali di funzionamento, ed ha espresso il compiacimento del Governo all'Istituto di previdenza sociale, che ha consentito di porre a disposizione della nuova istituzione l'attrezzatura del maggiore Ente di previdenza sociale. Il Comitato ha quindi iniziato i suoi lavori, esaminando una serie di importanti quesiti, che sulla interpretazione dello Statuto della Cassa sono stati posti dai rappresentanti degli industriali e dei lavoratori dell'industria ed ha risolto i quesiti stessi, disponendo che siano subito inviate a mezzo delle Associazioni sindacali le opportune istruzioni per la completa sollecita e regolare raccolta dei contributi.

Il Comitato ha inoltre stabilito che il periodo di decorrenza degli assegni di famiglia abbia inizio dal 14 gennaio venturo; l'ammontare degli assegni sarà determinato nella prossima riunione del Comitato.

La nuova Consulta Araldica

Roma, 31 mattino.

Con regio decreto in corso, su proposta del Capo del Governo, si è provveduto alla ricostituzione della Consulta Araldica del Regno, secondo l'ordinamento stabilito dal Regio Decreto 9 ottobre 1930 VIII, n. 1405, chiamando a farne parte il primo presidente della Corte di Cassazione dottor Mariano D'Amelio, ed il presidente del Consiglio di Stato prof. Santi Romano quali membri di diritto; l'ammiraglio conte Costanzo Ciano di Cortellazzo ed il prof. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon in rappresentanza del Gran Consiglio del Fascismo; il conte prof. Raffaele Perla ed il nobile dei marchesi dottor Paolo Thaon di Revel in rappresentanza del Senato del Regno; il prof. Arrigo Solmi ed il Duca Giovanni Maresca Donnorso di Serracapriola in rappresentanza della Camera dei Deputati; il principe Pietro Lanza di Scalea, il conte Guido Pasolini e Don Piero Colonna dei Principi di Paliano in rappresentanza delle famiglie iscritte nel « Libro d'oro » della nobiltà italiana; il sen. Francesco Salata, il prof. Eugenio Ninsanova ed il dottor Francesco Tommasetti in rappresentanza degli Istituti Sociali.

700.000 stranieri in un anno

giunti in Italia pel valico di Grimaldi

VENTIMIGLIA, dicembre.

Poche righe comparse sui quotidiani in questi giorni hanno informato il pubblico, così alla buona, che nei primi dieci mesi dell'annata sono entrati in Italia due milioni settecentottantamila e più stranieri. Notizia consolante che viene chiaramente a dimostrare come malgrado quelle tanto deprecate amarezze che assillano la povera umanità, l'Italia Fascista è riuscita in dieci mesi appena a superare nel flusso degli stranieri la cifra registrata per ciascuna delle intere annate del triennio precedente.

Ogni straniero che viene in Italia, giova ricordarlo, è buon veicolo d'importazione di quell'oro sonante in valuta estera che torna in attivo alla nostra bilancia commerciale, ma è pure nello stesso tempo, quando ritorna in patria, e stesa eccezioni, un ottimo esportatore dell'Idea Fascista nel mondo.

Risultati sorprendenti

Troppo raramente, a nostro avviso, il pubblico viene informato del poderoso lavoro che l'E. N. I. T. compie attraverso pazienti indagini e rilievi presso i Comuni, le Aziende di cura, gli esercizi alberghieri, le agenzie di viaggio ed i posti doganali e di confine. Questi ultimi specialmente sono talvolta veri osservatori strategici a-vanzati, ed a chi si prende il gusto di occuparli, sono indubbiamente riserbate delle sorprese. Come quelle che qui diamo, in primizia, ai lettori.

L'« osservatorio » più interessante lo abbiamo trovato sopra una strada, sulla più bella e più lunga strada statale, e precisamente sopra uno stretto ponte, passaggio obbligato, all'inizio della Via Aurelia, dove all'ombra del tricolore italiano, e a dieci passi da quello francese, in un grande cartello sta segnato tra i simboli del Littorio il nome eterno di ROMA coll'indicazione dei settecento chilometri di percorso stradale tutto di lucido asfalto, espressione efficacissima in stile concreto di un'affermazione giustamente orgogliosa e di un invito allettante e cortese.

E' quel piccolo ponte, incassato tra rupi rossigne a picco sopra un pauroso vallone, che la statistica 1934 fa balzare improvvisamente al posto d'onore per la conquista di un primato assoluto: Ponte di Grimaldi, ponte dell'oro. Perchè è Grimaldi, il timido passino seminascosto tra le biade di olivi che dà il nome al Valico-record tra tutte le frontiere d'Italia, che in soli nove mesi ha visto transitare un numero imponente e quasi incredibile di stranieri: esattamente 593 mila 425 persone. A fine d'anno, certamente — non disponiamo ancora delle cifre totali — sono circa settecentomila!

Questa cifra s'accresce ancora di valore e batte un altro record se si pensa che per Grimaldi non transitano che le... automobili, sia pure seguite talvolta, ma assai raramente, da qualche giramondo in bicicletta. La strada ferrata è laggiù in basso, quasi in riva al mare, appoggiata ai roccioni dove s'aprono le Caverne Preistoriche, ma i convogli, sempre vuoti di passeggeri, non possono arrestarsi, e le locomotive francesi corrono veloci, non lunghi e lacunanti sibili, forse di protesta, verso le colonne di autoveicoli che fan coda al valico soprastante.

Dimodochè i settecentomila stranieri di Grimaldi, filo-automobilisti convinti, vengono a formare il nerbo della falange di ospiti stranieri venuti in Italia tra gennaio ed ottobre, come si è detto, in numero di 2.788.145, provenienti da tutti i valichi stradali e ferroviari, dagli approdi marittimi e dagli scali aerei.

Gli autoservizi

Il primato automobilistico di Grimaldi è un nuovo trionfo del veicolo a motore, preferito oggi universalmente per la sua praticità, comodità ed economia. L'ultima statistica doganale del 1933 compilata sul posto dà in transito ben sessantamila automobili (39 mila in entrata e 22 mila in uscita): le corse andata e ritorno che nel 1927 erano appena undici al giorno sono salite a quaranta in quest'anno, e potranno ancora crescere quanto prima più di sessanta se gli organi competenti vorranno agevolare le già sorte iniziative per nuovi regolari modernissimi autoservizi nella zona confinaria, tra Costa Azzurra e Riviera Italiana.

Un vasto orizzonte turistico si apre dinanzi alla possibilità di andare a prelevare con nostre comode vetture gli stranieri di ogni paese che soggiornano sul litorale francese a noi vicino. Non bisogna dimenticare che la zona compresa tra Mentone e Cannes è il gran calderone turistico d'Europa: circa un milione d'ospiti hanno il loro soggiorno fisso, un altro milione è fluttuante, e nella sola Nizza (secondo le recenti dichiarazioni del sindaco Médecin alla Camera francese) la popolazione stabile è quasi raggiunta da quella degli ospiti temporanei, circa 240 mila.

La viva partecipazione — sottolineata dalla cronaca — di illustri delegati di nazioni confinanti alla recente Conferenza dei Servizi di gran Turismo a Perugia, le recenti rilevanti agevolazioni e facilitazioni nei trasporti ferroviari concesse a scopo sportivo e turistico, l'istituzione di nuovi rapidi servizi combinati tra autovetture ferroviarie e autotrasporti — di cui tanto si è parlato entusiasticamente nel primo trionfale viaggio della littorina Riviera-Sestrières —, danno buona speranza dell'inizio di una nuova « tattica », nell'organizzazione delle comunicazioni turistiche italiane da parte degli Enti alle dipendenze di S. E. Galeazzo Ciano.

I buoni risultati raggiunti nel 1934 nel transito automobilistico dell'estrema frontiera occidentale Italo-francese stanno soltanto a dimostrare come sia possibile ottenerne dei migliori. E' una vera battaglia che va impegnata dagli interessati che vuol non soltanto gli alberghi della Liguria, ma anche le città turistiche del Piemonte, prima tra esse Torino, le stazioni di cura e soggiorno e sport invernali ed estive e tutti i piccoli borghi sparsi ed isolati sulle grandi arterie stradali tra la Riviera e la Valle del Po.

Italia e Francia

L'automobile anima la strada, fa crescere le case ai suoi margini, le popola, le mantiene. Il rombo del motore è la voce della strada moderna. La circolazione stradale coi modernissimi mezzi d'autotrasporti ha assunto oggi lo stesso compito della circolazione del sangue nel corpo umano: distribuire ovunque armonicamente ed efficientemente i globuli vitali che agli portano la vita ed il benessere.

Sulla Costa Azzurra francese circolano oggi esattamente millenovanta corse giornaliere doppie di autoservizi. In questa regione gli agglomerati urbani non distano tra loro che brevi chilometri, le strade sono ovunque fiancheggiate da ville parchi alberghi e magazzini, e di notte una illuminazione fantastica rende inutili i fari delle vetture.

Da Nizza si irradiano nell'entroterra alpino, mediante una formidabile organizzazione, le escursioni combinate giornaliere, più o meno intensificate a seconda delle stagioni, che portano in poco tempo degli incanti del mare gli autoturisti alle meraviglie delle vette nevose.

Perchè non possiamo fare lo stesso sulla Costa Azzurra Italiana? Nella romantica epoca delle trabalanti diligenze le due riviere avevano pressochè lo stesso grado di floridezza ed esercitavano la stessa attrattiva sulla clientela turistica sui alberghiera. Oggi è ben diverso. Basta fare un viaggetto da Mentone a San Raffaele per convincercene, e andare fuori stagione qualche giorno a Bordighera o ad Alassio, due « perle » della nostra riviera.

Che sicuro, immancabile successo arrida ad una nuova organizzazione di autoservizi turistici franco-ligure-piemontesi ce lo dicono i risultati eccezionali raggiunti nella scorsa estate da alcuni viaggi combinati dalla Francia verso l'Italia.

C. F. Molinari

Sempre gli zii d'America...

Una eredità di 600 milioni

fa sognare il paesello di Idro

Idro, 31 mattino.

(L. V.) - Sul tavolo delle spaghettate ritorna a girare in questi giorni e fra questi monti la ruota delle fortune. Sono ancora i milioni d'America: ma questa volta, anzichè essere lo zio famoso, è la zia che viene a turbare i sonni tranquilli dei nipoti e pronipoti: una zia che, andandosene alcuni anni or sono nel mondo dei più, avrebbe lasciato nelle banche argentine qualche cosa come quattro milioni di moneta locale, somma questa che le sarebbe rimasta in eredità dall'unico suo figlio, e alla quale andrebbe aggiunta una cifra anch'essa assai elevata rimastagli alla morte del marito, un ricco possidente emigrato in America circa cento anni or sono, e da essa sposato in seconde nozze.

La cronaca è ricca di particolari ma non è meno ricca di complicazioni:

Dalla Toscana alla Lombardia

Quattro anni or sono la stampa italiana, riferendosi ad una notizia apparsa sulla maggior parte dei giornali francesi fin dal 1922, annunciava che si ricercavano in Italia i figli o i parenti di certo Giovanni Belotti figlio di Carlo e di Luisa Mazzoleni, nato nel 1848 e morto in Argentina nel 1909, lasciando ben 37 milioni di moneta del luogo, pari a 600 milioni di lire italiane; e i prossimi parenti del fratello di Giovanni: Francesco Belotti di Carlo e di Bonardi Maria (sposata questa dal Carlo in seconde nozze), morto anche egli in Argentina affitto da un capitale di 4 milioni di moneta locale.

Malgrado le ricerche e il grande rumore sollevato dalla stampa, gli eredi non furono rintracciati. Come furono pure vane le ricerche fatte per precisare meglio lo stato civile dei due fratelli. Così, a poco a poco, la cosa fu messa in tacere. Ora (e sono sempre i giornali di quattro anni or sono che parlano) in questi ultimi tempi i Belotti della provincia di Carrara hanno eseguito accurate ricerche, ed hanno stabilito come essi discendano da un certo Sante Belotti di Tommaso, da Milano, che nel 1700 fuggì dalla Lombardia, forse per ragioni politiche e prese dimora nelle montagne Toscane. Egli ebbe due figli: Tommaso, nato nel 1722, e Francesco, nato nel 1726.

Le ricerche, concludevano i giornali, naturalmente continuano per giungere, se è possibile, ad altri elementi di maggior consistenza.

Questa la notizia che quattro anni or sono metteva nei vari Belotti della Lombardia e della Toscana la febbre dell'oro, incitandoli a dare la caccia alle loro più remote origini, nella speranza di poter un giorno salire la scala aurea dei milionari. Ma che le speranze dei Belotti siano andate a finire nel vicolo cieco delle delusioni, lo comprova il fatto che essi ritornarono a vivere nella atmosfera placida e calma della vita quotidiana di lavoratori dei campi e delle officine. La quale vita, convennero, fosse la più sicura.

Ma ecco, proprio quando ogni cosa sembrava caduta nell'oblio, ritornare in ballo la famosa eredità, i diritti a vantarli però questa volta non sono i Belotti, ma i fratelli Andrea, Caterina e Annetta Bonardi, i quali sarebbero niente meno che i nipoti diretti (figli di un fratello) della Maria Bonardi, sposata in seconde nozze al Carlo Belotti e madre quindi del Francesco Belotti.

Perchè questi presunti eredi si siano fatti vivi dopo tanti anni soltanto ora, lo spiega il fatto che essi vivono, come si suol dire, un po' lontani dal consorzio umano. Infatti quassù in Idro, paese di duemila anime circa, ergentesi lungo il lago omonimo, le notizie, quando arrivano, arrivano in ritardo, ed alle notizie del mondo ci si fa poco caso preferendo trascorrere i giorni in un ritmo di vita semplice e patriarcale.

E tu il caso a far perdere il sonno tranquillo ai Bonardi e, si può dire, anche all'intero paese. Una mattina di alcuni mesi or sono l'Andrea Bonardi, che ha ormai superati i quattordici lustri, ve ne andava a guadagnarsi il pane quotidiano, che gli viene dal lago se la pesca è abbondante. Aveva appena lasciato la casa quando veniva raggiunto e fermato da due signori che lo trattennero interrogandolo circa la sua parentela con certa Maria Bonardi, morta in America.

Sono il nipote diretto...

Il vecchio pescatore non fece difficoltà a dichiararsene nipote diretto, in quanto la Maria Bonardi altro non era che la sorella di sua madre. I due signori misteriosi si convinsero poi a far ritorno a casa, per mostrar loro alcuni documenti che il Bonardi aveva dichiarato di possedere, e fra questi una fotografia della zia d'America. Raccolte le informazioni che li interessavano, i due si congedarono dal Bonardi non senza prima averlo ringraziato ed assicurato che poteva darsi che egli ricevesse quanto prima una grande notizia.

Ma i due misteriosi personaggi non si fecero più vivi. Chi invece è fatto vivo è stato un nipote del Giacomo Bonardi, figlio della Caterina Bonardi, tale Bruno Dal Falù, il quale vivendo in città aveva avuto modo, usando del suo quanto era in suo possesso, di fare nascostamente accurate indagini le quali, a quanto pare, sarebbero a buon punto, tanto che egli sembra ormai sicuro che tanto sua madre come i suoi zii quanto prima verranno in possesso se non dei 600 milioni, almeno di ciò che ha lasciato morendo la Maria Bonardi, alla quale doveva appartenere anche la parte del figlio Francesco morto prima di lei. Ed è il Bruno Dal Falù che oggi ci narra la storia, che se sulle prime sembrava assai complicata, attraverso la sua narrazione pare adesso la più chiara e la più logica.

« Mia zia Maria, o per dir meglio la zia di mia madre — ci dice il giovane Dal Falù — si era appena sposata a Brescia, quando assai anni or sono partiva col marito e con una sorella per l'Argentina, in cerca di fortuna.

A Buenos Aires aprivano un piccolo caffè. Erano quelli i momenti in cui si guadagnavano, leggili, i milioni. Far denari sembrava la cosa più facile del mondo. Ma zia, donna di affari come tutte le donne della nostra famiglia, poco dopo scrisse a mia madre dando buone notizie circa l'andamento della sua azienda. Ma se nei primi tempi le lettere furono frequenti, divennero col l'andar del tempo assai rare. Un giorno ella comunicò ai parenti la morte del marito, alla quale seguì dopo breve tempo quella della sorella.

« Annunciando la morte del congiunto la Maria manifestava il proposito di far ritorno al proprio paese, del quale diceva di sentire viva nostalgia. Ma ecco che dopo alcuni anni ella comunica di essersi rimaritata con un tale Carlo Belotti, un ricco possidente italiano più vecchio di lei di parecchi anni. Fu quella l'ultima lettera della Maria Bonardi, cosicchè col trascorrere del tempo i parenti finirono col non pensarci più. Ora — conclude il Bruno Dal Falù — noi attendiamo che i legali partino a buon fine le pratiche iniziate, e viviamo nella certezza che la Maria Bonardi, della quale i giornali anni or sono si occuparono, altro non sia che la nostra zia ».

Si potrebbe rinnovare il passo!

E non solo i Bonardi attendono i milioni, ma tutta Idro; e nella attesa si azzardano progetti. C'è chi vede già sorgere un grande albergo, chi spera di vedere nella placida acque del lago, a sostituzione dei vecchi trabaccoli, un bel piroscafo. Con tanti milioni... si può anche pensare ad una completa trasformazione del paese!...

E noi stasera, lasciando questo lago da bambole colle sue montagne ammantate di neve che lo circondano e le sue acque calme e serene, pensiamo che ben amara delusione sarebbe per questa gente se i milioni... così sicuri della zia d'America non fossero mai esistiti, e che agli eredi non rimanesse altro che da pagare le spese dei legali. Ma, come dicemmo più sopra, le notizie pervenute in questi giorni danno adito alle più rosee speranze.

La "giornata del silenzio" a Milano

Milano, 31 notte.

Milano ha ieri risposto con molta buona volontà all'appello lanciato dal R.A.C.I. per la prima giornata del silenzio. Cartelli propagandistici, scritte, ammonimenti sono stati posti dovunque dal R.A.C.I., perchè quella prima « giornata » riuscisse appieno. E' invero la « giornata » che è svolta nelle migliori circostanze: una fitta nebbia fin dall'alba ha gravato sulla città, rendendo la visibilità pressochè nulla. La nebbia però non ha impedito che il traffico cittadino delle automobili si svolgesse normalmente. La riuscita dell'esperimento, che da oggi può dirsi entri nelle normali consuetudini cittadine, è stata completa.

L'uccisore d'un negoziante alessandrino trovato in arresto a Genova

Genova, 31 mattino.

Un efferato delitto a scopo di rapina avveniva nel 1931 in quel di Marbello (Alessandria) ove veniva ucciso un negoziante di bestiame; per parecchio tempo gli autori dell'omicidio riuscivano a rimanere nascosti. Senonchè i Carabinieri di Ponzone non tralasciarono mai le indagini che portavano a stabilire come uno dei colpevoli fosse il trentottenne Ottavio Stella di Gavonata, il quale era riuscito a raggiungere Genova trovandovisi un sicuro nascondiglio. Avvertiti i Carabinieri di Genova, la stazione del rione del Molo riusciva in questi giorni a rintracciare lo Stella ed a trarlo in arresto.

Lo Stella, che è un pregiudicato, è stato tradotto ad Acqui a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Un ricoverato ottantottenne uccide un compagno di 84 anni

Genova, 31 mattino.

Una tragedia fra due vecchissimi ricoverati dell'Istituto dei poveri di via Cornelio è avvenuta ieri mattina nel ricovero stesso. L'ottantottenne Pasquale Morano è venuto a diverbio con l'ottantaquattrenne Valentino Petrone, nativo di Novara; dopo un breve scambio di parole, il Pasquale Morano, impugnato un bastone e un trincetto, colpiva ripetutamente il Petrone. Il disgraziato, che ha riportato gravi ferite, è morto poco dopo all'ospedale. L'uccisore è stato tratto in arresto.

Una statua che non è un fantasma

Intra, 31 mattino.

Si ha da Cuzzago nella Bassa Cusola, che ieri sera, a tarda ora, tale Andrea Roveroni, di anni 50, ricevuta alquanto alticcio, ravvisando in una statua alta oltre un metro, posta nella sua camera da letto, un fantasma, si è armato di un bastone e menando colpi a destra e a sinistra ha frantumato tutto quanto, gettando poi mobili e cocci dalla finestra. Terminata l'opera di distruzione, il Roveroni si è messo tranquillamente a letto ed è dormito profondamente fino a giornata inoltrata.

Venti quintali di mele

ottenuti da una sola pianta

Cornedo, 31 mattino.

Un melo veramente eccezionale è quello della proprietà Cenzato di Selva di Trissino. La pianta, che misura tredici metri d'altezza e che ha una chioma del diametro di ben quattordici metri, ha dato la bellezza di venti quintali di ottime mele quest'anno. Se si pensi che il prodotto venne venduto in ragione di 80 lire al quintale, la pianta ha fruttato un guadagno di 1600 lire!

ANNO 1935-XIII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(Un numero)		ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	150	76	39
(Dall'ediz. del lunedì)				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra (effettivi a 100 ore aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza).

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, politici, novelle, varietà, sportivi, giudiziari, ecc.

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 31,—	» 16,36

Scenario

(Commedia)

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 41,—	L. 21,50
Estero:	» 46,50	» 23,50

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, ritratti delle signorine, ecc.

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 63,—	L. 32,—
Estero:	» 72,—	» 37,10

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,36

Piccola

settimanale illustrato di varietà

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 15,50	L. 8,50
Estero:	» 30,60	» 17,—

Marc' Aurelio

bisettimanale il più diffuso giornale umoristico illustrato

Anno L. 24,—

L'Illustrazione Italiana

il più completo settimanale illustrato dell'attualità mondiale a larghezza di mezzi grafici fotografie inedite

Anno L. 128.— Semestre L. 66.—

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del mondo dello spettacolo cinematografico

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,36

L'Italia Marinara

rivista mensile illustrata della Lega Navale diretta da A. F. Formentini

Anno

Italia e Colonie: L. 11,—
Estero: » 20,—

La donna la casa e il bambino

rivista mensile illustrata

Anno L. 11,—

Mani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati.

Anno L. 11,—

Novella

rivista antologica di letteratura narrativa

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

La settimana enigmistica

periodico di giochi enigmi parole crociate scacchi dama - bridge rombi, ecc.

Anno L. 18,—

Novellino

Grande settimanale illustrato per ragazzi. Romanzi d'avventure, racconti di cappa e spada, novelle patriottiche, viaggi, esplorazioni, ecc.

Italia e Colonie: Anno: L. 12,50 — Semestre: L. 6,50

Domus

Abbonamento annuo Lire 78—

Casabella

Abbonamento annuo Lire 90—

Motor-Italia

Abbonamento annuo Lire 50—

Motociclismo

Abbonamento annuo Lire 34—

Rakam

Abbonamento annuo Lire 11—

Il pagamento dell'importo, tutto presso qualunque Ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/150 e il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento. Allo scopo di facilitare i nostri abbonati, abbiamo disposto che il Banco di Roma ed il Credito Italiano (sedi ed agenzie) ricevano le quote per l'abbonamento a LA STAMPA.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sul prezzo di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non ci pervengano di rettamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni ogni volta che le riceve dagli Uffici postali esteri.

L'88.o Anno accademico

della Pontificia Accademia delle Scienze

Roma, 31 mattino.

Nella nuova sala della Pontificia Accademia delle Scienze, alla casina di Pio IV, nei giardini vaticani, ha avuto luogo la seduta inaugurale dell'88.o anno accademico, alla presenza del Cardinale Bisleti, prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università, che rappresentava il Papa. Oltre i numerosi accademici presenti in Roma e le autorità ecclesiastiche, vi assistevano il tenente colonnello del Genio Casola, il gen. Verduzio dell'Aeronautica, il prof. Guzzanti del Consiglio nazionale delle ricerche, il prof. Gamba dell'Istituto centrale geografico e molte altre personalità.

La seduta è stata aperta dal facente-funzione di presidente mons. Marano, il quale ha ricordato gli Accademici defunti durante l'anno e principalmente il card. Pietro Gasparri, il socio onorario Ehrle, il presidente Gianfranceschi e il sen. Ernesto Pestalozza. Quindi si è diffuso a parlare sull'attività scientifica dell'Accademia, ricordando fra l'altro gli studi sulle microonde dell'Accademico Guglielmo Marconi. Sono seguite, numerose, le comunicazioni scientifiche di vari soci.

La solenne seduta inaugurale è stata chiusa con un discorso del card. Bisleti.

L'elogio del Duce all'on. Diaz

per l'opera svolta all'Aero Club

Roma, 31 mattino.

Il Duce ha ricevuto, presentato da S. E. il generale Valle, l'on. Diaz della Vittoria, Presidente del R. Aeroclub d'Italia. L'on. Diaz, che ha la compilazione del nuovo statuto del R. Aeroclub d'Italia, ha terminato il periodo di gestione straordinaria, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'opera da lui svolta ed ha pregato il Duce di volerlo sostituire nella carica di presidente, visti i suoi molteplici impegni di carattere sindacale e corporativo.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha elogiato l'on. Diaz per l'opera da lui svolta a favore del R. Aeroclub d'Italia durante il periodo della sua presidenza.

Venti quintali di mele

ottenuti da una sola pianta

Cornedo, 31 mattino.

Un melo veramente eccezionale è quello della proprietà Cenzato di Selva di Trissino. La pianta, che misura tredici metri d'altezza e che ha una chioma del diametro di ben quattordici metri, ha dato la bellezza di venti quintali di ottime mele quest'anno. Se si pensi che il prodotto venne venduto in ragione di 80 lire al quintale, la pianta ha fruttato un guadagno di 1600 lire!

Caratteristiche cronologiche ed astronomiche del 1935

Anno nuovo. Per molti vuol dire molte cose e per molti non significa niente. Il tempo non è altro che una convenzione degli mentali. Emanuele Kant asseriva che il tempo altro non è che una speciale categoria sotto la quale noi vediamo le cose. E, matematicamente parlando il tempo si riduce ad una lunghezza dello spazio.

Solamente nelle matematiche superiori è possibile considerare il tempo come una quarta dimensione.

1935, anno nuovo. Nell'uso civile abbiamo adottato questa convenzione piuttosto che un'altra. Cronologicamente parlando il 1935 dell'era cristiana corrisponde all'anno 6648 del periodo giuliano.

Questa è una notazione che troviamo in testa a molti calendari e dei quali poco ci importa sapere la ragione. Il periodo giuliano comprende 7980 anni, prodotti dei tre numeri 28, 19 e 15, che corrispondono rispettivamente agli anni del ciclo solare, lunare e dell'indizione romana.

L'anno primo del periodo giuliano risulta anteriore a tutte le date storiche finora accertate e precisamente all'anno 4713 a. C. nella notazione che seguono i cronologisti e al 4713 della notazione astronomica.

L'introduzione di questo periodo giuliano nella cronologia risulta oltremodo comoda poichè esclude ogni dubbio proveniente dalla diversità delle ere e rende chiaro ed ordinato ogni computo cronologico.

Per i cronologisti, si chiama « anno uno dopo Cristo » il primo anno dell'era cristiana il quale corrisponde all'anno 4714 del periodo giuliano, ossia all'anno 754 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

Nel calendario giuliano, che è ancora in uso presso gli ortodossi, il primo gennaio 1935 corrisponde al 14 gennaio 1935 del nostro calendario. La differenza che intercede fra il nostro calendario gregoriano e quello giuliano adoperato dagli ortodossi è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900 (gregoriano—) perchè il 1900 fu un anno comune nel calendario gregoriano, mentre fu un anno bisestile nel calendario giuliano.

Tale differenza di 13 giorni fra i due calendari rimarrà sino al 28 febbraio dell'anno 2100 gregoriano.

Come si vede, in Europa esistono due modi distinti per celebrare il capo d'anno e per brindare all'anno nuovo. Basta seguire un calendario piuttosto che un altro ed i festaioli ad oltranza potrebbero a distanza di 13 giorni celebrare le medesime feste.

Abbiamo dette di talune relazioni cronologiche.

Conviene soggiungere come il 21 aprile 1935, natale di Roma, cominci esattamente l'anno 2688 dalla fondazione della città secondo Varrone, essendo fissata l'epoca dell'era Varroniana al 21 aprile del terzo anno della sesta olimpiade che è l'anno 3961 del periodo giuliano, ossia il 753 a. C. nella notazione dei cronologisti ed il 752 nella notazione astronomica.

Nella pratica si trascura la differenza di quasi quattro mesi tra il principio del nostro anno e quello dell'anno dalla fondazione di Roma (*ab urbe condita*) e comunemente si dice che il 1935 corrisponde all'anno 2688 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

Il 1935 corrisponde all'anno 5695 dalla creazione del mondo secondo la genesi. Il calendario israelitico che vige tuttora presso le comunità ebraiche delle nostre colonie e sul quale gli israeliti italiani si basano per celebrare le loro festività, fa corrispondere il 1935 all'anno 5695 dell'era ebraica. Il 5695 di tale era cominciò lunedì 16 settembre 1934, mentre l'anno 5696 del calendario israelitico comincerà sabato 14 settembre del nostro 1935.

Ecco un terzo modo di cominciare l'anno nuovo nel corso di quest'anno.

Seguendo le notazioni cronologiche troviamo che il 1935 corrisponde all'anno 4275 del diluvio biblico, all'anno 2813 dalla fondazione di Cartagine, all'anno 1805 dalla distruzione di Gerusalemme ed all'anno 1353 dell'egira.

Il calendario musulmano che nel computo cronologico si riferisce all'egira, reca questa particolarità: l'anno 1353 musulmano cominciò domenica 16 aprile 1934 mentre l'anno 1354 dell'egira comincerà giovedì 4 aprile del 1935.

Altri riferimenti cronologici per l'anno che si inizia sono i seguenti: il 1935 corrisponde all'anno 839 dell'epoca della prima crociata, al 443 dalla scoperta dell'America, al 418 della riforma luterana ed al 159 dall'indipendenza degli Stati Uniti d'America. L'anno 159 dell'indipendenza cominciò nel Nord America il 4 luglio 1934.

Ricordiamo anche, che l'anno che oggi si inizia, corrisponde all'anno 143 del calendario repubblicano della rivoluzione francese. L'anno 143 cominciò domenica 23 settembre 1934, mentre l'anno 144 comincerà lunedì 23 settembre 1935.

Riferendoci all'era fascista, tutti sanno come il 1935 corrisponda all'anno XIII che si è iniziato il 28 ottobre 1934 ed in parte all'anno XIV che si inizierà il 28 ottobre di questo anno.

Per quanto riguarda i principali fenomeni astronomici notiamo che nel 1935 avverranno diverse eclissi.

Un eclisse parziale di sole invisibile in Italia avverrà fra pochi giorni, cioè il 5 gennaio. Essa sarà visibile nella regione antartica. Seguirà un eclisse totale di luna, parzialmente visibile da noi, il giorno 19 di questo mese. Seguirà un eclisse parziale di sole il 3 febbraio, invisibile in Italia, ed un eclisse parziale di sole il 30 giugno, pure invisibile in Italia.

L'eclisse totale di luna, parzialmente visibile in Italia nella seconda metà della notte del prossimo 16 luglio, sarà l'ultimo praticamente visibile da noi perchè sia l'eclisse parziale di sole che avverrà il 28 luglio, come l'eclisse anulare di sole che avverrà il 25 dicembre 1935, non potranno essere assolutamente osservati in Europa.

A. U.

Concorso per aiuti referendari alla Corte dei Conti

Roma, 31 mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 258, ha pubblicato il decreto del Presidente della Corte dei Conti, in data 31 ottobre 1934-XIII, col quale viene indetto il concorso per l'ammissione di 31 aiuti referendari nella carriera di concetto, della Corte dei Conti (grado 9°). A detto concorso possono prendere parte i Procuratori e gli Avvocati regolarmente iscritti nei rispettivi albi professionali, nonchè gli impiegati di gruppo B della stessa Corte dei Conti e di gruppo A delle amministrazioni statali che abbiano determinati requisiti. Le domande di ammissione al concorso, col relativi documenti, devono essere presentate al Segretariato generale della Corte dei Conti entro il 31 gennaio prossimo.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 31 mattino.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca:

L'ammiraglio di divisione Vincenzo De Feo è promosso ammiraglio di squadra; il contrammiraglio Ildebrando Goiran è promosso ammiraglio di divisione; il capitano di vascello Giuseppe Romagna Manoia è promosso contrammiraglio; il maggior generale del Genio navale Carlo Buffa è stato promosso tenente generale; il colonnello del Genio navale Francesco Modugno è stato promosso maggior generale.

Il nuovo anno reca tra i doni più certi, i molti milioni di premi della LOTTERIA di TRIPOLI. Andategli incontro stringendo in pugno qualche biglietto come saluto e come invito a ricordarsi di voi. Il miglior augurio per voi e per la felicità dei vostri cari è quello che il 1935 vi faccia uno dei nuovi milionari creati dalla prossima estrazione della LOTTERIA di TRIPOLI. Aiutate la sorte, acquistando subito qualche biglietto. Costano **L. 12.** *Si vendono ovunque.*

UFFICI CENTRALI E.L.A.S. VIA NAZIONALE, 53 - ROMA

Per le richieste di biglietti, per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi alle seguenti Filiali E. L. A. S.:

BARI — Via Vittorio Veneto, 73 per la Provincia di: Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Taranto.

BOLOGNA — Via Cesare Battisti N. 3 per la Provincia di: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.

FIRENZE — Via Roma N. 8 per la Provincia di: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Pistoia, Siena.

GENOVA — Piazza Umberto I° N. 38 per la Provincia di: Genova, Imperia, Savona, Spezia.

MESSINA — Via Torre Cannizzaro, 30 per la Provincia di: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.

MILANO — Via G. Mario Negretti, 8 per la Provincia di: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

NAPOLI — Via Gaeta Brigida N. 21 per la Provincia di: Avellino, Benevento, Campobasso, Napoli, Salerno.

ROMA — Piazza Mignanelli N. 25 per la Provincia di: Frosinone, Littoria, Roma, Viterbo.

TERNI — Corso Tacito N. 48 per la Provincia di: Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Macerata, Pesaro, Pescara, Perugia, Rieti, Teramo, Terni.

TORINO — Via Roma N. 13 per la Provincia di: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli.

TRIESTE — Piazza della Borsa N. 9 per la Provincia di: Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara.

VERONA — Via Massimi N. 5 per la Provincia di: Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Uffici di distribuzione di: SASSARI - Via Carlo Alberto, 8 - per la Sardegna; TRIPOLI - Automobile Club - per la Libia

Arte astratta

Isolati e a gruppi, anche in Italia vi sono dei giovani che combattono e lavorano per l'arte astratta. A Torino un illustratore che ancora disegna carrini e cose ci confessava l'altro giorno di cimentarsi da oltre un anno nella pittura astratta: prove e riprove ch'egli compie per ora nel suo studio perchè si tratta d'una pittura «estremamente difficile». A Milano gli *astrattisti* fan capo al cenacolo del *Milione* dove son state allestite mostre di Papazoff, Kandinsky e Segall, Vordemberge-Gildewart, e ultimamente degli italiani Oreste Bogliardi, Virginio Ghiringhelli, Mauro Reggiani. Questi tre artisti hanno esposto una serie di pitture di forme (tanto perchè il lettore possa approssimativamente intendere) pressochè geometriche, intitolandole *Composizione* 1, *Composizione* 2, *Composizione* 3 ecc. Un numero accanto al sostantivo, e basta. Anche i titoli voglion dire qualcosa nella storia della pittura. Ottocento: *Il Re Umberto visita i colerosi nel lazzaretto di Napoli;* Novecento: un'indicazione numerica. Gli espositori hanno dichiarato sul *Bollettino del Milione* che da due anni si astenevano di proposito dal presentare i loro lavori in pubblico. Vi si decisero perchè parve loro di scorgere qua e là, a barlumi, indizi «di una certa comprensione dei nuovi problemi estetici» dovuta «alla tenacia di un piccolo gruppo di intelligenti, che hanno fatto una sensibile breccia nella passiva resistenza del pubblico, di per sè sempre proclive alla diffidenza e mai benevolo agli spiriti inquieti e fattivi». Anche gli allestitori delle esposizioni del *Milione*, del resto, erano soddisfatti, e segnalando «la gigantesca passione che ha acceso nella gioventù europea la pittura astratta», si rallegrano che la mostra Vordemberge-Gildewart abbia avuto séguito «fra quella minoranza dell'intelligenza e del gusto che resiste da anni alla provinciale sufficienza ufficiosa». Ma che cos'è la pittura astratta?

Forse il lettore che avrà la pazienza di accompagnarci fra questi cespugli spinosi afferrerà meglio i caratteri, le intenzioni, i risultati della pittura astratta se, trasferendo l'argomento dal campo dell'azione fattiva a quello dei principii ideali che la determinano, lo illumineremo intorno al modo che hanno gli *astrattisti* di concepire l'arte e la storia dell'arte, con le parole stesse dei citati pittori Bogliardi, Ghiringhelli, Reggiani.

Per stabilire che la pittura in Europa è oggi «a un punto morto» a vincere il quale occorrerebbe una forza d'inerzia vigorosa di cui codesta medesima pittura non dispone, essi «interrogano la storia». Vediamo: «'500, '600, '700: pronunciatissima e continua parabola discendente. Ci sono dei nomi? Nulla si salva con questo, perchè il genio isolato è una favola romantica. C'è l'*ingegno* isolato, ma resta tale, perchè sterile se non ha la possibilità di partecipare a una questione di ordine, cioè di stile, cioè di civiltà». (Tiziano? Veronese? Raffaello? Correggio? Caravaggio? Tiepolo? Guardi?: «nulla si salva con questo». A meno che la scrittura non abbia tradito il pensiero, parrebbe che pei tre pittori dopo il Quattrocento non sia più esistita la possibilità di uno stile). Quanto all'Ottocento, è un secolo «che rimarrà interessante solo perchè tocca il fondo più basso e subisce di questo le più impreviste oscillazioni, dalla reazione realistica all'orgiastico impressionismo».

Ma compare il Messia: Cézanne. «E' da lui che è possibile per la prima volta concepire la pittura come pittura, cioè totalmente sganciata da ogni elemento perturbatore e improprio, quale la rappresentazione narrativa... Le sue nature morte finalmente non sono nature morte, i ritratti non sono ritratti, le *baigneuses* non sono *baigneuses*, ma tutto risponde a una precisa disciplina intima di un fattore rigorosamente pittorico». Ciò malgrado, continuano i tre pittori, anche con Cézanne il problema di una pittura intesa unicamente come pittura è soltanto intuito, non risolto: lo stesso cubismo, che da Cézanne deriva, si esaurisce tosto in una questione di gusto; nei cento tentativi dell'ultimo trentennio la pittura dichiara la sua incapacità «a trovare un ordine nuovo», quel *metro* stilistico «che non è mai stato dato dalla rappresentazione perchè sappiamo ammirare ad Arezzo e a Urbino la grandezza di Pier della Francesca e di Paolo Uccello senza conoscere la leggenda della S. Croce e del Miracolo dell'Ostia».

(Questo l'equivoco, tipicamente attuale, fra pensiero poetico e pensiero critico: gli *astrattisti* ignorano o dimenticano la leggenda della Santa Croce ed il Miracolo dell'Ostia e giudicano Piero e Paolo in base a valori soltanto pittorici; ma Paolo e Piero non prevedevano che la critica avrebbe un bel giorno scoperto i valori pittorici e conoscevano invece la leggenda e il miracolo cristiano ed intendevano, secondo il loro stile, *rappresentarli*. Nella Sistina noi possiamo benissimo applicare una critica puramente figurativa prescindendo dalla rappresentazione del Giudizio Universale e delle Storie dell'Antico Testamento. Ma senza il poema cristiano, senza l'idea cattolica, senza — insomma — la *rappresentazione* dell'uno e dell'altra, che sarebbe stato di Michelangelo uomo e pittore e quindi del suo stile?).

E tuttavia gli *astrattisti*, dopo aver denunciato il «persistente vizio» di quasi tutta l'arte contemporanea «di far colpo con forme rappresentative», affermano che nessuno più di loro «è innamorato della realtà, della bellezza della materia, della positività della vita»; sostengono che la ermeticità delle loro opere «è una semplice questione transitoria incolpabile a un'educazione viziata», e che, «impostando la pittura alla fondamentale sua questione senza le carte false di alcuna sentimentalità» non si ha da parlare di «*élite* intellettuale, nè di torre d'avorio, nè di rivoluzione brutale che faccia tavola rasa di ogni esperienza civile». Mirano dunque a un linguaggio pittorico astratto sì, ma universale; sono persuasi di essere, più che dei distruttori, dei restauratori di una civiltà pittorica compromessa da secoli di disordine spirituale; e stendono quindi sulla tela pure forme, puri toni, puri colori, poichè per loro «il rapporto arte-vita, arte-umano sta nella profonda convinzione della bellezza in sè».

Sbaglierebbe chi considerasse tanto studio e tante fatiche semplici stramberie di gente sfaccendata. Il fenomeno ha radici ideologiche tenaci. A proposito della mostra d'arte astratta di Vordemberge-Gildewart un critico milanese, Dino Bonardi, scriveva: «Questo concetto dell'arte è — lo si capisce — difficile, sottile, nettamente spirituale, ligliato da una serie di superamenti successivi che considerano esaurite le espressioni antecedenti. Si elabora un linguaggio pittorico che è complicatissimo, difficilmente traducibile, ed etereo: un linguaggio in qualche modo musicale. Ecco, appunto, come guardare pitture del tipo di quelle di cui stiamo parlando. Per rendersi conto della loro intenzione e anche, fino a un certo punto, della loro consistenza, giova pensare al carattere dello sforzo creativo di taluni sommi musicisti di tendenza astratta: Bach, per esempio. Il mondo che costoro hanno costruito è non solo sovrapposto al reale, ma distaccato da esso... L'astrazione si fa forma e rivelazione. L'opera d'arte, in tali casi, non ha più tempo nè nome: è un valore in senso assoluto, soltanto spirituale».

Abbaglio gigantesco, perdurante confusione — di natura critica e non poetica — fra i mezzi espressivi (diremmo persino tecnici) delle varie arti, donde periodicamente ripullulano le contaminazioni della musica, della pittura e scultura, della letteratura, ed oggi s'origina la tendenza dell'arte astratta. Inutile ripetere che al romanticismo o al realismo musicale risponde il romanticismo e il realismo letterario e plastico e che all'impressionismo di un Monet fa riscontro l'impressionismo di un Debussy. Si sa che il pensiero estetico — anzi, semplicemente il pensiero — è unico e inscindibile; ma sono i modi con cui codesto pensiero si attua che ne rendono profondamente diversi i risultati: i quali poi, quanto più quei modi sono vigorosamente autonomi, tanto più riescono virilmente originali e cordialmente genuini. Guai al pittore letterario; guai al musicista pittorico. I forti possono illudersi ma si salvano sempre, come Flaubert che voleva fare un romanzo «di puro stile» e ci diede invece i due capolavori narrativi dell'Ottocento. Ma i deboli equivocano persino sui sensi — udito e vista — e sulle stesse necessità fisiche di questi. L'arte astratta nasce dall'illusione che possa stabilirsi un'identità fra pittura e musica. Non tiene conto che l'arte figurativa è per sua natura, e persino nella decorazione, *rappresentazione* e *definizione* al pari dell'arte narrativa, mentre l'arte musicale, in quanto è suono e non parola, non può e non vuole nè rappresentare nè definire. «*Il répète*: — *Amie, qu'est-ce donc qui vous tourmente? — Elle répond*: — *L'amour de vous.* — *Alors il pose ses lèvres sur les siennes*». (Bédier, *Tristan et Iseut*). Un pittore ci darà la scena con mezzi diversi, ma equivalenti, di evocazione. Nella musica di Wagner — abolita l'azione del melodramma e, nell'ascoltatore, la conoscenza di questo — chi pensa di individuare l'attimo del primo bacio dei due amanti? Che importa ciò al sublime del *Tristano*?

Con l'arte astratta si sopprime dunque la funzione prima della pittura: rappresentare l'uomo e, attraverso l'uomo, le cose. Prospettiamoci un istante l'ipotesi d'un trionfo totale d'una simile pittura (è, s'intende, non arriamo, il programma massimo degli *astrattisti*): un mondo di pure forme, di puro colore: una letteratura di pure parole, scelte nel vocabolario tra le più ritmicamente belle. Un linguaggio plastico senza alcun riferimento con la vita contingente. Costruito questo assoluto quale sarebbe il dilemma? O ridursi come fachiri a una contemplazione attonita, o riprendere la lanterna di Diogene per ricercare nell'abbacinante deserto estatico un uomo. Un uomo qualsiasi, il povero bipede implume del filosofo. E chi allora lo scoprisse per dipingerlo sarebbe salutato il nuovo Giotto. In fondo la storia dell'arte è questa: rinunziare all'uomo per poi ritrovarlo.

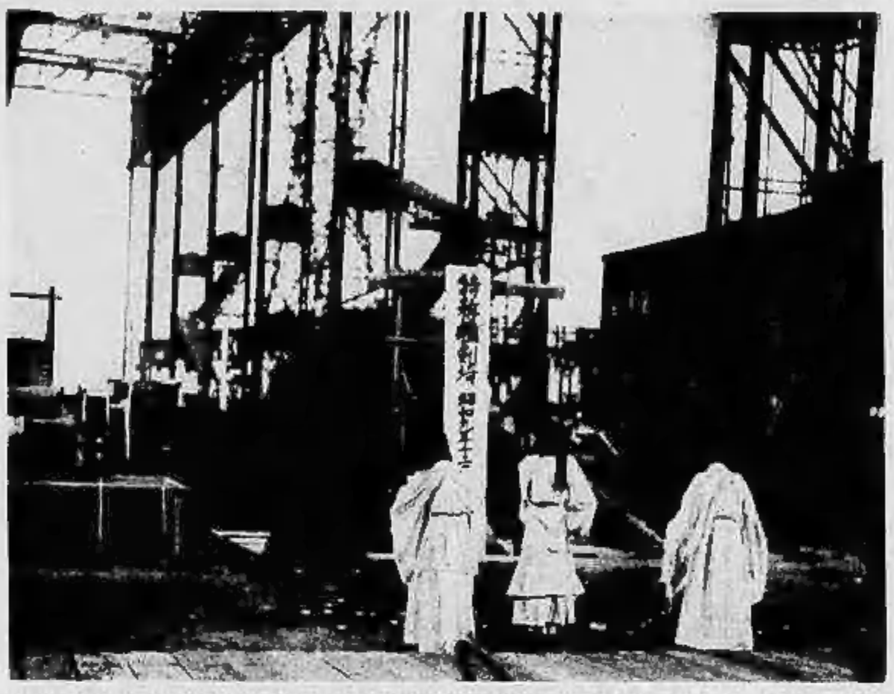
Marziano Bernardi

Il raid dal Belgio al Congo

Omaggio dei Fascisti di Leopoldville ai camerati di Bruxelles

Bruxelles, 31 mattino.

I piloti Walter e Franchomme, protagonisti del raid Bruxelles-Leopoldville e ritorno, conclusosi felicemente ieri, sono stati ricevuti alla Casa d'Italia, dove, dinanzi alle autorità diplomatiche e consolari e a numerose personalità della colonia, hanno rimesso al R. Console a Bruxelles un patriottico messaggio confidato loro dal Console d'Italia a Leopoldville ed al Segretario del Fascio di Bruxelles, un gagliardetto, dono dei fascisti residenti al Congo ai camerati residenti nel Belgio. Il R. Console, conte Saffi, ha pronunciato brevi parole ringraziando i valorosi aviatori per l'atto di fraterna solidarietà e felicitandoli per il meraviglioso raid compiuto.



Il quadro mostra i sacerdoti Shinto nelle loro bianche vesti durante il varo della nuova nave da guerra giapponese «Kanzaki» di 10 mila tonnellate nel porto di guerra di Yokohama.

LUOGHI COMUNI DEL VIAGGIAR NEL MONDO

Bali padiglione delle meraviglie

DEN PASAR, novembre.

Come m'era parsa tutta bella, da lontano, questa Bali! Già la conoscevo attraverso le pagine dei libri: Bali l'isola delle danzatrici misteriose e caste, Bali l'isola dei templi numerosi e delle divinità monumentali e grottesche, Bali l'isola ove anche il sudicio è pittoresco, Bali l'isola delle donne seminude ed elastiche come gazzelle.

Scrivo ora da Den Pasar e per arrivarvi, ho dovuto traversare l'isola da un capo all'altro superando montagne piuttosto alte.

La mattina dell'arrivo, in automobile, faceva quasi freddo sotto il picco di Bali ed ai margini di Bratan, il lago-ghetto vulcanico dell'isola. Nelle prime due ore di viaggio le strade mi sono apparse spopolate e quasi. I primi incontri sono incominciati presso un paesello dell'altipiano ove trovai poi un mercato. Lunghe file di donne vi si avviavano portando tutto sulla testa e procedendo, l'una dietro l'altra, a corpo eretto, rapide, elastiche, ondeggianti. Sul capo portavano persino polli vivi legati e curiosissimamente adattati. Faceva freddo ed oltre al sarong attorcigliato alla vita, erano coperte, della cintola in su, dal giubbetto consueto alle donne indiane.

Albergo strano

Alloggio al «Bali-Hôtel». E' un piccolo, lindo albergo in tutto simile a quelli maggiori di Sumatra e di Giava. Un gran locale centrale che non richiama affatto le nostre sale da pranzo. Più che un salone è un gran portico e, sotto le volte, sfrecciano uccellini variopinti; sulle colonne accanto talora di scorgere lucertoloni gonfi dal testone triangolare. Le camere sono leggiadre costruzioni disseminate per un ameno giardino ed unite alla costruzione dai soliti portici. Il pensa, non ad un albergo, ma ad un convento equatoriale in cui, per ragioni di temperatura, si siano dovute abbattere tutte le pareti.

In questo villaggio ogni cosa tradisce l'industria del forestiero. L'organizzazione è irritante e perfetta: accanto all'albergo — e per giungervi si costeggiano modernissimi campi da tennis — sono una trentina di negozi tenuti da cinesi che vendono curiosità indiani fabbricate in Europa. Le statuine, le maschere, le marionette per il teatro delle ombre, gli idoletti grotteschi e pauroni sono fabbricati in serie e copiati da quelli che, in originale, si possono ancora acquistare in altri punti dell'isola direttamente dai natori che hanno spiccatissime attitudini artistiche.

Del resto, in tutto l'arcipelago, le donne usano per il loro sommario abbigliamento stoffe olandesi, tedesche e inglesi. Gli importatori durarono qualche fatica ad imporre il batik fabbricato in Europa perchè quello vero serbava l'odore delle vecchie donne che lo tingevano e le comparticci malesi, al fiuto, scoprirono il surrogato. Si trovò presto un rimedio. Le stoffe vennero impregnate di betel ed ogni controllo divenne impossibile. Nelle Indie nonni e donne masticano foglie di betel. Le gengive diventano rosse e sanguinolenti e così, ad ogni passo, si trovano davanti ad una umanità che sembra uscire da un gabinetto dentistico.

Danzatrici a prova di mare

Sin da Batavia m'ero stato consegnato un volumetto su Bali il quale avvertiva, premurosamente, in francese, che «par les bons soins du gérant du Bali-hôtel à Den Pasar les hôtels sont à même de jouir, chaque vendredi dans la soirée, des excellentes concerts de cette célèbre société, sur la terrasse de devant. Bien des fois ces ensembles s'accompagnent de représentations de danse».

Sono le famosissime danzatrici che si

TIPO DI VENDITORE

sono prodotte alle esposizioni coloniale di Parigi ed alla fiera di Chicago. Il diavolato volumetto aggiunge ancora che nemmeno i lunghi soggiorni nelle città tentacolari hanno turbato l'innocenza delle figliole.

Strane queste danzatrici. Rigorosamente caste debbono persino, prima di danzare al tempio, immergersi ogni volta in un bagno purificatore. Poi, ogni venerdì, si dimenano a pagamento nel giardino di un profanissimo albergo.

Isola questa di tutte le contraddizioni ove solo le donne che vendono l'amore vanno rigorosamente coperte, ove in un tempio trovate, in un bassorilievo, tra divinità ancestrali, il disegno di una bicicletta, ove infine, in tanto diffusa atmosfera poetica, lo storco dei cavalli serve, non a cacciare i cani, ma agli artisti per decorare l'ingresso dei villaggi.

In tutte le Indie olandesi sono moltissime le meer-babi, ossia le governanti a prova di mare. Le famiglie degli impiegati ogni sei anni hanno diritto di ritornare gratuitamente in Olanda su apposite navi che fanno la spola fra la colonia lontana e la madre patria. Hanno diritto di viaggiare gratuitamente anche le babu indigene. Dipendono, queste generose ragazze, da un ufficio che ha sedi a Batavia e a Rotterdam. Il viaggio dura trenta giorni e s'è accertato che la loro presenza a bordo è preziosa tanto per i paffuti, piccoli sudditi della Regina Guglielmina, quanto per il personale di bordo.

Nessuno ha detto ancora, a mi pare questa la chiave del piccolo segreto, che l'Olanda vieta nel modo più assoluto l'ingresso a Bali delle missioni religiose. I balinesi, e specialmente le ballerine, debbono restare alla toelatta di natura. Le missioni non continuerebbero a permettere la moda femminile corrente a Bali. Circa sei mesi fa capitò a Bali Charlie Chaplin il quale sostò parecchi giorni a Den Pasar interessandosi molto dell'isola ed in particolare del villaggio che l'ospitava.

Delusioni di Charlot

Come a Venezia, Charlot aveva voluto restare solo uomo in un salone di un grande albergo, per la più curiosa delle feste da ballo. Ivi le cento ragazze vennero che, danzando, portavano in giro per l'Italia un cavallino bianco, con, a Den Pasar volle passare, a quanto mi raccontano, lunghe ore colle sacre danzatrici. Nessuno doveva turbare gli incontri e le conversazioni. Cosa si dicevano? Forse volevano ricavare lo spunto per un film, forse quelle giovanette, che parlavano una lingua a lui sconosciuta, riuscivano, coll'esperanto di pasecttini, guizzi e moine, a fargli dimenticare tutte le altre donne che, nella vita e sullo schermo, gli avevano procurato solo guai e malanni. Sembra che queste ore di balinese distrazione non gli abbiano portato fortuna. Abituato a portare in croce dell'umanità nelle storie filmate, ognora teso verso un'impossibile felicità, pare abbia dovuto anche questa volta concludere che la ragazzina della Malesia è pericolosa quanto le girl americane.

Per qualche anno l'isola è stata preda dei cinematografisti. Un tedesco entrò colla macchina da presa in un tempio e per poco non suscitò una piccola rivoluzione. Solo in nome dell'ospitalità e delle superiori necessità dell'industria del forestiero l'incidente ebbe per tutti onorevole soluzione. Saggia, turistica misura del Governo delle isole è stata quella di revocare l'ordinanza di un malaccorto residente che, da Buleleng, autoritariamente irrigato dalle figlie, aveva dato l'ordine che tutte le balinesi girassero coperte. L'ordine fu revocato, non in nome del turismo s'intende, ma della salute pubblica: l'ufficio medico delle isole giurò per iscritto che le balinesi deperivano a vista d'occhio col nuovo abbigliamento.

Quest'isola dalle troppe meraviglie, un francese l'ha chiamata «Ile en trance»; per conto mio l'ho battezzata «le Marken dell'arcipelago». Diremo, per quelli che non sono stati in Olanda, che Marken è un'isoletta dello Zuiderzee ove vivono un centinaio di uomini, donne e bambini che, zoccoli di legno, cuffiette di pizzi, calzoni a sbuffi, pipe da lupi di mare, cercano puntualmente e disperatamente d'assomigliare agli olandesi delle operette e delle cartoline al pistino.

Eroi

Non si creda però che quest'isola beata, in cui le donne lavorano e gli uomini si tramandano il culto delle cose belle, dedicandosi all'arte, allestendo pei turisti combattimenti di galli, facendo del tempo persino nell'ardere i loro morti e dando le ceneri all'aria e al mare, sia sempre stata popolata da comparse. Annoverà eroi e sapienti.

Gli olandesi sono a Bali solamente dal 1906. Pare interessasse loro occupare l'isola tanto vicina a Giava e si inventò un pretesto per l'occupazione. I balinesi tentarono di resistere, ma presto capirono che nulla v'era seriamente da fare contro le armi dei cosidetti civilizzatori. L'olandese dottor Krause ha narrato in pagine di tragica evidenza la storia dello sbarco a Bali.

I principi, con le famiglie, i consiglieri, i dipendenti, i servi, piuttosto che arrendersi all'invasore, preferirono soccombere in massa. Compatti si avventarono contro le artiglierie olandesi a farsi orrendamente dilaniare, adorni tutti delle migliori vesti e dei più bei gioielli. Non c'è ragione di non credere alla inoppugnabile testimonianza di questo olandese che racconta di donne che si sono immolate giovanissime. Sciolti i lunghi capelli, illuminidite le tempie di rossi fiori, accanto ai loro uomini che portavano alle cuticole kriss tempestati di brillanti, s'avventarono coi bianchi sulle bocche teso, come se il volessero offrire agli dei della libertà che si stava perdendo.

Si dovrebbe credere al racconto perchè la fonte non è sospetta e la narrazione ingigantisce i balinesi nel confronto dei colonizzatori a cui il narratore appartiene. E' bello. In ogni modo pensare che le cose siano andate in questo modo e che, circa trent'anni fa, siano così, in bellezza, finiti i capi di quest'isola i cui discendenti magari guidano oggi la vostra automobile.

Angelo Luzzani

BALI — DONNE DELL'ALTIPIANO AL TELAIO.

Como: città che si rinnova

COMO, dicembre.

L'Italia si riveste a nuovo: segno che siamo entrati in quella nuova civiltà, che per noi italiani è più giusto chiamare civiltà «rinnovata». L'architettura è il «sabato» di una civiltà: giorno di assestamento, di pulizia. Quando la civiltà arriva al riposo domenicale che i rètori chiamano «splendore», la architettura, questa fenice del lavoro è già in ozio: si distrae, segna il passo, guarda «fuori di sè». E poichè anche il proverbio dice che l'ozio genera il vizio, l'architettura che del riposo è nemica, l'architettura che ignora il «no» e che fra le arti è quella effeminata per eccellenza, nel santo giorno del riposo cessa torna al suo vizio solito che come tutti sanno è il rimestiamo, e tra gli applausi dell'intero corpo dei pompieri in copro di cerotti, di stalattiti di vetro, di fiori finti. Se terminato il suo compito l'architettura si determinasse all'ozio «chiuso», il danno sarebbe minore e forse nullo addirittura. Ma l'inattività incute fino alle pietre un terrore mortale, lei che talvolta è pure così dolce e necessaria. E come la stupidità «fantasiosa» è tanto più praticata di quella schietta e riflessiva, così pure l'ozio «attivo» è pur nostro fatale nocumento assai più frequente dell'ozio «ozioso». L'occhio di noi uomini di vecchia civiltà è un caleidoscopio di «storia dell'arte», di fungale stilistiche, di estetici grumi; ma se per un attimo non riusciamo a rinettare il nostro occhio e lo volgiamo puro a guardare indietro, scopriamo che dal fondo del Cinquecento in poi, tutta quanta la vasta di calce e di sasso dell'Italia è una lunga serie di variazioni più o meno felici sur un tema lontanissimo e pressochè dimenticato, una fioritura inutile, un *divertissement*, un capriccio: il frutto fastoso ma bacato di quell'ozio «attivo» che dell'architettura è il morbo più grave. E così fertile è questo ozio, così rigoglioso, così tropicale che nel tempo nel quale abbiamo posato tutto lo sguardo non solo avvertiamo la grande operosità di esso ozio, ma avvertiamo pure il suo progresso straordinario, il suo crescendo tamburreggiante che culmina nel «fortissimo» dello scorso secolo: in quel tempo che fa ponte tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, e in cui esplode un fenomeno stupefacente, unico nella storia del mondo e che traduce in realtà il sogno di Adriano: un'architettura tutta d'interpretazioni, di rifacimenti, di parafrasi, di fioriture: un'incredibile resurrezione di neoclassico e di neogotico: una inverosimile rivivicenza di nuovi partenoni come sedi di prefetture, di nuove castella per il riposo estivo del commendatore e della sua famiglia. Ma il «sabato» della nuova civiltà è cominciato, o amici, e se il coraggio non ci mancherà di dar fuoco a tutte le mine, presto la «casa» Italia avrà una sede degnissima per ospitare la sua storia di oggi e di domani.

La grande attività edilizia che l'Italia va traversando, altri paesi l'attraversano pure, e particolarmente la Russia. Ma il carattere che il problema della costruzione edilizia ha in noi, non può essere confrontato col carattere che esso problema ha in Russia. La Russia non era «costruita», e l'Italia è costruitissima. La Russia non ha una tradizione da rispettare, non principii da seguire, e l'Italia è una rete fittissima di tradizioni che bisogna rispettare, di principii che bisogna seguire. L'adozione dell'architettura funzionale non ha richiesto in Russia un periodo polemico e preparatorio: l'adozione dell'architettura razionale è stata preceduta da noi da una lunga preparazione e da un'aspra polemica, la quale non si è placata se non quando lo stesso Capo del Governo ha manifestato le proprie simpatie per una architettura. Il problema edilizio che per la Russia è problema di costruzione, per l'Italia è problema di ricostruzione. Molto più complesso dunque, molto più difficile. Aggiungo che la battaglia in difesa del razionalismo ha recato al razionalismo stesso: lo ha costretto a talune compromissioni, ha creato in seno al razionalismo un «estetismo», un «liberty» del razionalismo, che in questo periodo di pace tutto non definitivo, bisognerà caratterizzare senza per tempo in nessun e senza pietà.

Gran medico, il Fascismo ha sottoposto la città italiana a una cura ricostruttrice. Cura nonchè necessaria, ma urgente. La città italiana era bellissima ma inferma. La città italiana era città, grumosa, strozzata nel labirinto del proprio passato, soffocata dal peso di troppe sovrapposizioni. Pur nel suo linguaggio ineffabile essa ripeteva il «non posso» e il «non voglio» di tanti secoli di storia «non italiana». E quanto più libero però, quanto più vasto il spande il respiro dei polmoni perfetti delle nostre città, ora che l'Italia un'altra volta dice «voglio» e «posso»!

L'8 giugno Anno XII, la Commissione giudicatrice del concorso per il piano regolatore di Como, ha assegnato il primo premio al progetto presentato dai nominati Bottoni, Cattaneo, Dodi, Giussani, Lingeri, Pucci, Terragni, Uslenghi, e contrassegnato con il motto C.M.S. Questa assegnazione ci ha felicemente stupiti, ci ha fatti persuasi che anche le Commissioni giudicatrici hanno messo la testa a posto. La chirurgia estetica di una mèta illustre, di una città «italiana» è una faccenda seria, e i sunnominati architetti e ingegneri appartengono tutti a quella specie dei cosidetti «razionalisti», di cui ieri ancora si diceva che erano barbari e iconoclasti, e che a lasciarli fare avrebbero deturpato l'augusto volto dell'Italia. Intelligenza, dea della chiarezza e della ragione, se tutti i tuoi fedeli tu ispirassi in eguale misura, tanto tempo, tante parole e tanto sforzo non sarebbero stati sprecati per stabilire se l'edilizia del nostro tempo ha da essere funzionale o rimbarocchita.

Como è fra le città italiane una di quelle che hanno più urgente bisogno di essere rimesse a nuovo. L'attuale fisonomia di Como è planimetricamente simile a quella di Como medievale e di Como romana. Le mura che cingevano Como romana furono rase al suolo dai milanesi nel 1127, quelle che sussistono sono quasi tutte di origine medievale. Nell'evo medio la città era fittamente costruita dentro la cerchia delle sue mura, le strade avevano le dimensioni e i tracciati che serbano tuttora. I Comuni e le Signorie donano a Como nuovi palazzi, altri palazzi e altre chiese le sono dovuti dal Cinquecento e dal Seicento. Ma queste «aggiunte» sono fatte sull'area della «città quadrata», e il triste fenomeno della sovrapposizione comincia a operare, grave morbo delle città. Le strade perdono la regolarità della sezione primitiva. Talune sono estruite da erbe colossali, altre si torcono dolorosamente, si sformano in vicoli ciechi, in angiporti. Crescono le case assieme col crescere della popolazione. Addio aria! addio luce! Il Settecento brucia finalmente dalla «città quadrata», scavalca le mura, crea i quartieri suburbani di Borgo Vico, di Porta Torre, di S. Agostino. Anche meno preoccupato di starsene al riparo delle mura, l'Ottocento volge lo sguardo bramoso alle attrattive del lago, allarga gli aggregati cittadini sulle due rive del primo bacino, dà il via alla gloria turistica di Como. Si manifesta intanto il fenomeno industriale, fabbriche e officine sorgono in fretta e disordinatamente, talune nel cuore stesso della città quadrata. Como si espande, tocca Rebbio e S. Fermo da una parte, Camnago Volta dall'altra; ma questa espansione avviene senza una precisa direttiva urbanistica, e con quali risultamenti per la viabilità, per l'igiene, per l'estetica è facile immaginare.

Gli architetti e gli ingegneri cui è toccato l'onore di mettere in atto il piano regolatore di Como, hanno un compito grave. Nel progetto da costoro presentato sono attentamente studiati tutti i problemi che dovranno essere risolti, perchè la nuova Como possa soddisfare alle sue necessità di oggi e di domani: arterie della città quadrata, grande via di raccordo tra la «Napoleona» e la strada di Chiasso (da notare che la «Napoleona» ossia la strada che da Camerlata scende a Como, ha un traffico superiore a tutte le altre strade d'Italia), sistemazione degli agglomerati industriali, sviluppo dei quartieri di abitazione nelle zone più ariose e soleggiate, deviazione della Ferrovia Nord, copertura del torrente Cosia, fognature, porto commerciale. Aggiungo che per ciascuno di questi problemi è proposta una soluzione intelligente, logica, felice. Nessun timore d'altra parte che nella loro furia rinnovatrice, gli autori del piano abbiano a sacrificare monumenti insigni del passato, edifici degni di essere conservati. Quantunque razionalisti, questi architetti sono rispettosissimi del passato: più rispettosi certo del loro collega delle scorse secolo, che per far posto al neoclassico Teatro Sociale, hanno raso al suolo il famoso Castello di Como, quel castello che con le sue torri cupolate, costituiva in tutta Italia un singolarissimo modello di architettura medievale.

Per ora, il piano regolatore non contempla se non l'opera di «sfondamento». A questa dovrà seguire l'opera di «costruzione». Nuova e più grave difficoltà. Gran danno sarebbe che di Como di domani, razionalmente riquadrata, avvenga a ripetere quelle bestiali «pasticcerie», che disonorano i quartieri «moderni» di altre città. Speriamo che anche le costruzioni della nuova Como saranno affidate in gran parte agli autori del piano, ossia a uomini di gusto sicuro. L'architetto Terragni, particolarmente, ha dato prove di intelligenza e di serietà. La sua Casa del Fascio che prossimamente sarà inaugurata a Como, è un mirabile esempio di quello stile schematico e severo, che nel solenne aspetto dell'edificio, rispecchia lo spirito stesso del Fascismo.

Alberto Savinio

Eminente criminalologo brasiliano in viaggio per Roma

I suoi studi sulle impronte digitali

Parigi, 31 mattino.

Leonido Ribeiro, direttore del laboratorio di polizia di Rio de Janeiro, è partito stamane per Roma, dove si reca invitato dal Capo di quella Polizia per fare parecchie conferenze sui suoi lavori sulle impronte digitali, che hanno una così grande importanza per l'identità giudiziaria. In una comunicazione fatta all'Accademia di medicina di Parigi, il Ribeiro affermava che i disegni digitali, oltre la dattiloscopia, alla quale Bertillon ha dato un così grande sviluppo, ma che è stata scoperta dall'italiano Marcello Malpini fin dal 1686, potevano trasformarsi. Quest'affermazione ha prodotto una grande sensazione tra gli specialisti di questioni politiziesche, il dogma della immutabilità delle impronte digitali essendo la base attuale dei mezzi scientifici di identificazione dei malfattori. Onde è che una controversia è insorta tra il Ribeiro e il dott. Locard, direttore del laboratorio di polizia di Lione, il quale ammette che certe malattie come la lebbra e la siringomielia, oltre malattia del morvan, possono distruggere ma non deformare i disegni digitali.

Senonchè l'ultima di queste malattie è estremamente rara, come lo è pure in Francia ed in Europa, la lebbra, in realtà la lebbra rappresenta una probabilità di distruzione di impronte per un milione di schede. E' dunque uno scherzo, del resto macabro, parlare di un ostacolo apportato dalla malattia alla classificazione delle schede ed all'identificazione delle malattie. In quanto alla distruzione volontaria delle impronte con bruciature o con tagli è una pura illusione, poichè, secondo il Locard, il disegno distrutto si riforma identico. Infatti, egli in gioventù si bruciò sistematicamente le punta delle dita per verificare la ricostituzione delle impronte.

Da parte sua il dott. Ribeiro sostiene, con eguale energia, che la permanenza dei disegni papillari, contrariamente a quel che si crede, non è assoluta durante tutta la vita dell'uomo perchè parecchie malattie possono, non soltanto distruggerle, ma anche, ciò che è più grave, alterarle profondamente. Egli ha studiato in modo particolare i lebbrosi ed ha potuto osservare che in quei malati che non avevano alcuna lesione apparente alle dita o alle mani, i disegni papillari erano più o meno alterati. Secondo le osservazioni del prof. Ribeiro la sclerodermia può pure produrre delle alterazioni dello stesso ordine ed è in tal modo che egli ha potuto presentare un malato colpito da quel male le cui impronte erano state se non distrutte per lo meno alterate.

Le osservazioni più importanti dal punto di vista medico legale sono quelle che ha fatte ora a Parigi, studiando le mani di vecchi radiologhi francesi e di malati colpiti da radiodermiti; in alcuni di essi ha trovato alterazioni nette dei disegni papillari, fatto nuovo e gravissimo, poichè bisognerebbe ammettere la possibilità di alterare o distruggere artificialmente, con piccole dosi ripetute di raggi X o di radio, le linee papillari.

GLI SPORT

Roma-Kickers 8-3 (7-1)

Roma: Masetti; Guastoli, Rodini; Frigoni, Tonani, Fasoni; Costantino, Lombardi (Scopelli), Guaita, Scarabelli, Pastrecchi.

Kickers: Keller, Vosseler, Cassi, Handke, Rinke, Walz, Merz, Gronau, Plonz, Fuchsbuhler, Bayer.

Arbitro: *Caironi* di Milano.

Roma, 31 mattino.

Il primo incontro del torneo di Pasqua d'anno è terminato con un ritaro successo della Roma, conseguito contro la modesta, ma animosa rappresentanza dei Kickers.

La squadra giallo-rossa ha dominato nel primo tempo, durante il quale per ben sette volte sembrava in grado di mettere la palla nella rete avversaria. Nella ripresa essa non si è più impegnata; della qual cosa il Kickers ha approfittato per diminuire la gravità della sconfitta.

La Roma, priva di Bernardini, ha allineato Tonani quale centro mediano, Fasoni a mediano sinistro ed il nuovo acquisto Pastrecchi del Casale all'ala sinistra. L'ex-casalese ha prodotto un'ottima impressione, sia per la velocità che per la precisione dei suoi centri, eseguiti in corsa.

La partita ha avuto inizio alle ore 14.38.

Prima Keller e poi Masetti sono chiamati al lavoro, che assolvono entrambi con relativa facilità. La Roma prende a dominare e, al 8', costringe l'avversario in angolo. Al 16', ancora angolo contro i tedeschi e primo goal romano: batte Pastrecchi. Scarabelli di testa mette in rete. Subito dopo, un angolo contro la Roma e tre contro i tedeschi. Al 19 un altro centro di Pastrecchi e ripresa da Costantino, che segna con un tiro potente. Al 22', su calcio d'angolo battuto da Pastrecchi, la Roma porta a tre il bottino dei punti; la palla è ripresa da Fusco, che allunga di precisione a Guaita; questi, di testa, infila la rete dei tedeschi. La partita prosegue senza storia. Al 35', Pastrecchi offre a Guaita il mezzo di segnare ancora. Lo stesso Guaita, che fa il comodo suo, si incarica di battere il portiere dei Kickers al 35'; al 41' e al 42', su azione partita dalla sinistra.

Il tempo finisce con sette reti a favore della Roma ed una a favore dei Kickers che ha segnato al 40' con Plantz.

Nella ripresa la Roma non forza più l'andatura, cosicchè i tedeschi tentano di diminuire il distacco. Essi, infatti, riescono per due volte, al 20' ed al 25', a segnare per merito di Merz e di Tuchenhofer. Dopo il terzo punto tedesco, la Roma imprime alla sua azione una maggiore pericolosità, ma la difesa avversaria riesce a fronteggiare con bravura le offensive giallorosse. I tedeschi sono, tuttavia, costretti in angolo, al 32', al 35' ed al 40'. L'ultimo punto della Roma è segnato da Guaita, al 42', su allungo in profondità di Scopelli.

All'incontro ha assistito un pubblico abbastanza numeroso. Ottimo l'arbitraggio del signor Caironi. Cavalleresco il contegno delle due squadre.

Oggi, alle ore 14,30 sarà giuocata la seconda partita del Torneo fra l'Associazione Calcio di Genova ed il Berna.

Pisa-Budai 4-2

Pisa, 31 mattino

La squadra ospite ha sostenuto un buon incontro ed ha messo in chiara luce le sue fattive doti di potenza e di stile, ma ha dovuto cedere le armi di fronte ad un Pisa pienamente in possesso di tutte le sue facoltà.

La partita ha avuto una fisionomia di giuoco sostenutissimo. Ambedue le squadre si sono date battaglia sul terreno della tecnica, rivelando indubbie qualità di classe e contenendo la partita nei limiti di una correttezza degna di rilievo.

Il Budai ha tenuto il campo con sicurezza, e benchè battuto, non ha demeritato dalla sua linea di giuoco. Lo stile di questa bella squadra, una fra le migliori dell'Ungheria, è stato in modo mirabile. Fornito di un quintetto di punta duttile ed energico, di una mediana instancabile anche se nel caso dell'odierna partita abbia rivelato qualche debolezza, e di un trio estremo deciso e valoroso, la squadra del Budai è uscita dal campo pisano coll'onore delle armi.

Particolarmente ammirato il giuoco svolto dal settore di destra dell'attacco formato da alieti che hanno vestito assai spesso la casacca nazionale ungherese, e non meno ammirato il lavoro svolto dai due terzini.

Il Pisa, di fronte ad un avversario prevalentemente tecnico, ha risposto con le stesse armi, ed il tono di tutto l'incontro ebbe uno sviluppo armonico ed agile.

La maggior parte dei goal fu segnata nel primo tempo. Si pose in vantaggio il Budai al 7.o per merito di Sztanesik, che concluse una bella azione concordata con l'ala sinistra. Il Pisa pareggiò all'11.o su azione di Pomponi, che impegnò il portiere magiaro, e sulla respinta Nicolai segnò sulla sinistra. Al 20.o il Pisa andò in vantaggio per merito di Pomponi, ed ancora al 25.o lo stesso centro attacco nerazzurro portò a tre il punteggio dei locali. Accorciò la distanza il Budai al 42.o, per merito di Heijas. Nella ripresa fu segnato un solo punto: di testa, da Pomponi, del Pisa, al 17.o.

Pisa: Ballanti; Pasolini, Del Rumo; Fasanelli, Tonali, d'Aquino; Sulger, Bertoni, Pomponi, Lombardo, Nicolai.

Budai: Budai, Szilya, Fekete, Nagda; Megyen, Schuster, Rokk; Sztanesik, Heijas, Lyra, Pozsongi.

Arbitro: Conticini, di Firenze.

Rapid-Livorno 3-2

Livorno, 31 mattino.

La partita è stata bellissima, dal lato spettacolare e da quello tecnico, e ha rivelato una squadra, quella ospite, omogenea, tecnica e ricca di valori individuali di primissimo ordine. I due punti segnati dal Livorno nel primo tempo sono dovuti più alla iniziativa personale di Busoni, che al lavoro di tutta la squadra. Bisogna però dire che gli avversari hanno giuocato la loro partita con foga e con entusiasmo, sfruttando anche il eccellente fattore.

Il Rapid al terzo minuto si trova già in vantaggio per merito di Pesser; poi il Livorno otteneva, al 5', il pareggio con un punto di Busoni. Al 18' su azione Valengi, Arcari IV e Busoni, il cannoniere livornese segna per la seconda volta.

Nella ripresa gli ospiti portano decisi alla riscossa, dominando. Al 2' si ha il punto del pareggio austriaco su calcio d'angolo battuto in rete, di testa, da Binder, e al 35' quello della vittoria, realizzato dal centro avanti Haburek. Il risultato non cambia, nonostante gli sforzi dei livornesi.

Rapid: Pertl; Jerlitsch, Tauscher; Wagner, Smistik, Skoumal; Rockenbauer, Lang, Schmeik, Binder, Pesser.

Livorno: Bacchelli; Persio, Monzali; Arcari II, Colombi, Carraffa; Frontera II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I, Cappelli.

Arbitro: Schiavoni di Roma.

Triestina-Attila 4-1 (2-0)

Attila: Barassi Kiesgen e Szikhar; Sevesi, Banassa e Boer; Szepo, Molnar, Kun, Czapel e Kiss.

Triestina: Degni, Villini e Nicoli; Pastonti, Castello e Spangaro; Mian, Sinagaglia, Volk, Rocco e Colussi.

Arbitro: *Pasinato di Venezia.*

Trieste, 31 mattino.

Il punteggio per quanto abbondante, non esprime ancora esaurientemente il divario di valori esistenti in campo a vantaggio italiano. La Triestina ha, infatti, nettamente dominato, dimostrandosi più aggressiva e tecnicamente meglio dotata, ma il perdere dei magiari ha saputo, con il suo coraggio e la sua veramente elevata abilità, impedire che la sconfitta assumesse aspetti catastrofici. La partita, disputatasi fra due squadre piazzate nella posizione centrale dei rispettivi campionati nazionali, ha recato un contributo alla dimostrazione della superiorità del calcio italiano.

Con animo interessé è stato seguito dal numeroso pubblico presente il debutto nel ruolo di centro attacco del fiumano Volk: l'esperimento ha soddisfatto. Il giocatore non è riuscito a segnare, ma la sua presenza ha conferito organicità e ordine al reparto. Tutti i quattro goals hanno del resto avuto la collaborazione del nuovo rosso-alabardato.

La serie dei punti è stata inaugurata dall'ala destra Mian, al 37' del primo tempo, su intelligente passaggio del centro. Un minuto prima del riposo Rocco riprendeva a volo un pallone passatogli di testa da Volk e otteneva la seconda parità. Ma, al 10' della ripresa, la Triestina otteneva il più prezioso goal della giornata: Volk allungava in profondità all'ala Mian, che batteva la palla al primo tiro e scuoteva la rete nell'angolo alto. Il quarto punto era quello di Simonetti (20') che colpiva a volo il pallone traversatogli dal centro. La squadra magiara ha ottenuto il punto della bandiera al 24' per merito della mezz'ala destra Molnar, iniziatore e risolutore di una riuscita fuga.

In campo triestino si è distinta la mediana con tre uomini in brillanti condizioni di forma. Un gioco ottimamente elaborato ha saputo dare l'attacco nel quale si sono distinte le mezze ali. La squadra magiara ha svolto un gioco piacente, ma efficace solo nella linea mediana.

Hakoah-Napoli 2-0

Napoli, 31 mattino.

Brutta fine d'anno per i tifosi partenopei, ai quali la bizzarra squadra del Napoli ha voluto fare ieri la poco gradita sorpresa di farsi battere con un secco 2 a 0 dall'undici viennese del Hakoah.

Pur non militando all'avanguardia del calcio austriaco, l'Hakoah ha messo ieri in pratica un « foot-ball » di marca elevata ed ha sorpreso prima, e sconcertato poi con le sue precise e possenti azioni di attacco gli azzurri, i quali si sono lasciati imporre la condotta di gara dagli ospiti che, mantenendo rigorosamente la palla a terra, hanno dominato da un capo all'altro dell'incontro.

Gli ospiti vanno lodati in blocco poichè è mirabile la coesione dimostrata fra uomini e reparti, ciò che costituisce la forza precipua dell'Hakoah. Va messa in rilievo la bellissima prova dei terzini e della linea mediana e la classe davvero eccezionale dell'ala sinistra Reich, che è stato di gran lunga il miglior uomo in campo. L'incontro è stato diretto da Mazzarino di Roma. Gli ospiti hanno segnato un punto per tempo. Il primo, proprio allo scoccare del 45.o minuto, è stato marcato di testa dal centro avanti Mauaner, su centro di Reich e il secondo al 10' della ripresa da Ehrlich, che riprendeva una corta respinta di Cavanna su tiro bellissimo dell'ala Reich.

Hakoah: Kohn; Weiss, Donnenfeld; Breitfeld, Strobss, Pluczer; Weidkopf, Zwichel, Mauaner, Reich, Reich.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Rosetti, Rivolta; Staibile, Mongero, Balbastro, Gravini, (Bascapini).

Coppa di Natale

Milan-Hungaria 1-1 (interrotto)

Milano, 31 mattino.

Nonostante il tradizionale da San Siro all'Arena, è valso a salvaguardare il Milan dalla persecuzione della nebbia. Al 18.o minuto della ripresa, quando le sorti dell'incontro erano pari (1-1), l'arbitro ha dovuto interrompere il giuoco, perchè le condizioni di visibilità si erano fatte impossibili anche per lui. In quanto al pubblico, in verità non troppo numeroso, è facile immaginare come da un quarto d'ora avesse perso di vista palloni e giocatori...

Uno svolgimento regolare ha avuto il primo tempo, chiusosi a favore del Milan in virtù di un goal segnato da Rossi al 12.o minuto, in collaborazione con Morelli. In seguito le azioni dell'Hungaria si sono fatte nutrite e insistenti, ma Campiani non ha mai corso pericoli seri. I calciatori magiari, dotati indubbiamente di classe e di eccellenti qualità, davano l'impressione di manovrare un po' da fermo, quasi con parsimonia di passi, agevolando così il compito distruttivo dei più mobili avversari.

Invece nella ripresa le compagine ungherese ha dato prova di maggiore intraprendenza, specialmente dopo il goal del pareggio ottenuto al 7.o minuto da Turay su calcio di punizione. Sia la nebbia in fatto di guastafeste... e le velleità dell'Hungaria sono rimaste allo stato intenzionale. E chi ci ha guadagnato è stato il Milan, non tanto per la piena assunta dall'incontro, quanto per la faccenda del goal subito. E' nato infatti che, in caso di parità di punti, il quoziente-goal ha il potere di decidere la competizione milanese per l'assegnazione del trofeo in palio. Dopo l'esito dell'incontro di S. Stefano con l'Admira (2 a 0), il Milan, battendo l'Ungaria per uno a zero, si assicurerebbe senz'altro la vittoria definitiva, qualunque fosse il risultato dell'incontro Ambrosiana Admira, in programma per domani. Ciò perchè due vittorie con due reti al passivo danno un quoziente-goal superiore a quello raggiungibile da avversari aventi anche un solo goal al passivo e molti all'attivo. Risulterà, questa, irrecusabile del lato aritmetico, ma discretamente curiosa... Ora, il goal segnato ieri da Turay nelle identiche condizioni del primo incontro della Coppa di Natale ha avuto il potere non solo di pareggiare le sorti della partita in corso, ma di mettere anche l'Ambrosiana (già vincente per 5 a 1) in condizioni di favore, limitando le speranze del Milan. Provvidenziale, davvero, per i rosso-neri, l'invasione della nebbia.

Ecco le formazioni:

Milan: Compiani; Perversi, Boniforti; Rimoli, Barbadetti, Cresto; Arcari, Stella (Moretti), Morelli (Pilotti), Rossi e Schiavi.

Ungheria: Pesko; Mandi, Biro; Kiri, Turay, Drbay; Sass, Vial, Kiss (Sik) e Titkos.

Arbitro: *Scuffo.*

La partita sarà ripetuta giovedì mattino all'Arena, giacchè l'Ungheria dovrà giuocare domani a Zurigo contro il Grasshoppers.

L'allenamento della Juventus

Monti e Bertolini sono tornati in squadra

La Juventus ha approfittato della giornata di sospensione del campionato per compiere un assai utile allenamento in vista dei prossimi incontri da disputare a Palermo ed a Roma. La squadra ha disputato due tempi contro una formazione mista di riserve e di allievi e si è schierata in campo nella seguente formazione: Valinasso; Rosetta, Caligaris; Depetrini, Monti, Bertolini; Serantoni, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi. Nel primo tempo ha segnato un punto Orsi e nel secondo hanno marcato Cesarini e Borel. Il goal del centro attacco è stato bellissimo.

Nella prova di ieri — i fratelli Varglien e Foni saranno presenti ai prossimi allenamenti — si sono rilevate le buone condizioni fisiche di Monti e di Bertolini, che è tornato a buon punto per ridare alla linea mediana la perduta saldezza e potenza. I due «azzurri» potranno infatti, molto probabilmente, giocare a Palermo e la squadra tutta si gioverà assai della loro presenza.

I giocatori juventini saranno convocati in campo anche stamane, ma solo mercoledì compiranno ancora un vero e proprio allenamento. La squadra partirà poi per Palermo giovedì a mezzogiorno. Invece di rientrare in sede, sosterrà prima di giuocare a Roma, una partita amichevole a Mestina.

Genova-Sampierdarenese 3-1

Libonatti realizza nel primo tempo i tre goals dei rosso bleu e Comini segna su "rigore" nella ripresa

Genova, 31 mattino.

La partita ha avuto due fasi nettamente distinte. Un inizio a grande andatura del rosso-blu, che in breve riuscivano a concretare una nettissima superiorità di azioni con tre punti acquisiti da Libonatti veramente magnifiche, e, nella ripresa, una disperata reazione della compagine di Felsner, la quale, però, pur pressando per i quattro quinti dei suoi undici alla rete di Bacigalupo, non è riuscita a passare per le scarse doti penetrative dei suoi uomini di punta. L'unico goal è scaturito da un rigore, dopo che Bacigalupo ne aveva parato uno tirato da Tansini, e non ostante i tanti palloni che gli avanti rosso-neri avevano avuto dal giuoco generoso della mediana. Dal canto suo il Genova non si è preoccupato troppo, dopo i tre goals, di insistere all'attacco, ed allora il lavoro è pesato quasi esclusivamente sulla difesa, che ha assolto il suo compito, come al solito con una precisione ed una sicurezza magnifiche.

Il Genova ha vinto, meritatamente, sia in virtù del proprio cuore, che per lo scintillante gioco svolto nel primo tempo, nel quale ha travolto i rosso-neri. Quando costoro hanno incominciato a fronteggiare validamente le azioni del Genova, la partita era irrimediabilmente decisa.

Lo scarto dei punti è netto, ma si può affermare con coscienza che esso è l'espressione più sincera della partita. Mai, in questa stagione, il Genova aveva giocato come ieri, sia per il brio, che per la spigliatezza e la levatura tecnica. L'innesto di Libonatti al centro dell'attacco ha dato alla squadra virtù realizzatrici di primo piano, ed anche il ritorno di Esposto è apparso assai proficuo.

La Sampierdarenese è caduta troppo nettamente sotto il periodo di prevalenza genovese — un primo tempo davvero eccezionale — e non è più stata capace di risollevarsi, malgrado la sua disperata reazione nella ripresa, anche perchè Vignolini e Pratto, in special modo, hanno formato una guardia pressochè insuperabile, e Bacigalupo ha parato anche un «rigore». Oltre all'estrema difesa, il Genova ha avuto in Dusi un ottimo centro sostegno.

Fra i rosso-neri Avalle è stato il migliore, per continuità di rendimento e sicurezza di gioco. Abbastanza salda l'estrema difesa. All'attacco Jones ha superato tutti i compagni. Incerte le prove di Tansini e delle mezze ali. Comini, dopo un primo tempo oscuro, ha messo in mostra buoni spunti nella ripresa.

Si gioca nella cornice di una magnifica giornata, davanti ad un pubblico foltissimo ed entusiasta per l'«azzurro-blu». Arbitra Pisicle, di Firenze. Le squadre:

Genova: Bacigalupo; Vignolini e Pratto; Macchi, Dusi, Bonifazzi; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scaiegni, Perrari.

Sampierdarenese: Profumo; Ferrero, Rigotti; Lanzioni, Avalle, Calegari; Jones, Busini, Comini, Cappellini (Malatesta), Tansini.

E' il Genova che parte deciso all'attacco e, su due consecutivi centri di Ferrari, Libonatti gira due volte alto di testa. Successivamente Avalle lancia Tansini, che allarga a Jones, ma il tiro di quest'ultimo è debole e impreciso. Su un triangolo Avalle-Cappellini-Tansini quest'ultimo dà modo a Bacigalupo di compiere la prima parata. Il Genova preme e non tarderà a portarsi in vantaggio. L'azione del goal giunge infatti all'11', su intesa Esposito-Libonatti. I due da metà campo vanno in area di rigore, e l'ex-granata infila poi di prepotenza la rete. Profumo. Al 16' si sveda, magnifica, l'azione del secondo goal. La palla parte dal piede di Ferrari, che scatta a Scaiegni; questi traversa lungo ad Esposito, che imbecca Libonatti. Il tiro del centro avanti sorprende Profumo, il quale non può abbozzare che un vano tentativo di parata.

Ecco, al 33', il terzo punto dei rossoblu. Su un lungo centro di Ferrari, Callegari manca in pieno la respinta e la palla perviene a Gobbi, che allunga in profondità a Libonatti. Profumo esce di porta ma «Libo» lo previene e segna a rete incustodita. I rosso-blu non si danno tregua: le loro azioni si susseguono con rapidità. Al 37' essi ottengono due calci d'angolo consecutivi. Negli ultimi minuti è la Sampierdarenese che domina, ma invano.

Nella ripresa netta ma altrettanto infruttuosa è la superiorità dei rossoneri, che al 20' investono Malatesta al posto di Cappellini. Al 26', su fallo di Bacigalupo, è riuscita a passare per le scarse doti penetrative dei suoi uomini di punta. L'unico goal è scaturito da un rigore, dopo che Bacigalupo ne aveva parato uno tirato da Tansini, e non ostante i tanti palloni che gli avanti rosso-neri avevano avuto dal giuoco generoso della mediana. Dal canto suo il Genova non si è preoccupato troppo, dopo i tre goals, di insistere all'attacco, ed allora il lavoro è pesato quasi esclusivamente sulla difesa, che ha assolto il suo compito, come al solito con una precisione ed una sicurezza magnifiche.

Il Genova ha vinto, meritatamente, sia in virtù del proprio cuore, che per lo scintillante gioco svolto nel primo tempo, nel quale ha travolto i rosso-neri. Quando costoro hanno incominciato a fronteggiare validamente le azioni del Genova, la partita era irrimediabilmente decisa.

Lo scarto dei punti è netto, ma si può affermare con coscienza che esso è l'espressione più sincera della partita. Mai, in questa stagione, il Genova aveva giocato come ieri, sia per il brio, che per la spigliatezza e la levatura tecnica. L'innesto di Libonatti al centro dell'attacco ha dato alla squadra virtù realizzatrici di primo piano, ed anche il ritorno di Esposito è apparso assai proficuo.

La Sampierdarenese è caduta troppo nettamente sotto il periodo di prevalenza genovese — un primo tempo davvero eccezionale — e non è più stata capace di risollevarsi, malgrado la sua disperata reazione nella ripresa, anche perchè Vignolini e Pratto, in special modo, hanno formato una guardia pressochè insuperabile, e Bacigalupo ha parato anche un «rigore». Oltre all'estrema difesa, il Genova ha avuto in Dusi un ottimo centro sostegno.

Fra i rosso-neri Avalle è stato il migliore, per continuità di rendimento e sicurezza di gioco. Abbastanza salda l'estrema difesa. All'attacco Jones ha superato tutti i compagni. Incerte le prove di Tansini e delle mezze ali. Comini, dopo un primo tempo oscuro, ha messo in mostra buoni spunti nella ripresa.

Novara-Atalanta 4-3

Novara, 31 mattino.

La partita, che prometteva uno svolgimento interessante per il valore dei due antagonisti in campo, è stata rovinata in parte dalla nebbia. Il Novara, partito a grande andatura, ha trovato nell'Atalanta un avversario tecnico e moralmente attrezzato. La superiorità novarese veniva coronata da un bellissimo punto di Galli, che al volo scattava in rete un magnifico pallone portogli da Piola. Verso la mezz'ora i Novara aumentava ancora il punteggio ad opera di Romano che segnava su calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di un terzino avversario.

Nella ripresa il tono della gara cambiava fisionomia e questa volta era l'Atalanta che attaccava con continuità. Era ancora il Novara, però, che segnava con Portalupi, ieri relegato all'estrema sinistra. L'Atalanta continuava a premere sulla porta azzurra e perveniva infine a segnare due punti: il primo su calcio di rigore e il secondo mediante la collaborazione di un avversario. La superiorità atalantina continuava, ma il Novara, con puntata decisa, otteneva un altro punto con Romano il quale ulteriormente battova Fiorini. La reazione dell'Atalanta portava alla marcatura di un altro punto e così la partita terminava col risultato di quattro a tre a favore della squadra azzurra, apparsa più pericolosa nell'assedio della rete avversaria.

Padova-Brescia 2-1

Padova, 31 mattino.

Giuoco in tono minore nell'incontro odierno, reso interessante solo a tratti da qualche prodezza individuale. Il primo tempo si è chiuso a porte inviolate. Nella ripresa, al 19', su passaggio di Rossi, Frossi ha segnato il primo punto per il Padova, mandando in rete un pallone debolmente raggiunto dal portiere bresciano; al 26' lo stesso giuocatore, che oggi è apparso in forma splendente, ha battuto nuovamente Perucchetti con un tiro potentissimo. Gli ospiti hanno segnato a loro volta al 32' per merito di Gibertoni, mentre il portiere padovano era uscito per sventare la minaccia. Arbitro Zenon, di Modena.

Mantova-Modena 1-0

Modena, 31 mattino.

Il Modena, sceso in campo oggi in una partita di allenamento contro il Mantova, ha completamente deluso il numeroso pubblico accorso. I canarini, che allineavano per la prima volta Dugoni al posto di mediano sinistro dopo la operazione del menisco, e Ottavi, proveniente da una società di dilettanti di Budapest, non hanno ancora trovato la squadra ideale che possa dare l'affidamento voluto. Il Modena ha perduto la posta per 1-0 per la volontà e l'accanimento che hanno messo nella gara gli ospiti. Dugoni è apparso a corto di allenamento e pauroso dell'avversario; Ottavi si è distinto per i passaggi in profondità e per l'intelligenza del giuoco di testa.

Modena: *Cassetti; Nobbio, Corbucci; Dugoni, Malupoui, Galli II; Franzini, Vezzani, Rossi, Ottavi e Cavani.*

Bologna-Spal 4-0

Bologna, 31 mattina.

Bologna: *Ghezzi; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Giani.*

Spal: *Cassetti (Valeriani); Olmio (Spigno), De Agostini; Tamiati, Pasquinucci, Cambi; Bellini, Bolognesi, Varoli, Bellotti e Upolini.*

Arbitro: *Bonivento*, di Venezia.

Alla presenza di scarso pubblico si è svolto ieri al Littoriale l'incontro amichevole fra le squadre del Bologna e dello Spal di Ferrara. La partita ha dato modo ai rosso-blu di mettere in evidenza le loro migliorate condizioni di forma, specialmente all'attacco.

Il Bologna ha segnato tre punti nel primo tempo e uno nella ripresa: al 18' con Schiavio, su passaggio di Fedullo; al 22' con Maini, che scaraventava in porta un pallone rinviato dalla traversa su tiro di Fedullo, e ancora con Maini, al 44', su azione personale. Sansoni al 16.o del secondo tempo, su passaggio di Fedullo, otteneva il quarto punto. Sei calci d'angolo contro lo Spal e tre contro il Bologna.

Verona-Trento 3-0

Verona, 31 mattino.

Sul terreno dello stadio comunale fra lo squadre concittadine e la volitiva compagine del Trento. L'incontro è stato abbastanza interessante. Il Verona, dopo un primo tempo fiacco, nella ripresa poteva marcare i suoi punti al 6' con Panozzini, al 15' con Grandi e al 36' con Melchior. Ottimo arbitro Neri di Vicenza.

Il P. C. Piemonte di Torino

vittorioso per 3 a 2 a Chambery

Chambery, 31 mattino.

Ieri a Chambery si è svolto un incontro internazionale amichevole di calcio fra la squadra locale e il F. C. Piemonte, che milita nei ranghi di seconda categoria della Sezione propaganda torinese. La squadra nero-stellata, per nulla alterata nella sua formazione abituale, ha dominato per 80' la partita, cavallerescamente disputata, segnando tre goals. Nei rimanenti 10' il F. C. Chambery riusciva però a rimontare parzialmente lo svantaggio, segnando due porte. Per il F. C. Piemonte hanno segnato Ingoglia e Nelva nel primo tempo e Lombardi nel secondo. I giocatori torinesi hanno ricevuto cordialissime accoglienze dalla popolazione e sono stati ricevuti in Municipio alla presenza del Regio Console d'Italia. Essi hanno giocato nella seguente formazione: Rovella; Merenda e Salvaterra; Trosi, Blengino e Cotti; Lombardi, Grosso, Rovazzani, Ingoglia e Nelva.

Il campionato di Serie B

Viareggio-Cagliari 1-1

Viareggio, 31 mattino.

I viareggini, scesi in campo privi di alcuni dei migliori elementi infortunati nelle ultime contese, hanno svolto un giuoco alquanto caotico e disordinato, e solamente nei primi venti minuti hanno saputo rendersi pericolosi tanto che al 17' potevano ottenere con Viani I l'unico goal su tiro di punizione da 20 metri. Nella ripresa invece gli isolani partivano decisi, imponendo il loro gioco, ma per la indecisione degli avanti e per il buon lavoro del trio difensivo locale, il goal del pareggio non veniva che al 27.o minuto. Mischia sotto la porta di Zappelli e Subinaghi metteva in rete da due metri. Neppure questo smacco serviva a scuotere i viareggini, i quali, lasciavano ancora l'iniziativa agli ospiti, che, imbaldanziti dal successo, cercavano a più riprese di sorprendere la difesa locale, la quale resisteva assai bene.

In complesso partita incolmabile da ambo le parti, difettosa specialmente nelle linee attaccanti. Anche l'arbitro Collina di Savona non ha completamente soddisfatto.

Viareggio: Zappelli; Giorgetti (II), Del Torto; Neri, Viani I, Puccioni; Patalani, Ricci, Guasconi, Lemmetti, Facenda.

Cagliari: Carmignato; Colombo, Blecic; Biassotto, Grilli, Caimmi; Bacciglieri, Lombatti, Subinaghi, D'Alberto, Bonello.

Le altre partite internazionali

Venezia: Venezia-Winterthur 3-2.

Taranto: Libertas b. Taranto 2-1.

Aquila: Wiener F. C. b. Aquila 2 0

Stabari: Torres b. Klagenfurt 3-3

PARTITE AMICHEVOLI

Crema: Crema-Cremonese 2-2.

Vigevano: Vigevanese-Milan B 2-2

Santa S. Giovanni: Falk e Seregno 1-1 (sospeso per nebbia).

Como: Comense-Pro Patria 2-1.

Pavia: Pavia-Voghorese 6-0.

CAMPIONATO ITALIANO

Prima Divisione (ricuperi)

GIRONE A: *Fiume:* Fiumana-Treviso 1-1.

GIRONE B: *Ghiaiano:* Via Nova e Vimercate 1-1; *Bergamo:* Lecco b. Ardens 4-0.

GIRONE F: *Montevarchi:* Montevarchi b. Prato 1-0.

Il campionato spagnolo

Il Betis conserva il primato

Barcellona, 31 mattino.

Il Betis di Siviglia stentatamente, nonostante in scarsa classe dell'avversario, ha conquistato sul suo campo i due punti che gli permettono di mantenere intatto il vantaggio che lo separa dall'esigua schiera dei suoi inseguitori, che si è ieri ancora più assottigliata a causa della clamorosa sconfitta dell'Atletic di Bilbao, battuto dal Racing di Santander per ben sei punti a uno. Barcellona e Madrid, facili vincitori rispettivamente dell'Oviedo e dell'Espanol, incalzano con due soli punti di distacco. Soltanto dopo il confronto diretto fra le squadre classificate attualmente ai primi tre posti si potrà formulare un giudizio esatto sui valori delle unità in gara.

Ecco i risultati:

Barcellona-Oviedo 5-2; Madrid-Espanol 7-2; Betis-Donostia 1-0; Arenas-Atletic di Madrid 3-1; Valenza-Siviglia 2-1; Racing di Santander-Atletic di Bilbao 6-0.

Classifica: Betis, p. 15; Barcellona e Madrid, p. 8; Racing di Santander e Atletic di Bilbao, p. 5; Siviglia, Espanol, Oviedo, Arenas e Valenza, p. 4; Atletic di Madrid e Donostia, p. 2.

Il campionato svizzero

La riscossa del Lugano

Ginevra, 31 mattino.

Con la giornata di ieri si è concluso il primo girone del campionato calcistico svizzero. I diversi incontri in programma, pur non provocando alcuna modifica sostanziale in classifica, hanno dato luogo a qualche sorpresa, particolarmente nel terzetto di testa, la cui posizione di privilegio appare alquanto scossa. Così il capolista, il Lozarna, non ha potuto spuntarla nei confronti dei Nordstern di Basilea, col quale ha chiuso alla pari per 2 a 2. D'altra parte il Servette di Ginevra ha dovuto accontentarsi di un magro 2 a 1 nei confronti della squadra concittadina del Carouge. Il Basilea ha registrato una grave sconfitta da parte del Lugano per 3 a 1: lo squadrone ticinese, grazie a questo risultato, minaccia ormai da presso la squadra basilese finora terza in classifica. Negli altri comparti le posizioni restano immutate. La classifica è attualmente la seguente: Servette, partite 12, punti 20; Losanna 13-20; Basilea 13-18; Lugano 12-17; Youngs Fellows 13-16; Chaux de Fonds 13-15; Berna 12-13; Grasshoper 13-13; Bienna 13-12; Nordstern 13-10; Locarno 12-9; Concordia 13-7; Youngh Boys 13-7; Carouge 13-4.

Il campionato francese

Socheux al comando

Parigi, 31 mattino.

Ecco i risultati delle partite di ieri del campionato francese: Sète b. Red Star 4-3; Socheux b Cannes 4-2; Strasburgo-Excelsior 1-1; Lilla b. Rennes 3-1; Alès b. Racing Club Parigi 7-2; Nimes b. Montpellier 3-0; Mulhouse b. Fives 1-0; Marsiglia b. Antibes 7-1.

Al termine di questa 17.a giornata la classifica è la seguente: Socheux punti 27; Strasburgo 28; Racing Club Parigi 23; Marsiglia 22; Excelsior e Sète 20; Mulhouse 18; Lilla e Cannes 17.

Il campionato belga

Nessuna novità in classifica

Bruxelles, 31 mattino.

La diciassettesima giornata del campionato nazionale ha dato luogo a varie sorprese, tra le quali degno di nota il match nullo ottenuto dai campioni del Belgio, Unione S. Gilloise, che contro il F. C. Malinois non hanno potuto realizzare la consueta settimanale vittoria. D'altra parte lo Standard ha battuto, tra la sorpresa generale, a Bruxelles, l'ultima squadra locale Daring. Ecco l'attuale classifica: 1. Unione S. Gilloise, punti 31; 2. Liersesche p. 27; 3. Daring p. 23; 4. Standard p. 20; 5. Antewar p. 19; ecc.

La conclusione del campionato lussemburghese

Lussemburgo, 31 mattino.

Il campionato di calcio è finito ieri nuovo campione è la squadra di Spora, che ha battuto quella di Arys per 6 porte a 1.

nel Granducato del Lussemburgo. Il Ecco la classifica alla fine del campionato del Lussemburgo: 1. Spora, punti 20; 2. Red Boys, p. 17; 3. La Jeunesse, p. 14; 3. Dudelange, p. 14; 5. Unione del Lussemburgo, p. 13; 5. Red Blacks, p. 13; 7. Arys, p. 11; 8. Progresso di Niedercorn, p. 10.

Nella Sezione Propaganda

I risultati di ieri e le partite di domani

Ecco i risultati delle partite disputate ieri:

I CATEGORIA: *Girone A:* Ericsono-Vanchiglia 1-3; Maddalena-Carrigoni 3-2; Guerin-Virtus 2-3. Il Vanchiglia mantiene la testa della classifica, seguito dal Maddalena.

Girone B: Aurora-Snia 1-10; Franchetti-Piemonte 2-1. Anche in questo girone lo Snia tiene il comando con autorità, seguito dal Franchetti.

II CATEGORIA: *Girone A:* D.L.F.-Taurinia 1-2; Ardita-Mussolini 2-2. La inattesa sconfitta del D.L.F. consolida la posizione in testa alla classifica del Guerin, che ieri ha riposato.

Girone B: Nord-Pilocetto 1-1.

CAT. RAGAZZI: *Girone A:* Aurora-Torino sospesa; Combi A-Eridano 1-4. Con la vittoria di ieri, l'Eridano si porta virtualmente alla pari con il Torino, il quale però ha una partita di meno.

Girone B: Crocetta-Gioda Palatino 1-1; Virtus-Combi B 1-1. I due pareggi non spostano la classifica al cui comando è sempre il Gioda-Palatino.

Piccoli calciatori: Combi-Estella 0-0, Gioda Palatino-Cenisia 1-2, Piemonte-Virtus 0-4. Malgrado le vittorie conseguite dal Virtus e dal Cenisia, la classifica conserva in prima posizione il Virtus e l'Estella.

Torneo riserve: Maramotti-Ardita 2-2, Vanchiglia-Estella 1-0, Taurinia-Cenisia 0-7. Notevole la nuova vittoria a largo punteggio del Cenisia, che consolida viepiù la sua posizione di primato.

NOTIZIARIO

Fernando Vico è diventato ieri campione francese dei pesi leggeri, battendo Carlo Fernet ai punti ad Algeri.

Nel campionato calcistico dei Balcani, la Romenia ha battuto la Bulgaria per 3 a 2. Grecia e Romania sono al comando della classifica.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 31 mattino.

Sestamo ha avuto ragione il Calumet Guy. La vittoria è dovuta in parte alla tattica di corsa seguita da Bruno Fabbrucci il quale ha fatto una corsa di attesa. Calumet Guy si è cimentato in una lunga lotta, impegnata con Call Money.

Al «via» Lucy Follin scattava subito. Calumet Guy, guidato da Zamboni, si portava subito sui primi cercando di sbarcare Call Money che era in terza posizione. Il duello Calumet Guy-Call Money è stato il più interessante ed emotivo della grande corsa. Sestamo, approfittando anche di un fortunato passaggio, con un scratch meraviglioso superava ad uno ad uno i suoi antagonisti portandosi in testa, mentre Calumet Guy estenuato anche dai cavalli della Scuderia Cornili, finiva per abbandonare la lotta. Ecco i risultati:

Premio Via Salaria (L. 4000, metri 1720): 1. Vandalo Great (Marinelli di Di Pietro, 2. Farnagosta, 3. Centenaria - Tempo 2'34"1/10 (1'30"7/10). - Tot. L. 7, 30, 104, 13, 8,50.

Premio Via Appia (L. 4000, metri 1700): 1. Gianni Great (Bianchi) della Scuderia Rovezzano, 2.

A confronto coi maestri

La selezione lionese di rugby
vince la squadra italiana per 12 a 0

Lione, 31 mattino.

La giornata primaverile ha favorito una grande affluenza di pubblico allo Stadio municipale di Lione, ove si è svolto, nel pomeriggio di ieri, l'incontro di pallaovale fra la selezione lionese e la selezione italiana.

La partita è riuscita molto interessante, soprattutto per il fatto che gli italiani hanno superato l'aspettativa ed hanno tenuto nettamente testa ai più anziani avversari. Per questo le-

FIANA

sullo della partita indichi una netta vittoria da parte della squadra lionese, occorre innanzitutto affermare che l'esito è stato favorito da alcune circostanze che non hanno permesso ai giocatori italiani di sviluppare il gioco secondo tutte le loro possibilità. Infatti, alcuni incidenti hanno costretto dei nostri giocatori ad uscire dal campo ed a farsi sostituire da riserve, per cui le linee della squadra sono risultate alquanto modificate e la compattezza e l'affiatamento dei reparti sono venuti a risentirne.

La squadra di Lione è risultata temibile ed aguerrita. La sua vittoria era nella previsioni, ma, per ottenerla, ha dovuto impegnarsi a fondo, come se si trattasse di una gara di campionato e non ha mancato di ricorrere a quelle scorrettezze proprie di tal genere di incontri. Occorre, però, dire anche che le scorrettezze sono state rilevate immediatamente dall'arbitro, il quale non ha lasciato le proteste nei riguardi dei giocatori locali.

Alla partita hanno assistito il Console generale italiano Tamburini, il Segretario del Fascio locale, Longhini, il Console inglese, il Prefetto di Lione e molte altre notabilità e autorità cittadine.

La partita ha inizio alle ore 14,30 sotto la direzione dell'arbitro signor Faure di Tolosa. Le due squadre si allineano nelle seguenti formazione:

Selezione Lionese: Autemard; Barbo, Devaurens, Deygas, Durand; Puyot (a.), Brial (m.), Vallin, Audouze, Daures; Panel, Ferra, Comte, Sublet, Rat.

Selezione italiana: Piana; Cazzini, Vinci III, Vinci IV, Sgorbati; Aymard (a.), Moretti (m.); Del Bello, Vicentin, Alcisio; Crespi, De Angelis, Tagliabue, Zani, Bottonelli (Maffioli).

Il calcio d'inizio è al Lione, ma subito l'azione si rivolge in una mischia. E', però, Lione che compie una discesa dei suoi tre quarti in area del ventidue metri, ma un fuori gioco dei lionesi procura agli italiani un calcio franco. Su di un altro calcio di punizione concesso agli italiani la palla è ripresa da un tre quarti lionese e condotta in area italiana; Piana riprende e libera, calciando lateralmente. Al 4' Cazzini ferma un'azione con bell'arresto e, poco dopo, assistiamo ad un altro calcio franco in favore degli italiani a metà campo e ad una discesa dei tre quarti di Lione, sciupata per un «avanti» di un giocatore lionese. Altra bell'arresto di Piana, il quale si guadagna gli applausi del pubblico, anche per un bel calcio interate. Gli italiani in questo momento si portano all'offensiva e Sgorbati tenta anche un calcio di rimbalzo, ma il tiro non riesce. All'11' gli italiani sono costretti nella loro area e fortunatamente Piana riesce a liberare. Al 14' si ha un fallo in mischia da parte dei lionesi e il tiro conseguente viene calciato a lato da Alcisio. Si notano, a questo punto, diverse scorrettezze da parte dei lionesi per la rimessa del pallone in mischia, ma l'arbitro concede sempre il calcio franco per reprimere gli abusi.

E', però, la squadra lionese che, al 19', riesce a portarsi in vantaggio a seguito di una bella discesa alla mano di tutti i tre quarti. Questi riescono con abili finte ad ingannare i difensori italiani e Piana e Cazzini non possono arrestare l'attacco, in seguito al quale Barbo segna in angolo. Il tiro non viene trasformato e i lionesi conducono per tre a zero. Al 22' così riescono, anzi, dopo una breve quanto infruttuosa reazione italiana, ad aumentare il loro vantaggio, in seguito ad un pallone di Durand, il quale segna in angolo una meta, che non viene trasformata.

Il primo tempo termina col vantaggio dei lionesi per 6 a 0. Durante il primo tempo, subito dopo la seconda meta, Piana è uscito dal campo perchè ricattura di un colpo precedentemente subito e venne sostituito da Sgorbati al posto di entrambo ed entrava Maffioli al posto di Sgorbati.

Alla ripresa, il gioco si svolge all'inizio prevalentemente al centro e si verificano alcune mischie, in cui, però, gli italiani non riescono a prevalere per il tallonaggio. Successivamente, poi alcune belle azioni degli italiani, in cui si distingue Cazzini, ma queste azioni non vengono realizzate per il pronto intervento dei difensori lionesi. Al 15' esce, anzi, i francesi che riescono ad aumentare il loro vantaggio. In seguito ad un'uscita al centro di Deygas, in fallo persino a Barbo, il quale riesce a coltare l'arresto dei tre quarti avversario e, arrivato di slancio all'arbitro, passa la palla ad un avanti sopravvenuto. E. così, Audouze riesce a segnare in terza meta. La trasformazione, anche questa volta, non ha esito. Subito dopo, Tagliabue esce dal campo, perchè contuso ed entra Zanolino, il quale giocherà in seconda linea, mentre Crespi passerà al posto di pilone.

Al 18' si ha una bella discesa di Cazzini, il quale calcia e segue, ma i lionesi riescono a riprendere. Al 20' vi è un'altra azione in campo italiano, in cui Vinci III opera un tentativo di calcio di rimbalzo, ma senza riuscirvi. Anzi, in questa azione, egli si procura una contusione per cui è costretto ad uscire, sostituito da Piana che giuoca al centro come tre quarti. A questo punto i ranghi italiani risentono delle modificazioni e non riescono più a fronteggiare con la primitiva energia le azioni dei lionesi. Avvengono, quindi, delle azioni veramente critiche in area italiana, ma i nostri riescono a fronteggiarle. Gli avversari però, prima della fine della partita, e cioè al 32', riescono ancora ad aumentare il loro punteggio con un'ultima meta segnata da Deygas, il quale, dopo avere preso la palla al centro, tenta di passare ad un compagno, ma, poi, servito l'estremo italiano riesce a segnare proprio al centro. Una volta di più la trasformazione non ha esito.

La partita termina, così, con la vittoria dei lionesi per dodici punti a zero, ma occorre ripetere che gli italiani hanno destato ottima impressione ed hanno rivelato i netti progressi da loro conseguiti in questi ultimi tempi.

Alla mattina gli italiani si erano recati a portare una corona di fiori al monumento dei Caduti lionesi.

Alla sera si è svolto il banchetto ufficiale offerto dal Comitato lionese della Federazione francese di rugby in onore degli italiani. Al banchetto assistevano il Console generale d'Italia, il presidente del Comitato lionese, il Segretario del Fascio locale ed altre autorità italiane. Allo spumante il presidente del Comitato lionese ha porto i suoi ringraziamenti agli italiani per essere venuti a Lione ed a lui ha risposto il dott. Leal della Federazione italiana, il quale si è ripromesso di concludere un incontro di ritorno per il prossimo maggio.

Oggi la squadra italiana si trasferirà a Romans per la seconda partita, che sarà giocata, domani, 1.o gennaio.

I Bersaglieri battuti a Gallarate dagli studenti di Limoges per 16 a 11

Gallarate, 31 mattino.

Ieri, allo stadio Mario Brumana, in bella e organizzata dall'A. C. Gallaratese, si è svolta l'attesissima partita internazionale di rugby tra la squadra rappresentativa francese studentesca di Limoges e la squadra dei Bersaglieri Rugby di Milano.

La partita è stata molto interessante per il brillante impegno posto da tutti gli atleti in campo. La vittoria è rimasta alla compagine francese, vittoria meritata, ma un risultato di pareggio avrebbe, forse, maggiormente rispecchiato l'andamento dell'incontro, specialmente per la superiorità nella ripresa e l'elettrizzante finale dei Bersaglieri.

L'incontro si può suddividere in due distinte fasi. Nel primo tempo i gollardi francesi hanno marcato una chiara superiorità di gioco, dimostrandosi forti e decisi nel «pacchetto» degli avanti, ottimi nei mediani e buoni nel rifornimento dei tre quarti, che hanno un senso eccellente della posizione. Nel secondo tempo i Bersaglieri si sono notevolmente ripresi, rivelando un migliore assieme ed una maggiore prontezza di passaggi agli avanti, che, con ottime aperture di gioco, seppero mettere parecchie volte in pericolo l'estremo avversario.

La squadra dei Bersaglieri ha reso il massimo che ci si potesse attendere da una compagine priva di tre fra i suoi migliori elementi e precisamente Aymond, Moretti e Tagliabue, impegnati con la «nazionale» nell'incontro di Lione. Nella squadra francese hanno emersi Cassou e Guillamon negli avanti, De Foure e Brunet nei tre quarti, Rola nei mediani. Dei Bersaglieri i migliori per velocità decisione e coraggio si sono rivelati Morimondi, Quaranta, Paselli, Ghezzi e Vecchio.

Dopo i preliminari di cortesia e lo scambio di gentile omaggio tra i capitani delle due squadre e i rispettivi dirigenti, mentre la fanfara dei bersaglieri gallaratesi eseguiva la «Marsigliese», la «Marcia Reale» e «Giovinezza», salutati dai vibranti applausi della folla, la partita ha avuto inizio alle 14.40, diretta dall'arbitro signor Stefano Belindi.

L'inizio del gioco è spezzato da varie mischie. Durante queste, i «bianchi» guadagnano terreno, ma, all'altezza dell'area di *essai*, sono bloccati per fuori gioco. La prima bella discesa, in linea obliqua è dei francesi al 10', la interrompe Morimondi. I francesi, però, insistono e, dopo alcune brillanti discese, al 20' ottengono un *essai*, che viene trasformato da Cassou. Gli ospiti concretano questo loro periodo di superiorità al 25' con un altro *essai*, nuovamente trasformato dall'ottimo Cassou. I Bersaglieri, per nulla scossi dal punteggio subito, contrattaccano decisi; al 32' un tentativo pericoloso di Quaranta è sventato dalla prontezza del «pacchetto» francese, ma, al 35', con un'apertura di gioco iniziata da Barzaghi e conclusa da Bulfa, i Bersaglieri ottengono l'*essai* che viene magnificamente trasformato da Quaranta. Il primo tempo si chiude con 10 punti per gli ospiti e 5 per i «cremisi».

Dopo il riposo, la partita è ripresa con maggiore accanimento, specialmente per il gioco velocissimo imposto dagli italiani e la distanza del punteggio è recuperata dai Bersaglieri al 16', quando, su di una brillante azione scenturita da Vecchio e rimessa in gioco di Ghezzi, essi ottengono un nuovo *essai*, che non viene, però, trasformato. Il risveglio dei francesi è immediato e per alcuni minuti gli ospiti conducono la danza, culminando l'azione con una travolgente discesa di Thiers che frutta l'*essai* non trasformato. I Bersaglieri riprendono con maggior vigoria, ma i francesi riescono ad alleviare la pressione e, favoriti da una caduta di un mediano italiano, si portano decisi nell'area cremisi, marcando l'*essai*, che, però, non viene trasformato. La più bella ed entusiasmante azione della combattuta partita si è avuta al 2°, quando l'azzino Paselli ex-nazionale, da solo, partendo da metà campo, si è portato velocissimo nell'area francese marcando uno stupendo *essai*. Sfortunatamente, la trasformazione è mancata, privando i bersaglieri di due altri meritatissimi punti. Le ultime azioni, sono state tutte di marca italiana, ma la partita è finita senza altre modificazioni nel punteggio che è rimasto di 16 per i francesi e 11 per gli italiani. Applausi entusiasmeschi hanno salutato la vittoria degli ospiti.

Le squadre:

Bersaglieri Rugby: *Morimondi; Filippini, Fanti, Bertolina; Quaranta; Rietari, Ghezzi; Paselli* (cap.), *Mongiardi, Montoli; Barzaghi, Bosco; Vecchio, Bulfa, Maestri.*

Rappresentativa Studenti Limoges: *Brugnet; Rola, Gint, Brier; Verezion; Brunet, Defour, Roger* (cap.), *Marcu; Cassou, Baudig, Thiers; Andrieux, Fournier, Petit.*

L'APERTURA DELLA STAGIONE CICLO-CAMPESTRE A MILANO. — La breve sosta dei concorrenti ad un controllo a getione.

LA COMPETIZIONE ITALO-FRANCESE AL VEL' D'HIV

Olmo ha battuto Richard
I francesi vincitori per tre vittorie a due

Parigi, 31 mattino.

L'annuo incontro ciclistico Italia-Francia di fine d'anno ha attirato un pubblico enorme ed entusiasta nella ampia arena del Velodromo d'Inverno di Parigi. Nello scorso decennio i francesi avevano vinto sei volte e gli italiani avevano registrato quattro incontri nulli. Anche in questa undicesima edizione dell'annuo incontro, la vittoria è spettata ai francesi per due punti ad uno. Ma possiamo ben dire che gli italiani, pur perdendo, hanno raccolto non solo le simpatie, ma l'ammirazione della folla, avendo conseguito la vittoria più significativa.

Se fra i francesi Lemoine è stato un autentico dominatore nelle «individuali», il duello più atteso da tutti e che metteva alle prese Giuseppe Olmo e il cosiddetto «re dell'inseguimento» Maurizio Richard, recordman mondiale dell'ora senza allenatore, si è concluso con un trionfo schiacciante del nostro piccolo e valoroso connazionale. Le ovazioni che hanno contrassegnato questa stupenda affermazione sono state formidabili e si sono rinnovate ogualmente dopo la corsa dietro motocicletta della Bordeaux-Parigi. Olmo correva per la prima volta dietro motore; eppure si è classificato terzo, vicinissimo ai due primi ed ha dimostrato una bella disposizione anche per questo genere di gare. Il pubblico ha, del resto, voluto che Olmo alleasse insieme con i francesi nel giro d'onore dopo questa difficile gara.

Infine, nelle prove di mezzofondo, la sorpresa è stata ancora più grande. Severgnini e Manera si sono presentati stavolta in piena forma, dominando chiaramente l'ex-campione del mondo Palliard e l'energico Brassy. Il piccolo Manera ha fatto di più. Allenato da Juby, ha effettuato una «rentrée» sensazionale, battendo il record locale dei 10 chilometri in inseguimento, in 7'57" e 3/5, detenuto da Grassin da ben 13 anni.

Guerra si è distinto soltanto nella gara dietro motocicletta. Linari è apparso alquanto affocato.

I nostri indipendenti, che disputavano anch'essi il loro Omnium contro una forte squadra francese, hanno fornito una buona prova nella gara di velocità, dimostrandosi, però, maldestri nell'individuale e slegati nell'inseguimento, dove si è registrato il ritiro di Bambagiotti.

Ecco i risultati tecnici:

Match Omnium degli indipendenti: *Prima prova:* 1. Batteria (1100 metri); 1. Bambagiotti; 2. Fradel Perrin, a una lunghezza; 3. Mazara; 4. Dante Franzil. — Seconda batteria 500 metri, con partenza da fermo: 1.i a pari merito Moretti (Italia) e Ragot (Francia) ambedue in 36"2/5; 3. Cimatti (Italia) in 36"4/5. Gli italiani vincono la prima prova.

Seconda prova: (Individuale di 5 chilometri): 1. Le Nixehry, 20 punti, in 6'35" 3/10; 2. Fradel Perrin, 21 punti; 3.i a pari merito: Cimatti e Bambagiotti, 17 p.; 5. Dante Franzil, 14 p.; 6. Mazara, 12 p.; 7.i a pari merito: Moretti e Ragot, zero punti. I francesi vincono per 62 punti a 48.

Terza prova: (Inseguimento, 4 chilometri, a squadre): 1. squadra francese, in 4'40"4/5; 2. squadra italiana a 80 metri.

Classifica generale: Francia batte Italia per 2 vittorie ad una.

Match Omnium dei professionisti: Prima prova: (Individuale di 5 km.): 1. Henri Lemoine, in 5'48" 3/5 punti; 2. Richard (Francia); 21 punti; 3. Olmo (Italia) 20 p.; 4. Jean (Francia) 18 p.; 5. Guerra (Italia) 11 p.; 6. Linari (Italia) 8 p.

La partenza è lenta, poi Olmo parte di scatto; Richard gli subentra al comando del plotone, nel quale Linari si contesta di resistere a Jezo. Una fuga di Lemoine è seguita da Olmo, poi il giovane Jezo fugge ma i suoi avversari annullano il tentativo. Lemoine fugge a sua volta, seguito da Olmo e Richard, e afferma in sua netta superiorità vincendo l'ultima volata per oltre venti metri. Il primo dei dieci sprints è stato vinto da Olmo, il terzo da Richard, il quinto e il nono da Jezo, e gli altri sei da Lemoine. I francesi, quindi, battono gli italiani per 70 punti a 40.

Seconda prova: Prima batteria (inseguimento): 1. Manera (Italia) in 7'57"3/5 (record locale dei 10 Km. battuto - record precedente 8'1"4/5, ottenuto da Grassin il 2 novembre 1921 in occasione di un memorabile inseguimento col campione Ganay); 2. Brossy (Francia) a 90 metri. All'inizio Manera e Brossy sono a ruota. Dopo un chilometro però il francese accusa un leggero vantaggio. Cinquecento metri più lungi Manera ristabilisce l'equilibrio e al terzo chilometro ha già una ventina di metri di vantaggio, che conserva durante parecchi giri; poi Brossy rifà una parte del terreno perduto, ma viene dominato nettamente negli ultimi chilometri.

Seconda prova (inseguimento su 10 Km.): 1. Severgnini (Italia) in 8'2" e 4/5; 2. Paillard (Francia) a 100 metri. Severgnini è dominato all'inizio, tanto che, dopo due chilometri, l'ex campione mondiale si trova nella sua ultima. Senonchè Severgnini si rifà ben presto del terreno perduto ed a metà corsa produce il suo massimo sforzo. Egli domina nettamente; tuttavia, tre chilometri prima della fine, i due uomini tornano ad essere alla pari. Senonchè Severgnini riprende vantaggio e mille metri più in là si trova nella linea del suo avversario. Gli italiani vincono la prima gara per due vittorie a zero.

Terza prova (incontro a quattro su 30 Km. con partenza in linea): 1. Paillard, in 20' 33" 2/5; 2. Severgnini, a 300 metri; 3. Manera a 360 metri; 4. Brossy a 745 metri.

Quarta prova (30 Km. con partenza in linea): 1. Severgnini, in 27'36"4/5; 2. Brossy a 70 metri; 3. Paillard a 245 metri; 4. Manera a 500 metri.

Classifica del mezzofondo: gli italiani vincono per 12 a 14.

La classifica generale dell'incontro Francia-Italia è la seguente: 1. Francesi, due vittorie; 2. Italiani, una vittoria.

L'apertura della stagione ciclo-campestre

Ferrando vincitore a Genova

Genova, 31 mattino.

Con la partecipazione di una trentina di concorrenti, la Sportiva Sturla-Quarto ha fatto disputare ieri la annuale corsa ciclo-campestre che, oltre ad essere la prima della stagione, era valevole per il campionato ligure di cross-country ciclistico.

La presenza di Luigi Ferrando e di Fassio ha aumentato non poco l'interesse di questa prima corsa, che vedeva il suo svolgimento attraverso il difficilissimo percorso Sturla-Quarto-Apparizione-S. Desiderio e ritorno da Borgoratti, per un complessivo di 25 chilometri.

La corsa ha dato luogo ad una lotta accanitissima e Luigi Ferrando ne è uscito vittorioso, nonostante una caduta nei pressi di Quinto gli abbia prodotto una contusione ad una mano.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ferrando Luigi, Polisportiva Giordana, in 52' alla media di km. 28; 2. Ferrando Carlo, Dopol. Belvedere, in 55'; 3. Fassio Giacomo, Sportiva Sturla-Quarto; 4. Agrini, id. (Lo degli arpionati); 5. Bobola; 6. Cecilli; 7. Di Carlo; 8. Belletati; 9. Camera. Seguono altri in tempo massimo.

Terragni primo a Milano

Milano, 31 mattino.

La stagione delle corse ciclistiche campestri si è inaugurata ieri in Lombardia nella campagna di Baggio su un indovinato percorso di circa 25 chilometri con la formula originale della libertà di itinerario da parte dei concorrenti, una quarantina in tutto, che, però, dovevano toccare alcune località prescritte. La gara è risultata quanto mai scabrosa per la fittissima nebbia, che ha impedito ogni visuale disorientando i corridori, i quali, dopo una vivace lotta contro le avversità del terreno e le condizioni dell'atmosfera, si sono classificati nel seguente ordine: 1. Terragni Egidio, S. C. Falk di Sesto San Giovanni, in ore 1,2"; 2. Prà, S. C. Genova, Milano; 3. Maggioni, Audace di Cernago; 4. Provettoni, G. R. Baracca, Milano; 5. Guindani, id.; 6. Bisio, S. C. Vercelli, ed altri in tempo massimo.

Sui campi di ghiaccio

H. C. Torino-H. C. Ortisei 5-1

Bardonecchia, 31 mattino.

Sull'ampio campo di ghiaccio dello Stadio Littorio si è svolta ieri la prima partita di hockey della stagione fra le squadre dell'A. C. Torino e dell'H. C. Ortisei. L'incontro, stabilito in un primo tempo per il 1o gennaio ed a Torino, ha dovuto essere anticipato e disputato qui, a causa delle non buone condizioni del ghiaccio sui campi torinesi.

La interessante partita, svoltasi alla presenza di un fittissimo pubblico e in condizioni di tempo ideali, è terminata con la vittoria del risorto Hockey Club Torino per 5 a 1. Dopo un primo tempo equilibrato, nel secondo gli attaccanti torinesi hanno forzato la resistenza avversaria segnando al 12' per merito di Corti un passaggio di Patrucco. L'Ortisei reagiva immediatamente e pareggiava con un tiro improvviso del centravanti Rotter. Prima della fine del tempo però Corti ristabiliva il vantaggio con una bella azione individuale.

L'ultima parte della partita, pur essendo stata condotta con ritmo meno veloce, ha soddisfatto ugualmente gli appassionati, per la buona intesa dimostrata dagli atleti dell'H. C. Torino, che concretavano la loro supremazia segnando altri tre punti e cioè al 6' per merito di Mazza, all'11' con un tiro di Corti che sfuggiva il disco in rete a mezza altezza da 10 metri, ed infine al 13' dal centravanti Patrucco, che, ricevuto un buon passaggio dal terzino Cantatore, lasciava indugio in porta. I migliori uomini sono risultati Mazza, Corti, Cantatore, Ferreccio per l'H. C. Torino e Hofer, Schmalzo, Kasslatter e Walpot per l'H. C. Ortisei. Buono l'arbitraggio del signor Gilbardi.

H. C. Torino: Ferreccio; Cantatore, Beltrami; Corti (Leuman), Mazza, Patrucco (Grossi).

H. C. Hortisei: Schmalzo; Kasslatter, Walpot; Benedikt, Hofer (Paur), Prinot (Langer).

Oggi, lunedì, avrà luogo un altro incontro fra le squadre del Gruppo Torino e dell'H. C. Ortisei che sarà seguito da un'attraente festa sul ghiaccio organizzata dal Club Sport Invernali di Bardonecchia con esibizioni di pattinaggio artistico e ballo. Domani l'H. C. Ortisei incontrerà la squadra dell'H. C. Bardonecchia.

La squadra dell'H. C. Milano
vittoriosa a S. Moritz

Ginevra, 31 mattino.

La squadra dell'Hockey Club di Milano ha disputato ieri a Saint-Moritz un incontro amichevole con la forte compagine locale. I giocatori italiani hanno nettamente dominato imponendosi per due a zero. I tempi parziali hanno avuto il seguente risultato: 1-0, 0-0, 1-0.

Il torneo di Parigi

La Coppia Orlandini - Palmieri
prevale sulla francese Barbier-Leseur

Parigi, 31 mattino.

Al torneo tennistico di Natale la coppia italiana formata dalla signorina Orlandini e da Palmieri ha avuto l'onore della rappresentanza straniera battendo, nel doppio misto, i francesi signorina Barbier-Leseur per 6-4, 0-6, 6-4.

I belgi Lacroix-De Borman sono stati eliminati nel doppio uomini dai francesi Martin Legeay-Leseur per 6-4, 6-2, mentre la coppia irlandese-svedese Rogers-Schroeder è stata eliminata da Borotra-Marcel Bernard per 16-14 e 6-4. Questi quattro francesi disputeranno la finale del doppio uomini. D'altro canto la belga Adamson è stata anch'essa battuta per 6-4 e 7-5 dalla francese signorina Pannetier, che vince così il singolare femminile.

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 31 mattino

Ecco i risultati dell'incontro di tennis svoltosi fra il Club di Bordighera e quello di Jouan les Pins di Francia, presente molto pubblico. Notevole la forma del giovane Vido, una delle nuove reclute rivelatesi al campionato di Genova.

Singolare: Vido (Italia) b. Baron de Tesier 6-0, 6-2; Suplih (I) b. Cap. Gatwood (F) 6-4, 6-4; Molinet (F) b. Allen (I) 6-0, 6-4; Picard (F) b. Billour (I) 3-6, 7-5, 6-3; Vido (I) b. Cap. Gatwood (F) 6-0, 6-3.

Doppio: Cap. Gatwood-Molinet (F) b. Nada e Billour (I) 0-6, 6-3, 6-3; Vido-Suplih (I) b. Picard e Baron de Tesier (F) 6-3, 6-2; Picard-Baron de Tesier (F) b. Baron von Schneider e Billour (I) 6-1, 6-2.

La squadra belga di pallacanestro
battuta nettamente anche a Roma

Roma, 31 mattino.

La rappresentativa belga di pallacanestro sta collezionando sconfitte su tutta la linea. Reduce dall'incontro di Napoli, anche a Roma ha dovuto abbassare le armi di fronte alle brillanti e rapide azioni ottenute con spirito pratico e realistico dalla squadra dell'Urbe. L'incontro, disputato alla presenza di circa quattromila spettatori, si è svolto in un ambiente cavalleresco. Fino dalle prime battute di gioco i belgi, perfetti nei passaggi, perdono gran parte della loro pericolosità sotto canestro. L'unico che dimostra di essere pericoloso è Van Weinendall, che segnerà, infatti, ben dodici dei quindici punti dei belgi. Ben più intraprendente è la squadra della Roma, i cui componenti dimostrano di sapere tirare al canestro.

Pasquini, infatti segna quattordici punti; Piani dieci; Mazzini tre.

L'incontro che ha avuto un primo tempo abbastanza equilibrato: 11 punti hanno segnato i romani e 24 belgi) si è concluso con la vittoria dei romani per ventisette a quindici.

Le squadre: *Belgio:* Coorgaras, Van Weimendall, Demanil, Ironiwes, Verechen e Mamtan.

Roma: Pasquini, Piana, Ferrero, Falsetti, Mazzini, Cecchini (Mancini).

Il Duca di Spoleto a Brioni
in una partita di polo a cavallo

Pola, 31 mattino.

Si è svolta ieri a Brioni una partita di polo a cavallo per la disputa della Coppa del Comune di Brioni. Nella tribuna affollata di gitanti erano il Principe Ereditario di Rumania con la madre principessa Elena, la principessa Irene di Grecia, il principe Paolo di Grecia e numerose autorità italiane, tra cui l'ammiraglio conte Castracane, comandante della piazza marittima di Pola, ed il gen. Tisi, ispettore delle truppe celeri. Una delle squadre scese in campo, quella azzurra, era capitanata da S. A. R. il Duca di Spoleto.

L'incontro si è svolto veloce e combattuto dando luogo a fasi emozionanti; la squadra azzurra ha segnato quattro goals, tre per merito del Duca di Spoleto, le cui brillanti doti sportive hanno suscitato molta ammirazione, e il quarto per merito del capitano Law, contro un solo punto segnato dagli avversari. Alla fine dell'incontro la principessa Elena di Rumania ha consegnato i premi a S. A. R. il Principe Aimone ed agli altri componenti la squadra vittoriosa.

Le norme per la caccia primaverile

Per l'esercizio venatorio successivamente al 6 gennaio e per il periodo primaverile 1935, si osserva il calendario previsto dagli articoli 12 e 13 T. U., con le seguenti modificazioni:

— La caccia al cervo, daino e cinghiale è permessa fino al 31 gennaio. Nei Compartimenti però I e IX (Provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara, Genova, Imperia, Savona, La Spezia) nonchè nella Provincia di Sassari, la caccia al cinghiale si chiude il 6 gennaio.

— Nella Zona V la chiusura delle caccie, stabilita dalla legge per il 31 marzo, è prorogata al primo aprile.

— Nella Zona VI la chiusura della caccia ai palmipedi e trampolieri, eccettuata la beccaccia, è prorogata al 14 aprile.

— Nei I e II Compartimento (Provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Belluno e Treviso) è consentita esclusivamente la caccia ai palmipedi e trampolieri nelle zone II e V, limitatamente alle località che verranno indicate dalle rispettive Commissioni Venatorie Provinciali.

— Nei Compartimenti III e VI (Provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Venezia, Udine, Padova, Rovigo e Ferrara) è dovunque vietata la caccia al merlo.

— La chiusura della uccellagione coincide con quella stabilita per la caccia col fucile, salvo che nei casi in cui l'art. 17 T. U. disponga diversamente.

Nelle nuove Provincie il Commissario per l'applicazione del T. U. sulla caccia può di volta in volta, disporre le restrizioni che appaiano necessarie ai sensi dell'art. 24 T. U. stesso e può altresì consentire la caccia ai palmipedi e trampolieri, compresa la beccaccia.

Nella Provincia di Torino. — A quanto ci risulta, la caccia nella Provincia di Torino sarà regolata nello stesso modo dello scorso anno. In due ampie zone sarà, cioè, libera in ogni luogo e lungo molti corsi d'acqua fino ad una profondità di m. 100.

Risultati vari

TORINO - *Tiro a volo Martinetto* 1., 2. e 3 divisi fra Savoia, Romano e Fasano con 5 su 6; 4. Trinchieri con 5 su 7.

VERONA - *Gara di tiro al piccione* (L. 5000) — 1., 2. e 3 divisi fra Marani di Cerea, Piovene di Vicenza e Mallari di Mantova; 4. Rizzardi; 5. Voltan.

MADONNA DI CAMPIGLIO - *Ritaglio scilistico.* — Slalom: 1. Ciotoli Giovanni, (Milano); 2. Albertini (Verona); 3. Moser (Trento). - Discesa: 1. Bonapace Carmelo; 2. Serafini; 3. Della Giacoma.

PAVIA - *Incontro di pallacanestro:* Urania Genève b. F. G. C. Pavia 23-15.

CORTINA D'AMPEZZO - *Incontro di hockey:* H. C. Cortina e Innsbrucken Eislaufverein 1-1.

La Coppa Rima in Valsesia
vinta dalla squadra di Alagna

Varallo Sesia, 31 mattino.

Nella vallata di Rima di Val Sesia si è svolta ieri, alla presenza di moltissimi appassionati, la prima disputa della Coppa Rima, gara sciistica a staffetta organizzata dallo Sci Club Valsesia.

Ecco la classifica:

1. S. C. Valsesia, sezione di Alagna, Km. 15 (400 m. dislivello) in ore 1, 14'30"; 2. Soc. Pietro Micca di Biella, in ore 1,14'41"; 3. Giovani Fascisti di Vercelli (squadra A), in ore 1,16'55"; 4. S. C. Valsesia, seconda squadra di Alagna, in ore 1,24'33"; 5. G. S. Scioa di Milano, in ore 1,26'33"; 7. S. C. Valsesia, sezione di Rimella; 8. S. C. Valsesia, sezione di Riva Valdobbia; 9. Giovani Fascisti di Vercelli (squadra B); 10. S. C. Valsesia, sezione di Varallo; 11. G. S. Bermini di Milano. Seguono altre squadre in tempo massimo.

Pure nella stessa giornata di ieri sono terminate le gare indette dal Comando federale dei Fasci Giovanili di Vercelli per il campionato sciistico provinciale. Ecco i risultati:

Gara di fondo individuale (Km. 12): 1. Romella Dino, di Cossila, in 47'50"; 2. Ramella Renzo, di Cossila, in 49'3"; 3. Fogliano Giuseppe, di Sordevolo, in 51'54".

Gara di fondo a squadre (Km. 12): 1. squadra dei Fasci Giovanili del Biellese; 2. Squadra dei Fasci Giovanili di Varallo.

Gara di discesa (m. 700): 1. Ramella Renzo, di Cossila, in 19"; 2. Fogliano Giuseppe, di Sordevolo, in 20".

Gara di salto: 1. Ramella Renzo, di Cossila, punti 474.500; 2. Menegatti Amelio di Guarona.

Il G. P. Provinciale Piemontese
L'eliminatoria di Torino a Campaner

Organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento «Lucio Bazzani», è stata disputata ieri pomeriggio da una settantina di concorrenti la quinta eliminatoria del C. P. Provinciale Piemontese di corsa campestre.

La gara ha avuto un svolgimento velocissimo ed ha dato luogo ad una bella battaglia. Campaner ha regolato negli ultimi cinquecento metri tutti gli avversari, vincendo con una quindicina di metri di vantaggio. Nella sede del Gruppo ha poi avuto luogo la premiazione dei concorrenti e la consegna all'addetto federale sportivo Michele Marengo di una medaglia d'oro, dono del Fascio Giovanile «Lucio Bazzani». Ecco l'ordine di arrivo:

1. Campaner Giovanni (L. Bazzani) che ha coperto il percorso di m. 2000 in 5'47"2 5; 2. Cavaglià Giuseppe (M. Sonzini) in 5'53"1/5; 3. Pittatore Giovanni (F. Cordioni); 4. Fina U. (M. Cioda); 5. Bonessa D. (Carignano); 6. Cane C. (C. Odone); 7. Bellomi F. (M. Cioda); 8. Audisio R. (id.); 9. Volpe F. (C. Doglia); 10. Folla L.

A Collegno
Collegno, 31 mattino.

Per il G. P. Provinciale Piemontese di corsa campestre si è svolta ieri la eliminatoria del Fascio Giovanile di Collegno, che ha dato il seguente risultato:

1. Poppi Ampelio (F. G. Collegno) che impiega a compiere i Km. 2,500 del percorso 10'; 2. Gallo Antonio (id.) in 10'26"; 3. Malnarti Romeo (id.); 4. Torgano Attilio; 5. Buscaino Zerbino; 6. Di Giola Giuseppe; 7. Filippini; 8. Tonini; 9. Rossi.

I pugili del G. S. Fiat
battuti in tre incontri a Varese

Varese, 31 mattino.

Un numeroso pubblico ha assistito alla riunione pugilistica svoltasi ieri nella palestra dell'O.N.B. Il confronto tra i dilettanti varesini e quelli del G. S. Fiat di Torino si è concluso col successo complessivo dei locali giacchè su cinque incontri tre si è chiuso alla pari, uno è stato vinto da Garbarino e tre hanno visto il trionfo degli atleti lombardi. Dei quali risultati ha influito, anche se non in gran misura, il giudizio dei giurati, che non è sempre apparso indiscutibile ai torinesi. Sorpresa ha provocato il k. o. subito da Marchionni per opera di Bignamini, mentre la vittoria di Sartiglia su Laria ha confermato il risultato di Napoli. Ecco i risultati:

Dilettanti: Ferrario (Mussolini di Varese) e Franceschini (G. S. Fiat) incontro nullo; Garbarino (G. S. Fiat) b. Nicora (Mussolini) ai punti; Bignamini (M) b. Marchionni (F.) per k. o. al secondo tempo; Bertoni (M.) b. Fontana (F.); Saruggia (M.) b. Laria (F.).

Professionisti: Martinelli di Varese e Ferrari di Milano, incontro nullo.

Petit Biquet conserva a stento il titolo europeo dei "gallo"
Parigi, 31 mattino.

Si è disputato a Lilla l'incontro di pugilato valevole per il campionato di Europa dei pesi gallo fra il belga Petit Biquet, detentore del titolo, ed il francese Frank Harsène, incontro che si è concluso con un verdetto di parità. Il pubblico ha accolto con clamorose salve di fischi la decisione dei giudici, poichè alla 15,a ripresa il belga appariva completamente esausto.

Una caratteristica istantanea dell'arrivo della corsa ciclo-campestre milanese vinta da Terragni.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale a "La Stampa,, distribuisce quattordici premi di natalità

Giornalisti, tecnici e operai acclamano fervidamente al Duce

Ieri mattina Consiglio di Amministrazione, Direzione, Redazione, impiegati e maestranze, tutta insomma la famiglia de La Stampa, si sono riuniti per una manifestazione di particolare specie e di altissimo significato fascista: la distribuzione di quattordici premi di natalità a giornalisti, addetti alla amministrazione ed operai.

Una festa intima, i lieti eventi dell'anno e annunciati di volta in volta sulle colonne de La Stampa, hanno offerto occasione ieri mattina ad una manifestazione di grande solidarietà e di affetto fra tutti coloro che collaborano al nostro Giornale. Il Consiglio di Amministrazione ha voluto, seguendo le norme dettate dal Regime, dare a tutti una tangibile prova di interessamento con la distribuzione di un premio che è stato uguale per tutti.

La visita del Gerarca

A rendere ancor più bella la nostra festa e a conferirle bello ambientalità è intervenuto il Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto egli stesso distribuire i premi. A ricevere il Gerarca, che era accompagnato dai dott. comm. Molari, grand. uff. prof. Vittorio Valletta, anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio di Amministrazione avv. comm. Edoardo Agnelli, il Direttore de La Stampa dott. Alfredo Signoretti, il Direttore Amministrativo comm. Cesare Fanti, e col Redattore capo dott. Serra e il capo cronista prof. Avetati tutto il corpo redazionale, poi i capi ufficio di amministrazione, tecnici, impiegati ed operai.

La cerimonia si è svolta nel Salone delle Conferenze del nostro Giornale, con schietto stile fascista. Il Segretario Federale ha ordinato il Saluto al Duce, e tutti i presenti hanno risposto con un vibrante e tonante A Noi! che ha echeggiato lungamente nella vasta sala dove tutti, in piedi, hanno improvvisato una spontanea e calorosa dimostrazione al Capo, nel nome del quale veniva festeggiata la santità della famiglia.

L'altoparlante intanto diffondeva le note degli inni della Patria. Nessun discorso, chè le parole, per quanto elevate, nulla avrebbero potuto aggiungere alla bellezza della cerimonia che, contenuta invece nell'austera semplicità fascista, è riuscita ancor più suggestivamente toccante. La sala era gremita. Le mamme che recavano in collo gli ultimi nati, avevano il posto d'onore nelle prime file di poltrone.

Si recavano successivamente a ricevere il premio dal Gerarca i colleghi e camerati Antonio Antonucci, Leo Rea e Mario Stradella; e dopo i Redattori gli impiegati Pasquero e Bosco, quindi gli operai compositori, macchinisti, spedizionieri e aiutanti Torgano, Mamo, Martinengo, Guida, Bertello, Guerra, Mijna, Dezza A. e Pedrini.

Ad ognuno Piero Gazzotti porgeva gli auguri più fervidi, e poichè egli aveva voluto informarsi delle condizioni famigliari di ognuno, specialmente d'ognuna l'autista Martinengo la cui casa era stata rallegrata dalla nascita del quinto figlio e si congratulava col meccanico Guida la cui moglie proprio l'ultimo mattino ha dato alla luce un bel pargolo.

La distribuzione, come si è detto, era stata iniziata col Saluto al Duce, e col Saluto al Duce essa si è chiusa. La manifestazione di schietto fascistico entusiasmo si è rinnovata quando il Gerarca ha lasciato la sala accompagnato dal prof. Valletta, dal dott. Signoretti, dal commendatore Fanti e da molti nostri colleghi. Ma Piero Gazzotti non ha voluto lasciare La Stampa senza onorare di una sua visita la bella Mostra fotografica ordinata nel Salone a terreno riservato al pubblico.

Come abbiamo annunciato per il giorno dell'inaugurazione sono qui raccolte circa 200 assai preziose opere eseguite da dopolavoristi delle Fabbriche riunite industrie gomma. Il Gerarca si è trattenuto lungamente ad ammirare le molte fotografie artistiche, studi di figura, ritratti, paesaggi d'ogni genere, di montagna, di pianura, di sponde lacustri e di spiaggie marine; fotografie documentarie di viaggi in lontane regioni, e si è poi compiaciuto vivamente con gli espositori presenti.

Prima di lasciare La Stampa il Gerarca ha avuto parole di vivo elogio per l'iniziativa riguardante la assegnazione dei premi di natalità nel nostro Giornale, arma operante della Rivoluzione, secondo il comandamento del grande Capo.

Festa intima

La Stampa, per festeggiare i quattordici nuovi padri di famiglia che conta nelle sue file, ha voluto poi raccogliersi in un simpatico ritrovo al quale hanno partecipato tutti i componenti la nostra grande famiglia; anche i più valorosi nostri collaboratori, fra cui la signora Carola Prosperi e il gr. uff. ing. Ehrenfraund. Anche i lontani colleghi degli uffici di corrispondenza di ogni parte del mondo hanno partecipato in spirito alla nostra festa inviando fervidi telegrammi di felicitazione.

La riunione ha anche sottolineato il meraviglioso successo raggiunto in questi ultimi mesi dal nostro giornale, la cui tiratura, come è noto, è aumentata di ben centomila copie.

E' stata data lettura di una applauditissima lettera del Presidente del Consiglio di Amministrazione avv. Edoardo Agnelli, impossibilitato ad intervenire, il quale fra l'altro ha scritto al Direttore:

« Il successo de La Stampa è ascritto dovuto al merito della sua direzione politica e della sua redazione, salda compagine di giornalisti fascisti che nella fede nel Duce e nel Regime rinnovano ogni giorno, con energia giovanile, lo spirito del loro lavoro. Pertanto, nell'attestare a lei, anche a nome di mio padre, il più vivo compiacimento, La prego di rendersi interprete presso tutti i suoi collaboratori della redazione e della tipografia del vivo ringraziamento del Consiglio di Amministrazione.

« Nel superbo successo de La Stampa ha pure importanza la nuova attrezzatura tecnica del giornale. I nuovi modernissimi impianti tipografici, la nuova sede, hanno contribuito e contribuiranno sempre più all'incremento de La Stampa, che anche con questo suo primato di modernità tecnica risponde alle direttive del Regime, in ogni campo sollecito del progresso dei mezzi per il conseguimento di alti scopi ideali. Ora, del rinnovamento tecnico e amministrativo de La Stampa realizzato in brevissimo tempo ecco compiere prontezza di veduta, va reso lode al nostro Direttore Amministrativo.

« Nell'Italia fascista la funzione giornalistica ha assunto una grandissima importanza politica morale e sociale, che accresce, come in nessun altro paese del mondo, il valore spirituale di questa nobile attività. L'assolverla con dignità e con fede, come l'assolve La Stampa agli ordini del Duce e del Regime, è per tutti noi non soltanto un dovere, ma anche un fiero orgoglio.

« Voglia spiritualmente associarmi al saluto al Duce, con cui la famiglia de La Stampa conchiude oggi la sua riunione ».

Ha quindi preso a parlare il commendatore Fanti, nostro direttore amministrativo, che ha espresso a sua volta il vivissimo compiacimento del Consiglio per l'opera costruttrice del Direttore dottor Signoretti così validamente coadiuvato dai giornalisti e dalle brave maestranze. Mario Bassi, quale più anziano redattore del giornale (anzianità di appartenenza a La Stampa, non già — si capisce — di età) ha con lirica eloquenza esaltato la missione del giornalista fascista ed ha detto la gioia di tutti noi per essere, sotto la guida di Alfredo Signoretti, modesti e fedelissimi strumenti della grande opera del Regime. Il collega Mario Mazzarelli, cui sono affidati i servizi della edizione serale, ha aggiunto belle parole. Poi il cav. Cavaletto, Direttore tecnico della tipografia, e il cav. Barovetti, a nome dei nostri operai insigniti della Stella al Merito del Lavoro, hanno espresso con schietta e gentile parola analoghi sentimenti ed hanno detto un caldo grazie, per la loro sempre affettuosa solidarietà, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Direttore e al Direttore amministrativo, il camerata e collega Mario Stradella, infine, a nome del nostro Dopolavoro che si intitola all'indimenticabile collega Federico Brocadola, mutilato di guerra e dirigente, ha offerto tre semplici e nobili targhe destinate all'avv. Agnelli, al dott. Signoretti e al comm. Fanti.

Agli ordini del Duce

Brevissimi discorsi, tutti salutati da lunghi fervidi applausi che si sono rinnovati calorosissimi quando si è alzato a rispondere il nostro Direttore. Il dottor Signoretti si è detto grato al Consiglio di Amministrazione che gli ha fornito i potenti modernissimi mezzi per dare al giornale nuova e sì gagliarda vita. Ha rivolto ai camerati giornalisti, tecnici, operai, un fraterno grato saluto. Ha detto — e le sue parole esprimevano il voto e il proponimento di ognuno di noi, i presenti e gli assenti — che ogni energia sarà impegnata ogni e sempre perchè La Stampa sia ogni giorno più degna di Torino, piazzaforte della Rivoluzione e dell'Italia di Mussolini, perchè ogni giorno possa presentarsi ai lettori d'Italia e del mondo come efficace e gagliardo strumento di propagazione della dottrina e delle opere che celebrano il genio animatore del magnanimo Duce.

Una lunga, appassionata acclamazione al Capo ha conchiuso il nostro raduno.

Nel dodicesimo annuale del martirio di Giovanni Porcù

Come si compivano dodici anni dal giorno nel quale cadde eroicamente Giovanni Porcù del Nunzio, antesignano e testimone del Fascismo torinese, ieri sera, nel luogo stesso ove egli fu colpito a morte, si è svolta una suggestiva cerimonia, tale da riaffermare che la continuità della nostra Rivoluzione è in atto e che la fiamma sacra accesa dai Caduti si perpetua nel tempo.

Un'ara, semplice e solo adorna di qualche pianta sempreverde, sormontata da un Fascio littorio e da un tricolore, era stata eretta in piazza Castello, precisamente là, innanzi alla casa ove un tempo stava l'albergo d'Europa. Qui, provenendo da Casa Littoria, giungeva il corteo, guidato dal Vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rosai di Montelera.

Due Giovani Fascisti del Gruppo Rionale « Porcù » deponevano una corona con il nastro dai colori di Roma, inviata da S. E. il Segretario del Partito, Militi e Squadristi si disponevano ai lati dell'ara, mentre la folla formava quadrato.

Unitamente ad una dei Fascisti di Torino feriti per la Causa si avanzava allora il più giovane dei fratelli del Caduto, Dore — erano presenti tutti i famigliari, accompagnati dal Segretario dell'Associazione, camerata Cuglido —, si appressava all'ara e, con la fiaccola che teneva tra le mani, dava fiamma al braciere che era sull'ara. Il Vice-Segretario Federale faceva l'appello fascista:

« Camerata Giovanni Porcù del Nunzio ».

« Presente! ».

La risposta a voce di folla rievocava con la figura del Caduto il suo sacrificio, cosicchè il silenzio seguito per alcun tratto era segno dell'intima profonda commozione di ognuno.

Il corteo sfilava ancora salutando.

Restavano Militi e Squadristi della « Battisti », la Squadra che fu di Lui, a montare la guardia, fino a sera tarda, fra la rispettosa attenzione della folla, sempre rinnovantesi attorno all'ara.

Il cambio della guardia

alla Sezione del "Nastro Azzurro,,

Alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti ha avuto ieri luogo il passaggio delle consegne tra l'on. avv. Giorgio Bardanzellu e il generale Avogadro nella presidenza della Sezione di Torino dell'Istituto del Nastro Azzurro.

L'on. Bardanzellu, che rimane nel Consiglio nazionale dell'Istituto stesso quale membro, ha presentato al Segretario Federale il nuovo Presidente ed i segretari uscente e subentrante dott. Lattes e maggiore Rolli.

Il Segretario Federale ha risposto ringraziando per le cortesi espressioni rivolte alle Camicie Nere della Provincia. Prima di congedarsi, il Presidente uscente e quello subentrante hanno consegnato a nome dell'Istituto un assegno di lire mille al Segretario Federale per l'Ente Opere Assistenziali. Il gesto di particolare significato è stato rilevato con parole di compiacimento dal Gerarca.

Le Gerarchie ricevono i volontari di guerra

Una rappresentanza del nuovo Consiglio direttivo dei Volontari di guerra, composto del Presidente Baseggio, del vice-presidente Castino e del segretario Vercelletti, nella mattinata di ieri ha reso omaggio a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, al Presidente della Provincia ed al Podestà. Nella serata venne tenuta in sede l'assemblea generale dei soci, nella quale, dopo che il nuovo presidente ebbe porto il saluto affettuoso dei camerati all'avvocato Piero Giannilo, che rispose con commosse espressioni di commiato, venne votato un vibrante ordine del giorno.

L'adunata delle forze fasciste

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che i funzionari, gli impiegati e gli agenti subalterni delle pubbliche Amministrazioni, nonchè i dipendenti degli Enti parastatali i quali intendano partecipare all'adunata delle forze fasciste della Provincia di Torino, indetta in questo Capoluogo per il 3 gennaio p. v., e in cui avrà luogo la riunione del Consiglio nazionale del Partito, siano autorizzati dai capi delle rispettive Amministrazioni a intervenire, compatibilmente colle esigenze di servizio, all'adunata stessa.

Offerta del sen. Levi all'E. O. A.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto il sen. Ludo Levi, il quale gli ha consegnato L. 50 mila da devolversi a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Il Segretario Federale ha sentitamente ringraziato il sen. Levi per il gesto compiuto verso una istituzione che sta particolarmente a cuore alle Camicie Nere torinesi.

La disgrazia di una fantesca

Trascinata sotto il tram dal cane che tiene al guinzaglio

La domestica Giuseppina Costa fu Serafino, di 37 anni, abitante con i suoi padroni in via Cibrario 38 bis, è rimasta vittima di una disgrazia tanto grave quanto fortuita.

La donna, nel tardo pomeriggio, percorreva a piedi la via Villafranca tenendo al guinzaglio un grosso cane lupo di proprietà della famiglia presso la quale ella è a servizio. Era giunta così all'angolo di via Valdieri, tenendosi sempre sul largo marciapiedi quando, mentre appunto stava avvicinandosi a forte andatura un carrozzone tranviario della linea n. 3, l'animale, forse spaurito, con grandi strattoni tentava di darsi alla fuga.

La donna faceva ogni possibile sforzo per trattenere la bestia, ma questa riusciva in breve a trascinarla fino all'orlo del marciapiede. Ormai il tramvai era a poche decine di metri e la Costa cercava, con un ultimo tentativo di fermare l'animale. Il cane però, con un ultimo strappo più degli altri vigoroso, aveva ragione della Costa.

Era la disgrazia, ormai inevitabile. La Costa cadeva infatti attraverso i binari, mentre proprio giungeva la vettura tranviaria. La poveretta era urtata e travolta, malgrado la prontissima manovra del guidatore Pietro Repossi.

Subito accorreva molta folla e la disgraziata veniva soccorsa e con automobile trasportata al vicino ospedale Martini. Qui il medico di turno dottor Gallizio riscontrava alla poveretta la frattura di una spalla, sintomi di commozione cerebrale ed altre lesioni. Dopo le cure ne ordinava il ricovero, giudicando il caso gravissimo. Nell'incidente il tram rimaneva stritolato dalle ruote del veicolo.

Bollettino demografico di Torino

30 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	12
MORTI	17

Investito da un tramvai uscito dai binari

Un incidente stradale assai grave, ma certo poco comune è accaduto verso le ore 18,15 di ieri all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Venti Settembre. Tale Antonio Costantino di Alessandro di 54 anni, abitante in corso Spezia 58 si trovava sul controviale di corso Vittorio Emanuele nel punto indicato. In quel momento giungeva dal lato della stazione una vettura tranviaria della linea n. 13. Il Costantino, malgrado si trovasse assai prossimo ai binari che voltano verso via Venti Settembre, non si muoveva, ben certo che il carrozzone proseguisse per il corso. Male però gliene incoglieva, in quanto, allorchè una metà soltanto della vettura era passata sullo scambio, un carrozzone della linea n. 11 che seguiva a pochi metri, faceva azionare il congegno automatico di deviazione.

Succedeva in tal modo che il secondo carrello della prima carrozza infilava i binari che volgono in via Venti Settembre. Il Costantino restava così investito e riportava ferite ad ambedue i piedi.

Soccorso da astanti il poveretto era trasportato all'ospedale San Giovanni, ove i medici, dopo le opportune cure lo facevano ricoverare in osservazione. Il traffico nell'importante nodo tranviario restava interrotto.

Incidente d'auto in corso Regina Margherita

Nel pomeriggio di ieri l'automobile 34383-TO, guidata da tale Enrico Barberis, di 35 anni, e sulla quale si trovava tal Giovanni Donna, come il primo abitante in via Pianezza 42, percorreva corso Regina Margherita, quando, all'angolo di via Guastalla accadeva un incidente. Il Barberis, per evitare un ciclista, faceva sterzare alla macchina un così brusco scarto che la portava, dopo avere urtato e gettato a terra tal Candido Prato fu Carlo di anni 47, abitante in via Guastalla 14, a sfasciarsi contro un albero del controviale. Come il Prato, tanto il Barberis che il Donna, rimanevano feriti al viso ed alle mani.

STATO CIVILE

30 Dicembre 1934 XIII

NASCITE: 12. Rischi S.; femmine 8.

MORTI: 17.

Ferrero Delfina m. Berardo, di anni 52, di Torino, pellicciaia, via Nizza-Terra 71.
S. E. Ghionia cav. **Giuseppe fu Francesco**, id. 83, di Lanzo T., pensionato, corso Regina Margherita, 169 bis.
Franco Rosa v. Annerino, id. 72, di Montu Bruno, casalinga, via Fontanesi, 25.
Pirone Francesco fu Vittorio, id. 21, di Chieri, meccanico, corso Reg. Margh., 145.
Gay Maria v. D'Antonia, id. 66, di S. Francesco al Campo, casalinga, strada Settimo 37.
Bianco Giuseppe fu Giacomo, id. 78, di Torino, vasaio, via Pianezza, 11.
Ungaro Caminale fu Giuseppe, id. 69, di Orbassano, pensionato, P. C. Eman. II, 9.
Brissolis Alberto fu Giovanni, id. 68, di Torino, scultore, via Pisa, 39.
Ferrata Guido fu Giansiro, id. 50, di Roma, commerciante, via Cibrario, 38.
Catania Carmelo fu Giuseppe, id. 75, di Aci Catena, pensionato, via S. Luigi 69.
Bovero Pietro Augusto fu Giuseppe, id. 73, di Torino, civilvano.
Milano Maria Teresa fu Francesco, id. 90, di Crescentino, casalinga.
Cena Teresa v. Cena, id. 83, di Chivasso, casalinga.
Bergera Giacomo fu Antonio, id. 83, di Rumellasc, calzolaio.
Costanzo Vittore fu Carlo, id. 74, di Asti, pensionato.
Rizzi Elisabetta v. Rossino, id. 72, di Cessana, casalinga.
Veratelli Fabio di Ugo, di giorni 8, di Torino.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Perron-Cabus Vittorio, elettrotecnico, con Rivetti Carolina — Bovani Battista, carpentiere, con Vanoni Maria — Zilioli rag. Gaetano, impiegato, con Pozzi Luigia — Rigotti Achille, con Angeli Pierina — Venditti Vincenzo, meccanico, con Santina Maria — Fichera Sante, impiegato, con Festa Maria, modista — Zanzalli Pasquale, agente R. A., con Spagnoli Eva — Bartlomeo Armando, litografo, con Ferrero Margherita, stiratrice — Rocca Alessandro, meccanico, con Gasparetti Augusta, modista — Sermani Attilio, spedizioniere, con Gabbetti Margherita, sarta — Castelli Angelo, fonditore, con Neirotti Giuseppina, contadina — Pollet Ernesto, ebanista, con Grassino Vittoria, sarta — Fassera Andrea, carrettiere, con Valle Maria, setaiuola — D'Andrea Luigi, studente, con Pilati Ines — Bellicardi Francesco, perito industriale, con Danesi Candida — Secondo Ettore, meccanico, con Soglia Rosalia, operaia — Dubosc Maurizio, mercante, con Piazza Giulia, commessa — Coppo Carlo, manovale, con Massera Maria, operaia — Gnottino dott. Mario, medico chirurgo, con Bianco Elisa — Costa Giuseppe, impiegato comunale, con Alcala Domenica — Peyronel Emilio, muratore, con Divina Maria, operaia — Durigatto Alberto, maestro di musica, con Cerchio Francesca — Balsamillo Pier Angelo, impiegato, con Pistone Ester — Culiano Nicola, mercante, con Alfani Carmela — Rubbiotti Rodolfo, muratore, con Bertignano Giovanna, cameriera — Abbate Donato, capitano RR. CC., con Rozzio Maria — Curtino Giovanni, pensionato, con Nicoletti Felicita — Rinaldin Emilio, fonditore, con Rosin Santina — Piernal Fortunato, industriale, con Carmellino Ernesta — Galligaris Silvio, cameriere, con Ambrosio Lucia, infermiera — Rivelli Giovanni, famiglio, con Patriolo Tranquilla, cameriera — Cugnasello Giuseppe, impiegato, con La Monte Elvira — Martinengo Vincenzo, ferroviere, con Bertia Maddalena — Sola Paolo, falegname, con Franceschis Francesca, nubile — Petrolezi Ignazio, facchino, con Guglielmino Antonina, contadina — Dipino Ernesto, muratore, con Brasotto Ada — Chiavennato Giuseppe, viaggiatore, con Bocino Bellina, sarta — Colombetti Celestino, impiegato, con Costa Giacomina, impiegata — Bordoni Alberto, capitano R. E., con Marchisone Giovannina — Pastrello Ferruccio, mercante, con Albanese Giulia, sarta — Pantano Carlo, operaio, con Tura Giovanna — Cabiera Benedetto, pensionato, con Monta Maria — Carli Carlo, impiegato, con Sudbrack Rosa, sarta — Grisendi Giuseppe, elettricista, con Menalo Margherita, maglierista — Brivati Edoardo, viaggiatore commercio, con Giuliano Albertina — Cancelo Lino, calzolaio, con Barone Margherita, tintrice — Canuto Luigi, tagliatore sarto, con Provenzale Irma.

Seguendo la Cronaca

LA NOTTE DEI MILIONI al SELECT SAVOIA

Alle 22 Grande veglia di Capo d'anno con omaggio di biglietti della Lotteria di Tripoli e artistici premi. Cotillons a tutti. Completo servizio di buffet freddo. Affrettatevi a prenotare i tavoli ancora disponibili.

Select - Lagrange 29. Tel. 51-681.

BEFANA PER TUTTI I BIMBI

Una scatola di squisiti cioccolattini fantasia Balilla, franca d'imballo e di porto in tutta Italia e Colonie, inviando vaglia di Lire 15 alla Fabbrica di cioccolato:

A. Giordano - via Marsa, 2 - Torino

OGGI, LUNEDI' 31
« BIANCHI »
rimarrà aperto per la vendita
FINO ALLE ORE 23
Occasioni straordinarie per regali e strenne. Numerose novità.
Il più ricco assortimento di giocattoli, da L. 0,50 a oltre L. 500.
L'articolo cantiniere in tutte le sue manifestazioni più pratiche, più utili, più nuove, più belle.
Migliaia di articoli vari.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri. — Ore 21.15: « La bilancia del re di Prasher » e Rivista.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: « Zio pretre di Tonelli; « 47 morto che parla » di D'Arborio e Petrolini.
CHIARELLA (Comp. Brazzi). — Ore 21.15: « La danza delle libellule » di Lombardo.
ROSSINI (Comp. Carpentieri. — Ore 21.15: « Tony Nervo, il Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Rabilar.
SOCIETA' INDIRAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 10-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
SOCIETA' AMICI DELL'ARTE. — 35ª Esposizione (Palazzo Lavarini) aperta dalle 15 alle 18,30. Giovedì e sabato dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.
MAFFEI: Varietà 2 spett. ore 17 e ore 22.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
FLORIDA: Vecchia Fine Anno e Cena.
GAY: Oggi, ore 17. Thè, ore 22: Vecchia.
SUPER DANCE ROSSI: Gran veglione.

I divertimenti

Oggi, ore 14,30, al CINEPALAZZO prima rappresentazione in Italia del capolavoro PARAMOUNT
IL MISTERO DEL VARIETA'
L'originalissima audace creazione che ha fuso insieme dramma giallo e commedia musicale, giunge a noi dopo i trionfi di Londra e Parigi. E' di una grandiosità senza pari, ma dun delitti inauguranno le quinte e il palcoscenico e i colpevoli sono febbrilmente ricercati mentre lo spettacolo continua.

IL MISTERO DEL VARIETA'
film del brivido di terrore e del fasto giocondo, vi afferra subito fin dalle prime scene e non vi lascia liberi che alla rivelazione finale.

IL MISTERO DEL VARIETA'
film della formula nuova, ha per protagonisti Carl Brisson, l'attore danese, campione di boxe, ballerino, cantante, entrato trionfalmente nell'agone cinematografico e *Kitty Carlisle*, la nuova « stella » che la *Paramount* sta lanciando come un tipo alla Colbert.

Spettacoli cinematografici

CHERRI: Tempo sinistro, Vittorio De Sica, Milly, Pilotto, Donadio, Visconti, Bernardi.
AMBROSIO: « Wonder Bar » con Al Jolson, Kay Francis, Dolores Del Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: « L'ere commincia » (premiere) e Compagnia di Rivista Filiotti-Navarrini.
STATUTO: «Tormentos» J. Crawford, F. Tone.
BALBO: L'imprevisto e Riv. Testa-Di Landa.
MAFFEI: Tu non rubare (Grajnoi) e Varietà.
SPLENDOR: Primo amore, J. Gaynor, 1,05.
IDEAL: « Paradiso in fiore » e Varietà.
ALPI: « La casa del Rothschild » e G. Arliss.
MASSIMO: Vittorio o Vittoria? e Tupolino.
NAZIONALE: Sinfonie d'amore, R. Tauber.
BORSA: Doppio prog.: Paradiso delle stelle e Apollo sconfitto, Buster Keaton.
PRINCIPE: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
SAVOIA: « Slavera da me », Jenny Jugo.
REGINA: « Il bimbo cagnolo » e Varietà.
SALAZZURRA: Sogni infranti e Varietà.
IMPERIALE: « Due buoni camerati ».
IMPERO: « Joanna ».
SOCIALE: «Imperatrice Caterina», Dietrich.
PALAZZO: Il mistero del varietà, 1ª rappr.
REX: «La Regina Cristina (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone del Disney.
Prezzi ridotti: L. 9 - L. 7 - L. 5.

CINE REX
L. 9 - L. 7 - L. 5
Con questi prezzi specialmente ridotti
il CINE REX
mette oggi alla portata di tutti, due sfolgoranti gioielli dello schermo:
LA REGINA CRISTINA
il film che segna il trionfo di
GRETA GARBO
e il *magico cartone di Walt Disney:*
LA NOTTE DI NATALE
Prezzi ridotti: L. 9 - L. 7 - L. 5.

TEMPO MASSIMO
il massimo dell'ilarità in ogni tempo: ecco definito in felice sintesi il film «Za-Bum», diretto da Maltoli, che oggi
al SALONE GHERSI
susciterà le più fragorose risate per l'amenità della vicenda (un timido professore che per amore si trasforma e si avventa pei meandri della più impensate e pazzesche avventure) per l'arguzia delle trovate, per la bravura di
VITTORIO DE SICA — MILLY
spumeggianti, deliziosi interpreti coadiuvati da *Camillo Pilotto, G. Donadio, E. Visconti, N. Bernardi, A. Chellini.*

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
un glorioso episodio di guerra coloniale della Marina Inglese, realizzato con grandiosità di mezzi e col concorso della flotta:
L'EROE SCONOSCIUTO
con *Henry Edwards* ed *Anna Neagle*, prod. British - Esclusiv. «Filmimpero». Sulla scena la Compagnia
BLUETTE NAVARRINI
presenta la fortunata rivista:
SI PRANZA DOMANI
3 tempo e 12 quadri di *Ripp-Nasi.*
JOAN CRAWFORD
bella, affascinante, convincente, in
TORMENTO
rivela tutti i segreti della sua arte che incatena, sotto la magistrale regia di Clarence Brown. Le vicende ora tristi, ora liete ma sempre emotive ed interessanti dell'avvincente trama, si svolgono in un ambiente pieno di vita e di calore. *Tormento* da oggi
al CINE STATUTO
Seguono i *coniglietti buffi* (Disney).

LA CASA DEI ROTHSCHILD
prosegue le sue trionfali repliche
al CINE ALPI
Seguono *I tre porcellini* (W. Disney).

Serata d'onore DEBE' DI LANDA
al *Balbo* (Comp. Testa-Di Landa).
Rivista: *Quel che fu per me!* replica.
Film: *L'imprevisto* (Paul Muni).

CINE-VARIETA' IDEAL
Oggi debutto di Ciuberti col *Rataplan Spettacolo* (vedi ultima pagina).

BACCO, TABACCO e VENERE al MaYal
è il titolo della Rivista (debutto) della sfarzosa Compagnia *Grazia Del Rio.*

AL NAZIONALE: SINFONIE D'AMORE
premiato alla Biennale di Venezia.

Nell'azzurro del cielo: Maria Eggerth
la grande attrice: *Italia e Torinese.*

Il Natale del Duce

Festose riunioni di bimbi presenziate dalle Gerarchie

Giornata di letizia, ieri, alle Officine di corso Trapani dell'Azienda Tramvie Municipali per il Natale del Duce: letizia riservata specialmente ai bambini dei dipendenti dell'Azienda, per molti e bellissimi doni ad essi riservati.

1500 doni dell'Azienda Tranviaria

La festa si è iniziata alle 15, alla presenza di numerose e cospicue personalità: S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Podestà comm. prof. Silvestri col segretario capo al Comune avv. comm. Gai, il dottor Meda in rappresentanza del Segretario Federale, l'avv. Quaglia, Preside della Provincia, l'on. Terracini, presidente della Commissione amministrativa dell'Azienda, l'on. conte Orsi, l'ing. comm. Giuppone, direttore dell'Azienda, con tutti i funzionari della direzione, l'ing. Solma, fiduciario del locale Circolo Rionale, il cav. Dani del Sindacato dei ferrotramvieri, ecc.

Alle 15 si è iniziata la distribuzione dei doni, e la catasta da essi formata è andata man mano assottigliandosi, per mutarsi in esultanza in tanti piccoli cuori. Sono stati consegnati ad altrettanti bambini più di 1500 doni, ognuno dei quali conteneva un oggetto di vestiario — utile provvidenza dovuta al Comitato delle patronesse, formato dalle signore dei dirigenti e coadiuvato dalle signorine — un giocattolo, un pacco di dolci, un grazioso di monete del valore di 10 lire, destinato al salvadanaio dei piccini.

Ma anche i grandi hanno avuto la loro generosa parte di doni. Sono stati infatti sorteggiati fra i dipendenti circa 120 premi di grande utilità: tagli di stoffe per vestiti, coperte di lana, buste contenenti un biglietto da 50 lire, tacchini, panettoni, ecc. Infine grandi e piccini si sono divertiti ad uno spettacolo di varietà.

Fra gli operai delle Officine Rasetti

In corso Cirié, alle Officine Rasetti, ieri mattina il Segretario Federale presiedeva alla distribuzione dei doni del « Natale del Duce » ai bimbi degli operai. Riuscitissima manifestazione, alla quale col proprietario cav. Felice Rasetti, partecipavano impiegati e maestranze al completo, proprio come membri di una unica e grande famiglia.

La distribuzione aveva luogo in un ampio laboratorio, parato di bandiere, e di grandi cartelli con le scritte « Viva il Duce », « Viva il Fascismo ». Il Segretario Federale entrando nel locale, gremito di lavoratori; uomini e donne e da oltre un centinaio di fanciulli ordinava il « Saluto al Duce » e in quel luogo santificato dal lavoro saliva potente l'acclamazione al più grande lavoratore d'Italia: al Duce.

Alla cerimonia, a fianco del proprietario e della sua signora, la quale aveva voluto personalmente accudire i desideri dei figli degli operai acciocchè nel pacco-regalo potessero trovare ciò che desideravano, era il direttore della Mutua interna, signor Fagnano, il rappresentante dell'Unione Industriale avvocato comm. Griffini e l'avv. Lombardi per il Questore.

Al Circolo Pietro Micca

Anche al Circolo Pietro Micca il Natale del Duce si è svolto in cordiale e vivace famigliarità. La distribuzione dei doni è avvenuta nel salone Vincenzo Troya, appositamente concesso dal Comune, e la folla delle famiglie degli operai e dei loro bimbi ha trascorso un'ora di gentile letizia. Il presidente del Circolo, professor comm. Cottino, ha tenuto un breve e brillante discorso, ricordando con compiacenza i cinque anni di vita della bella iniziativa del Circolo, ed inneggiando al Duce e al Regime che tanto sviluppo hanno dato a questa gentile istituzione a favore degli operai.

Dopo gli immancabili « alalà » al Duce suscitati dalla parola del prof. Cottino, sono stati consegnati ai piccini circa 150 pacchi-regalo contenenti oggetti di lana confezionati dalle patronesse signorine Morelli e signora Cottino e Piacentino, giocattoli, dolci, ecc. Una bambina ha recitato una poesia di ringraziamento, e quindi, a chiusura della bella giornata, è stato allestito un ameno spettacolino, con le gustose trovate di un ventriloquo.

Il labaro della 113ª Legione di Avanguardia

inaugurato dalla Principessa Maria Adelaide

Alla Casa del Balilla si è svolta ieri mattina una simpatica cerimonia: la inaugurazione del labaro della 113.a Legione di Avanguardia « Lucio Razzani ». Ne è stata madrina la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, a ricevere la quale si trovavano S. E. il Prefetto Giovara e la consorte, il vice-Podestà avv. Gianolio, il vice-Questore avv. Labbro, il Presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. prof. Carli col segretario cent. Fassini, il seniore della Milizia Florio, il comandante della nuova Legione d'Avanguardia Musso, il cent. Buffa, comandante la 553.a Legione di cui i Balilla Moschettieri prestavano servizio d'onore, e numerosi ufficiali dell'O.N.B.

Solenne commemorazione dei Caduti Fiumani

Nella bella chiesa di San Domenico è stato commemorato ieri mattina, come negli scorsi anni, il Natale di Fiume. La cerimonia, dovuta alla generosa e patriottica iniziativa delle Legionarie e dei Legionari, era completata quest'anno dall'inaugurazione del nuovo vessillo donato dalla signora Fontana-Martin Estella al Gruppo torinese degli Azzurri di Dalmazia.

Schierati davanti alla chiesa erano poco prima delle 10 i Legionari e le Legionarie con a capo il presidente maggiore Vaudano, e al loro fianco i vessilli delle singole Associazioni. Gli Azzurri di Dalmazia col presidente dott. Commerci, i Volontari di guerra col presidente sansepolcrista col. Rasseglio, le famiglie dei Caduti di guerra e Caduti fascisti, e rappresentanze di Associazioni d'arma.

Accompagnato dal dott. Molari direttore della Segreteria federale, giungeva il Segretario federale Piero Gazzotti. Rappresentavano S. E. il Prefetto il dott. Berretta, il Comandante il Corpo d'Armata il col. Masone, e la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio il col. Battisti. Il console generale Vandelli era rappresentato dal seniore Tessiore, e l'Istituto fascista di cultura dal dott. Mercagatta. Erano presenti numerosi membri del Direttorio della Federazione e del Fascio, Fiduciari di Gruppi Rionali, e personalità fra cui il prof. Bartoli dell'Università, rappresentanti della Magistratura, della Associazione Combattenti, un folto gruppo di garibaldini in camicia rossa, fra cui il tamburino sardo Strucchi, e Camicie Nere, Giovani Fascisti.

Di fronte al presbiterio, nel posto indicante

Cine ALPI

LA CASA
DEI
ROTHSCHILD

continua la serie
degli spettacolosi, trionfali esauriti

TUTTI debbono vedere questo superbo capolavoro

(ESCLUSIVITA' ARTISTI ASSOCIATI)

CINE VARIETA' IDEAL

Oggi DEBUTTO
DI
CLUBERTI
col suo originale
RATAPLAN SPETTACOLO
il più gaio, rapido, originale, dinamico spettacolo d'arte varia

SULLO SCHERMO:
PARADISO IN FIORE
(Esclusività S. A. S. PITTALUGA)

Anno 68 - Num. 309 — Prima Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Lunedì 31 Dicembre 1934 - Anno XIII

L'espansione giapponese

La denuncia dei trattati conclude tre anni di agitazioni interne

Tokio, 31 mattino.

La denuncia formale dei trattati navali di Washington e di Londra, fatta sabato a Washington all'Ambasciatore Saito pone termine a una agitazione triennale nell'Impero per l'abolizione del principio della relatività fra le flotte che assegnava il terzo posto al Giappone ed era considerato lesivo dell'onore nazionale.

Tale campagna ebbe inizio nel 1930 quando l'allora Ministro della Marina ammiraglio Takeshi Takarabe, reduce dalla Conferenza di Londra, fu accolto freddamente dalla popolazione e da vasti e influenti settori della classe dirigente ostile al trattato di Londra e alla estensione della relatività ad altre categorie di navi, oltre quelle da battaglia, come era nel protocollo di Washington. La parità dei sottomarini conquistata nella City da Takarabe non accontentò nessuno. Pochi giorni dopo egli riceveva in dono da una personalità di una delle tante società patriottiche di Tokio un pugnale perchè ponesse termine alla sua vita. Il significato era chiaro. Da allora circoli politici, stampa e società nazionaliste si accordarono per agitare nel Paese la questione dell'abolizione della relatività sul mare e quindi del trattato di Washington.

L'inizio della campagna ebbe notevole impulso quando si seppe che l'ammiraglio Kanji Kato, Capo di Stato Maggiore della flotta, aveva visitato l'Imperatore e gli aveva dichiarato che la posizione fatta dai Trattati al Giappone era insufficiente alle più elementari necessità della difesa nazionale. Il più fanatico fu l'ammiraglio Nobumasa Suetsugu, sostituto di Kato, popolarissimo in tutto l'Impero per la sua grande attività in pro della flotta, inizio la volgarizzazione delle necessità giapponesi sul mare: quelle odierne e quelle future, quando il Giappone avrà realizzato tutto il suo programma espansionistico.

Si giunse così all'inizio dell'anno corrente con l'opinione pubblica convinta della necessità di abolire i trattati. Fu quindi di essa interprete genuino il Governo quando, all'inizio delle conversazioni preliminari di Londra, pubblicò un comunicato ufficiale, in cui era detto che la delegazione, presieduta da Yamamoto, aveva a Londra il mandato di ottenere il riconoscimento della parità e di denunziare la denunzia dei trattati di Washington e di Londra.

Da allora il Governo ha bruciato i ponti. La stampa, contemporaneamente, ammoniva che, senza il riconoscimento della parità, i delegati, rientrando in Patria, avrebbero avuto tutto il Giappone compatto contro di essi e i delegati furono intransigenti. Il Ministro degli Esteri temne costantemente informati i colleghi di Gabinetto dell'andamento delle conversazioni londinesi. Quando ormai la situazione apparve sufficientemente chiara, questi raccomandarono la denunzia del Trattato ed esposero il loro punto di vista all'Imperatore, che ordinò al Consiglio privato di riunirsi e di studiare la questione. Il Consiglio privato decise per l'abrogazione e il Governo ebbe l'incarico di dare esecuzione al voto. Subito Hirota diede le necessarie istruzioni a Saito che oggi le ha puntualmente eseguite.

NELLA SAAR

Il capo del partito cattolico ferito in un comizio

Saarbrücken, 31 matt.

Durante un Consiglio per il plebiscito tenuto ieri sera in una sala presso questa città si verificò un violento tafferuglio fra i rappresentanti dei vari partiti, che si aggredirono scambievolmente con colpi di sedie, di bastoni, di bottiglie e di tutto ciò che poteva servire come proiettile. Il capo del partito cattolico saariandese, Imbusch, che milita nelle file dell'opposizione contro la Germania, e che era l'oratore principale del comizio, rimase piuttosto gravemente ferito e dovette essere trasportato all'ospedale.

Divieto ai civili di portare armi

Saarbrücken, 31 matt.

La Commissione di Governo, attraverso la Direzione degli affari interni, ha emanato un'ordinanza con la quale è fatto divieto a tutti i civili residenti nella Sarre di portare armi di qualunque specie. Coloro che ne saranno trovati in possesso saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Il divieto entra in attuazione dal 1° gennaio.

Le tradizioni militari e coloniali dell'Italia fascista

Londra, 31 mattino.

L'Observer pubblicava ieri una serie di corrispondenze sulla situazione politica interna dei varii Paesi. Il suo rappresentante romano gli inviava una breve corrispondenza in cui viene ricordato che la più importante innovazione introdotta in Italia durante l'anno che sta per finire, è stata quella che riguarda la nuova struttura militare della nazione italiana per mezzo della quale le funzioni di cittadino e quelle di soldato sono rese inseparabili entro lo Stato fascista.

« La gioventù — scriveva il corrispondente — viene educata in una atmosfera militarista, la quale si ritiene sarà capace di prepararla ad occupare in maniera adeguata il suo posto in un mondo in cui popolazione paria di pace si prepara in guerra ».

Il giornalista ricordava poi come la popolazione operaia dell'Italia abbia risposto entusiasticamente alla richiesta di rinunciare al salario di una giornata di lavoro per provvedere ai disoccupati.

Discutendo poi delle opere pubbliche il giornale così si esprimeva:

« La politica di Mussolini di spendere denaro in opere pubbliche, anzichè in sussidi, viene continuata con crescente energia. Il Fascismo ha ravvivato le grandi tradizioni di colonizzazione della Roma consolare ed imperiale, tanto in patria che nel Nord Africa.

« Mussolini fonda città apparentemente con la stessa facilità con cui un contadino pianta la sua verdura ».

DRAMMI IMPERIALI

La tragica fine di Luigi II di Baviera

Parigi, 31 mattino.

Nella sua inchiesta sui drammi di imperatori, pubblicata dall'*Intransigeant*, Maurizio Verne parlando della Imperatrice Elisabetta e del dramma di Mayerling aveva fatto a varie riprese allusione ad un altro dramma provocato da Bismark e nel quale era stata implicata la disgraziata Sovrana: la tragica fine di Re Luigi II di Baviera, suo cugino.

Un vecchio, che viveva a Corte, ha raccontato al giornalista come si svolse questo dramma:

« L'Imperatrice era al corrente delle manovre di Berlino tendenti a detronizzare Luigi II: l'ultimo biglietto che essa aveva ricevuto dal Sovrano l'avvertiva che una cospirazione di alienisti e di funzionari aveva deciso il suo internamento in una casa di salute. Luigi II non vedeva che una possibilità di salvezza: lei. Egli le supplicava di salvarlo.

« Il Sovrano era stato posto sotto buona guardia al castello di Berg sul lo Stranbergersee. La rivolta serpeggiava a Monaco dove degli agenti segreti seminavano il panico. Era stato impartito l'ordine di tagliare tutte le comunicazioni telegrafiche. L'Imperatrice Elisabetta non esitò a partire senza avvertire Francesco Giuseppe che si inchinava sempre dinanzi alle decisioni di Berlino. Essa riuscì a mettersi in comunicazione col Re prigioniero per mezzo di un messaggero istruito. Il Re avrebbe dovuto fuggire da un dato punto del parco prospiciente il lago Stranberg, raggiungere a nuoto la riva ove una lo avrebbe atteso in una vettura chiusa. Che avvenne? Ci troviamo dinanzi a un mistero.

« Luigi II, come era stato convenuto, riuscì a fuggire nel parco, ma venne raggiunto dal dott. Gudden, il medico guardaciurme della Ragione di Stato. Il Re, eccellente nuotatore, si era gettato in acqua, ma il medico si aggrappò a lui e la lotta fu spaventosa poichè Luigi II era un gigante di quasi due metri di altezza. I due uomini perirono annegati.

« La lotta si svolse sotto gli occhi dell'Imperatrice Elisabetta. Il dottor Gudden recava una profonda ferita al cranio, tanto che la materia cerebrale galleggiava sanguinolenta sull'acqua... L'incartamento del dramma di Stranbergsee, come quello di Mayerling, non apparirà alla storia ».

Il dott. Bitner, che da 30 anni vegila sugli archivi dell'Austria, e specialmente sull'archivio particolare degli Absburgo, ha infatti dichiarato al giornalista parigino che la corrispondenza dell'Imperatrice Elisabetta e di suo cugino Luigi II di Baviera, in particolar modo gli ultimi biglietti del Re per avvertirla delle mene di Berlino, erano stati messi dalla Sovrana in luogo sicuro.

In quanto alle lettere concernenti la tragedia di Mayerling esse vennero raccolte dal conte Taaffe; quelle che egli non distrusse, furono conservate in luogo segreto nel castello di Ellichan, in Boemia. Ma il destino non volle che esse diventassero di dominio pubblico poichè il castello, in seguito a un incendio, andò distrutto. Perciò nulla di questi due drammi è pervenuto sino a noi.

STAVISKY

Altri due nuovi arresti

Parigi, 31 mattino.

Come vi abbiamo già segnalato, in seguito ai risultati di un'inchiesta ordinata dal giudice istruttore Ordonneau sono stati spiccati i mandati di cattura contro Enrico Poulner e tre suoi complici, il banchiere Carlo Pelissier, e cerli Popp e Papavici.

Il Poulner, come si ricorderà, è quell'amico di Stavisky che ha affittato a nome di Arletta un appartamento onde permettere alla vedova dell'avventuriero di avere un domicilio legale e poter chiedere in tal modo, come ha fatto Bonny, di essere messa in libertà provvisoria.

Il Poulner, per di più, considerava come un sotro dovere non abbandonare la famiglia di colui che aveva fatto tanto per lui, e provvedere in particolar modo ai bisogni dei due figlioletti di Stavisky.

Dei mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore due soltanto sono stati eseguiti: il Popp è stato arrestato ieri mattina a Parigi e il banchiere Carlo Pelissier a Casablanca dove si trova attualmente. In quanto al Poulner i poliziotti si sono invano presentati al suo domicilio ove abitava con la moglie e una figlioletta di 13 anni. Tutti erano partiti. Ma intanto i due bimbi di Stavisky, vittime innocenti delle colpe del padre, rimangono abbandonati.

Il ritratto di Maria Pia di Portogallo acquistato dalla Casa Reale d'Italia

Parigi, 31 mattino.

La Casa Reale d'Italia ha acquistato da un antiquario di Marsiglia un magnifico ritratto di Maria Pia Regina di Portogallo, figlia di Vittorio Emanuele II, opera del pittore Layraud, ex-Premio di Roma, che fu pittore ufficiale alla Corte di Lisbona dal 1874 al 1878 e che morì nel 1912 mentre era direttore della Scuola di Belle Arti di Valenciennes.

Da cenciaiolo a milionario e viceversa

Parigi, 31 mattino.

Qualche tempo fa un cenciaiolo di Kaunas, in Lituania, riceveva da Parigi un telegramma annunciante la morte di uno zio che gli lasciava una fortuna di sette milioni di franchi. La notizia si sparse in un baleno per la città, e l'erede trovò molti amici che gli offrirono i mezzi per fare il viaggio. Vestito a nuovo il milionario partì in vagone letto. Ma dopo avere ricevuto l'eredità il cenciaiolo non seppe resistere alle tentazioni di Parigi e in pochi giorni spese tre milioni in allegre compagnie e nei circoli clandestini. Per rifarsi, in seguito a consigli di amici d'occasione, partì per Montecarlo dove perdette i milioni che gli restavano. Infine si decise a tornare a Kaunas facendo il viaggio in terza classe. Della sua fortuna non gli restava nemmeno un centesimo ed ora dovrà riprendere il suo lavoro di cenciaiolo.

L'influenza a Chicago

Ventisette morti in due giorni

Chicago, 31 mattino.

In seguito a una epidemia di influenza, nelle ultime quarantotto ore sono morte 27 persone. L'epidemia è la più grave di quelle verificatesi in questi ultimi anni. Per misura precauzionale tutti gli ospedali sono stati messi in quarantena. L'epidemia aggrava ancora di più le sofferenze e i disagi provocati dall'ondata eccezionale di freddo che ora imperversa negli Stati orientali e medio orientali della Confederazione.

Diciotto persone annegate per un vortice del fiume Sada

Lisbona, 31 mattino.

18 persone sono morte annegate nel capovolgimento di una imbarcazione sulla quale tentavano di attraversare il fiume Sade che è in piena. La disgrazia avvenne presso Alcacer de Sal. Si è salvata una sola persona che ha raggiunto a nuoto la sponda opposta malgrado la impetuosità della corrente. Il superstite ha dichiarato che la disgrazia è dovuta a un vortice violentissimo che ha travolto l'imbarcazione nei gorghi malgrado gli sforzi tenaci dei remutori.

Ripresa parziale di lavoro negli stabilimenti Citroën

Parigi, 31 mattino.

Si conferma che la ripresa del lavoro negli stabilimenti Citroen avverrà la mattina del 3 gennaio. Va segnalato però che questa ripresa non sarà totale. Infatti essa non potrà effettuarsi che a scaglioni e precisamente: il 3 gennaio avrà luogo la ripresa della lavorazione già in corso alla quale saranno adibiti 4 mila operai; il 7 gennaio verranno riassunti altri 3 mila operai e infine, si ritiene che la totalità degli operai, cioè 14 mila persone, riprenderanno il lavoro per il 14 gennaio.

Sensazionali rivelazioni

alla vigilia del processo per l'assassinio di baby Lindbergh

Hauptmann denunciato da un complice in Inghilterra - Come avvenne il rapimento - L'opera di Al Capone - Parecchi gangsters uccisi

Londra, 31 mattino.

A Flemington comparirà mercoledì prossimo, davanti alla Corte d'Assise americana, il tedesco Hauptmann accusato del rapimento del piccolo Lindberg. A Londra si apprende che l'arresto dell'Hauptmann ed il suo deferimento alle Assise, sarebbe stato determinato dalla denuncia di un inglese che fece parte a suo tempo della banda dei rapitori e che, espulso nel 1933 dagli Stati Uniti, si rifugiò qui, dove ora vive col terrore di essere raggiunto dalla vendetta dei gangsters.

La cosa viene rilevata dal *People*, uno dei cui redattori ha avuto modo di incontrarsi con l'individuo in parola noto alla polizia col nome di battaglia di Tommygun Tex Burns. Secondo lui il rapimento è stato organizzato da Al Capone, d'accordo con un certo Fleischmann, capo, quest'ultimo, della « Banda Rossa » di Detroit.

« L'intenzione originaria era di rapire lo stesso colonnello Lindberg, che sarebbe stato nascosto nel bosco che solo Al Capone sarebbe riuscito a scovarlo. Il re dei gangsters voleva meritarsi la riconoscenza nazionale per avere ritrovato e liberato l'eroe degli Stati Uniti, e con la riconoscenza far leva anche il condono della pena che gli rimaneva da scontare.

« Ma dopo qualche riflessione lo stesso Al Capone cedè di fronte all'idea di rapire Lindberg, e decise perciò di impadronirsi del bambino. Per non destar sospetti, anzichè gli uomini di Al Capone dovevano agire quelli di Fleischmann. Il tedesco Hauptmann fu scelto perchè aveva già reso dei piccoli servigi alla banda e perchè conosceva a menadito la casa di Lindberg.

« Alle 21,30 del 1.o marzo 1932 la bambinaia del Lindberg era uscita dalla stanza, e la governante si era recata a fare una gita in automobile con una giovinetta. Hauptmann e due altri, Rodriguez e Muller — ha detto il gangster inglese — si diressero verso la villa Lindberg; prima di arrivarvi raccolsero una scala che Hauptmann aveva costruita e depositata nelle vicinanze, e quindi la posero contro la finestra che dava nella camera del bambino.

« Rodriguez montò la guardia; Muller sostenne la scala e l'Hauptmann entrò, dalla finestra, nella stanza. Per non fare rumore, egli si infilò sopra le scarpe delle grosse calze di lana. Queste ultime sono state la causa della morte del bambino perchè fecero scivolare l'Hauptmann, che scendeva col bambino, ed egli cadde al di sopra della creaturina il cui cranio fu sfracellato.

« Hauptmann si ruppe anche una gamba. Rodriguez e Muller aiutarono il ferito a salire sull'auto, e partirono a velocità folle.

« Ad un certo punto rallentarono ed esaminarono il bambino. Fu allora si accorsero che era morto. Rodriguez scese col fardello nelle braccia ed entrò in un cespuglio che fiancheggiava la strada. Là, con una spranga scavò una buca e vi depose il cadaverino. Stava per risalire sull'automobile, quando si ricordò di qualche cosa. Tornò sui suoi passi; scoperse nuovamente il cadavere e strappò un pezzo dell'abitino ».

Tex Burns ha poi raccontato come l'Hauptmann sia stato portato da un medico, e come gli altri due complici siano tornati a New York. Nel quartiere di Bron egli Burns, attendeva con un'automobile che avrebbe dovuto condurre il bambino nel suo nascondiglio dove c'era una bambinaia ad aspettarlo. Toccò a Rodriguez di portare la notizia ai caporioni Fleischmann e Winkler che attendevano misurando la stanza del loro appartamento nel Bron a passi nervosi. Quando udirono l'accaduto cominciarono a inveire contro il Rodriguez il quale si difese investendo contro di loro. Fece male, perchè i due lo accompagnarono in un certo posto di Coney Island dove lo lasciarono con una pallottola nel cranio. Era uno di meno che avrebbe potuto parlare. Winkler decise quindi che il programma non doveva essere mutato. Nessuno avrebbe saputo che il piccino era morto, ed essi possedevano il prezioso brandello di vestito per farsi consegnare tutto il denaro che volevano.

« La polizia fu messa su piste false da cartoline uniformi spedite da complici della banda dai più svariati punti dell'Unione. Lindberg si servì nelle ricerche dei due gangster Spitale e Bitz che erano stati ingaggiati da Al Capone appunto per questa funzione, oltre che per informare la banda di tutti i movimenti della polizia.

« Quando i 50 mila dollari vennero effettivamente pagati da Lindberg, Muller se ne andò in Inghilterra con la parte del leone: 20 mila dollari. Winkler, alcuni giorni più tardi, fu visto dai suoi compagni mentre usciva dallo studio di un pubblico ufficiale. Nessuno sapeva che cosa fosse andato a fare; ma nel dubbio decisero di far scomparire anche Winkler, ed eseguirono il progetto la sera stessa.

« Tex Burns, vedendo che i capi si sbarazzavano così facilmente dei complici, escogitò un espediente per mettersi al sicuro: si autodenunziò con una lettera anonima come il rapitore di una ragazza in uno Stato lontano da New York e si fece arrestare e incarcerare. Nel 1933 egli veniva espulso dagli Stati Uniti e rinviato in Inghilterra. Qui tacque per lungo tempo: ma infine, trovandosi sul punto di morire di fame, si recò dal più vicino console degli Stati Uniti e presentò una denunzia in piena regola. Sarebbe in base ad essa che si è proceduto all'arresto dell'Hauptmann ».

Altri quattro gangsters — dice Burns — sarebbero chiamati a rispondere. Essi si trovano ora in prigione, quattro sono stati già mandati all'altro mondo dalla banda, e uno sta per salire il patibolo per omicidio. Muller si trova a Bremerhaven.

« Due settimane fa — ha terminato Burns — ho ricevuto una lettera da un amico che mi annunzia che due luogotenenti di Al Capone sono arrivati in Inghilterra e mi cercano ».

I premi del Redimibile

Un milione a Rapallo

Genova, 31 mattino.

Una signora che desidera serbare l'incognito, ha vinto il premio di un milione nell'ultima estrazione del Redimibile.

La cartella vincente porta il numero 7.878.018 serie 55, e la signora favorita dalla sorte risiede a Rapallo, dove è nata e dove è tornata dopo alcuni anni di permanenza nel Sud America.

Centomila lire a Verona

Verona, 31 mattino.

Ha vinto centomila lire con i premi del Redimibile la signora Maria Fuin vedova Mullari, di 59 anni, abitante nella nostra città. La signora che ha perduto due figli in guerra, vive modestamente con la sua pensione.

Cade in una roggia a causa della nebbia

Voghera, 31 mattino.

Il ciclista Mario Gaudione, di 27 anni, percorrendo la strada che conduce a Villareggio, a causa della nebbia è andato a finire in una roggia, perendovi miseramente. La moglie, preoccupata dall'eccessivo indugio di lui, induceva alcuni conoscenti a organizzare ricerche. Il poveretto è stato trovato nella località dopo parecchie ore di indagini.

Drammatica cattura di un pazzo asserragliato per due giorni in casa

Roma, 31 mattino.

Un valoroso mutilato di guerra, tale Angelo Marotta, colto da improvviso squilibrio mentale che si è manifestato tosto in una forma pericolosa per sè e per gli altri, si barricava venerdì mattina nella propria abitazione di un villino di Monteverde, e per due giorni e due notti ha creato seri imbarazzi ai pompieri e ai militi della benemerita incaricati di catturarlo. Il poveretto nel primo accesso del male, ha incominciato a sparare da una finestra, colpi di fucile contro quanti si avvicinavano alla casa. Fu giuocoforza chiamare i vigili del fuoco.

Ma l'insolito movimento e il brusio della folla accorsa avevano esasperato il demente, che intensificava la sparatoria dalla finestra situata al pianterreno. Fu necessario allora sfondare la casa.

Nel pomeriggio di sabato, parve che le condizioni dell'infelice andassero un poco migliorando; egli fu visto scendere nel giardinetto che contorna il villino e raccogliere fiori a inaffiare le aiuole. Ma vigili e carabinieri, sempre all'erta, si accorsero ben presto che il poveretto si aggirava armato nel giardino. Verso sera, rientrato in casa, diede poi segni di aggravata eccitazione, scaricando un'altra ventina di colpi di arma da fuoco. In serata i vigili riuscivano a penetrare dall'ingresso retrostante alla casa, nell'appartamento superiore a quello del povero malato, e conosciuta l'esatta ubicazione di una stanza nella quale si era barricata la famiglia del disgraziato, composta della madre, della moglie e di tre figli ancora in tenera età, foravano il soffitto riuscendo così a comunicare coi famigliari. I contatti venivano tenuti per questa via per tutto il corso della sera e della notte, durante la quale operazione per la cattura del poveretto venivano continuate.

Verso le ore due del mattino di domenica, le autorità convenivano di fare un nuovo tentativo. Si appoggiava difatti, la pompa dell'acqua di fronte alla finestra della stanza dove si era asserragliato il Marotta, e dirigendo il getto potente contro le persiane al fine di impedire al poveretto di affacciarsi e di sparare, si tentava contemporaneamente di forzare la porta di accesso alla casa per penetrare nell'interno. Il tentativo andava fallito, perchè la squadra di vigili accorsa per entrare in casa, dovette ben presto indietreggiare. Infatti il demente, passato in un'altra stanza, riprendeva di qui a sparare sulla via. L'assedio è continuato fino alle 9, allorchè approfittando del momento propizio in cui il povero demente era assente nuovamente nel giardino, un coraggioso milite, dall'alto di una finestra del secondo piano si gettava addosso a lui, riuscendo finalmente a catturarlo.

Prossimi esperimenti di Marconi con le microonde

Genova, 31 mattino.

Prossimamente a Montallegro, presso Rapallo, S. E. Marconi svolgerà vari esperimenti con le microonde; attualmente, infatti, l'allutante del grande scienziato, ing. Mathieu, sta dirigendo i lavori di preparazione per gli esperimenti in parola.

E' stato così provveduto all'impianto di una stazione trasmittente sul Monte Rosa, stazione consistente in una cabina di legno fasciata completamente in amianto, in modo da renderla isolata e sorda ai rumori esterni. Dalla stazione si eleva l'antenna messa in corrispondenza come linea d'alcazza, con quella della stazione ricevente collocata presso il Santuario di Montenero, vicino a Livorno. Fra le due antenne, distanti circa 170 chilometri non esiste, in linea d'aria, alcun ostacolo che possa disturbare gli esperimenti, ai quali servirà pure, in un primo tempo, l'*Elettra* che si ancorerà fra Rapallo e Sestri Levante.

Probabilmente gli esperimenti, ai quali interverrà S. E. Marconi, si svolgeranno verso gli ultimi di gennaio.

Mezzo milione donato a un Comune per onorare la memoria di un defunto

Casale, 31 mattino.

Il Comune di Rosignano è venuto in possesso ieri, della somma di 550.000 lire, versate dalle sorelle Leonilda e Letizia Faletti, per onorare la memoria del loro fratello ing. Enrico che vivente, aveva espresso il desiderio di effettuare la cospicua oblazione.

Tale somma permetterà al Comune di Rosignano di costruire nuovo indugio gli edifici scolastici necessari alle dislocate frazioni.

DA SAVONA

Una lapide a Paolo Boselli è stata inaugurata alla presenza delle autorità; ha pronunciato il discorso ufficiale il comm. Agnino, presidi della Provincia.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera una interessante ripresa. La Compagnia Palmer rappresenta *La ballerina del re*, la bella commedia di Rudolf Presber e Walter Stein, che verrà ripetuta due volte domani, nel pomeriggio e in serata. Si annuncia per posdomani, 2 corr., la serata in onore di Memo Benassi, con l'*Amleto* nella regia di A. G. Bragaglia, il che vuol dire un avvenimento doppiamente importante e interessante.

TUTTI I TEATRI, questa sera chiuderanno i loro spettacoli alle 23,46, per dar modo al pubblico di partecipare alla mezzanotte alle tradizionali riunioni di fine d'anno.

Marta Abba a Parigi

Parigi, 31 mattino.

Marta Abba, vecchia conoscenza dei parigini perchè creò in questa capitale un lavoro di Pirandello, è giunta ieri a Parigi. Essa dimorerà qualche tempo in questa metropoli desiderosa di assistere ad alcune novità della brillante stagione teatrale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 13,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Cetra — 12,20: Dischi — 13,5: La casa contenta — 13,15-13,15: Trio Chesi — 13,35-13,45: Dischi o Borsa — 18,45: Radio giornalino di Spamottino — 17,10: Musica da ballo: Orch. Brissemilino — 17,50: Conc. Ug. Presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,50: Con. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,20: Ritore Petrolini al microfono — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Trasmissione dall'Opera di Parigi della 2000.ma rappresentazione dell'opera «Faust» di Gounod - Negli intervalli: Conversazioni dell'on. Innocenzo Cappa e di G. Buzzi. - Notiziario e giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi - Musiche di Vecchi, Marty, Selvaggi-Clementi, R. Korsakof, Kodaly, Debussy e Rossini - Nell'intervallo: Dialogo di Stefanella e Ghirola - Dopo il concerto: Notiziario.

Bolzano: Vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto d'organo — 21,45: Concerto strumentale — **Vienna:** 22,20: Musica da ballo

Bruxelles II: 21: Orchestra e dischi — **Bruxelles III:** Orchestra sinfonica — **Praga:** 20: Rivista di S. Silvestro — **Copenaghen:** 21,20: Klemer: «Matilde», monologhetto, scena, rivista — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: R. Bartico e P. Buet: «Castelli in aria», rivista in due atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Fantasia — **Marsiglia:** 21,40: Orchestra variata — **Nizza-Juan les Pins:** 21,10: Concerto di dischi — **Parigi P. P.:** 21,30: Radio: «Mandila», operetta — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto — **Radio Parigi:** 21: A. Vacquerie: «Tragedianne», commedia in versi — **Strasburgo:** 21,30: Musica da ballo — **Amburgo, Koenigswusterhausen, Breslavia, Colonia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** ore 20: Grande serata brillante di varietà e di musica da ballo: «Viaggio allegro nell'anno nuovo». — **Oerlikon:** 21: Concerto vespertino — **Londra R.:** 23,10: Teatro

CRONACA

La Messa dell'artista celebrata dall'Arcivescovo

La Messa dell'artista, celebrata ieri nella chiesa della SS. Trinità, ultima dell'annata, è stata resa più solenne dall'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che ha voluto ancora una volta dimostrare la sua simpatia e benevolenza verso la bella iniziativa. Per la circostanza, la Chiesa si presentava gremita di fedeli, fra i quali in gran numero erano attori, attrici, pittori, scultori, giornalisti, ecc. Il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto dal conte di Sambuy e dall'avv. Trabucco, rispettivamente presidente e segretario del Comitato della Messa, nonchè dal sen. Rubino, dal comm. Casaleggio e da altre personalità.

S. E. Fossati ha celebrato il sacro rito, e fra la devota attenzione dei presenti ha brevemente ed efficacemente spiegato l'episodio del Vangelo che si riferisce all'infante Gesù portato al Tempio, traendone una ispirata parola ai insegnamenti. Dopo la Messa il Cardinale ha ricevuto in sacrestia l'omaggio dei presenti, sotto forma di un breve e commosso ringraziamento a lui diretto dal conte Di Sambuy. Seduta stante, gli « Amici della Messa dell'artista » hanno raccolto numerose nuove adesioni, con obbligazioni destinate, come è noto, a soccorrere gli artisti bisognosi.

I funerali di Suor Anania

Anche nella giornata di ieri è continuato il pio pellegrinaggio alla chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, dove, presente la salma della Superiora generale suor Anania, sono state celebrate solenni funzioni. Durante tutta la giornata le Suore, il Clero ed i ricoverati si sono alternati a pregare davanti alla Salma.

L'accompagnamento funebre, dopo l'assoluzione impartita nella chiesa, ha avuto luogo questa mattina. Vi hanno partecipato col Rettor Maggiore don Ribero, il can. don Talenti e il sac. don Rabora, tutto il Capitolo, le Suore, il Clero del Cottolengo, il cav. Aiolfo presidente degli ex-allievi dell'Istituto, e rappresentanze di tutti gli Ordini monastici, maschili e femminili, molti ricoverati e una folla di popolo.

Bimbo ustionato dall'acqua bollente

Accompagnato dai genitori, si è presentato, verso le ore 19 di ieri, all'ospedale San Giovanni, il bimbo Quintilio Caldari di Antonio, di 3 anni, abitante in via Principe Amedeo 44. Egli presentava ustioni di secondo grado agli arti inferiori, per le quali i medici, dopo le opportune cure, lo giudicarono guaribile in venti giorni. Il piccino si era così ridotto rovesciandosi addosso una pentola di acqua bollente.

Nel Salone de "La Stampa"

Oggi, alle ore 17: Bragaglia

Ricordiamo che oggi lunedì, alle ore 17, Anton Giulio Bragaglia parlerà nel Salone de *La Stampa*, di « Amleto e il Teatro ».

Bragaglia desidera e accetta di discutere in contraddittorio con chiunque. All'interessante convegno interverranno tutti i maggiori attori che agiscono in questi giorni nei teatri di Torino, da Kiki Palmer a Petrolini a Benassi a Giachetti, ecc.

Per soddisfare il desiderio di molti amici che ce ne hanno fatta richiesta, mettiamo messi in distribuzione nei nostri uffici a pianterreno di via Roma, altri cinquanta biglietti. Affrettarsi a richiederli...

LA TEMPERATURA

30 dicembre 1934.

MASSIMA . . . . . + 8
MINIMA . . . . . + 3
Cielo sereno.

E' assolutamente vietata, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, la riproduzione in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni o fotografie da LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nella notte tra il 29 ed il 30 corr. Dicembre mancava serenamente al vivi immito dei Conforti Religiosi il

Comm. Prof.

GIUSEPPE GONELLA

già Ordinario di oculistica nella Città di Pisa

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la cognata **Maria Galani** ved. **Gonella**; i cugini **Campora-Sacco, Turbiglio, Pellegari, Pucci-Baudana, Barton, Carrega-Cavo, Gosio** e relative Famiglie. La sepoltura avrà luogo partendo da Via S. Massimo 24, alle ore 14. Alle ore 13,30 in Casa Salma verrà trasportata a Pecetto Torinese dove avranno luogo i funerali alle 15,30 partendo dalla villa dell'Estinto.

N. B. - Per gli accorrenti vi saranno automobili in partenza da Piazza Vittorio Veneto alle ore 13,30, con ritorno dopo la funzione funebre.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Domenica, 30 Dicembre, alle ore 15, è serenamente spirata munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

MATILDE GIARTOSIO

vedova del Senatore GIUSEPPE CARLE

Addoloratissimi, danno l'annuncio: le figlie: **Giuseppina** col marito Dr. **Saverio Barone** e figli: **Anna-Maria** col giovane **Ottavio Gagliardi** e figli; Dr. Prof. **Vittorio** con la consorte **Giulia Cuffica di Casalino; Annetta** col marito avvocato **Francesco Rosso**, Profetto a riposo e figli Dr. **Giovanni** e Ten. **Giuseppe; Massimina** col marito Avv. **Ottorino Ghirlo** e figli **Vincenzo U. S.** e Ing. **Carlo; Adele** col marito Dr. **Remo Martini** e figlio Dr. **Ettore**; il genero Ing. **Edoardo Boccardo** col figlio S. Ten. di Vascello **Paolo**; la cognata **Adele Abrate** ved. del Senatore **Antonio Carle**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti; le fedeli **Anna Audino** e **Lucia Gastaldi**.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo Martedì, 1° Gennaio 1935, in Torino, partendo da Via Giannone 5, alle ore 9, e in Chiusa Pesio, dove la Cara Salma sarà trasportata, nel pomeriggio alle ore 14.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Il **Podestà** del Comune di **Pecetto Torinese** ha il dolore di partecipare il decesso dell'Illustre Benefattore

Prof. Dott. Comm.

GIUSEPPE GONELLA

già Ordinario di Clinica Oculistica alla R. Università di Pisa

I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese alle ore 15,30 del 31 corrente, partendo dalla casa dell'Estinto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Domenica, 30 Dicembre, alle ore 15, è serenamente spirata munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

MATILDE GIARTOSIO

vedova del Senatore GIUSEPPE CARLE

Addolorati annunciano: il figlio: **Giuseppina** col marito Dr. **Saverio Barone** e figli: **Anna-Maria** col giovane **Ottavio Gagliardi** e figli; Dr. Prof. **Vittorio** con la consorte **Giulia Cuffica di Casalino; Annetta** col marito avvocato **Francesco Rosso**, Profetto a riposo e figli Dr. **Giovanni** e Ten. **Giuseppe; Massimina** col marito Avv. **Ottorino Ghirlo** e figli **Vincenzo U. S.** e Ing. **Carlo; Adele** col marito Dr. **Remo Martini** e figlio Dr. **Ettore**; il genero Ing. **Edoardo Boccardo** col figlio S. Ten. di Vascello **Paolo**; la cognata **Adele Abrate** ved. del Senatore **Antonio Carle**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti; le fedeli **Anna Audino** e **Lucia Gastaldi**.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo Martedì, 1° Gennaio 1935, in Torino, partendo da Via Giannone 5, alle ore 9, e in Chiusa Pesio, dove la Cara Salma sarà trasportata, nel pomeriggio alle ore 14.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Le imitazioni sono la migliore testimonianza della buona qualità del prodotto imitato: quindi rifiutatele e chiedete sempre l'autentica Antigot, la tappezzeria garantita lavabile ed inalterabile. Esclusivista: BRANDOLI, - Torino, Corso Vitt. Eman., 82 - Tel. 49-054.
(1863)

Galup
PINEROLO PANETTONE
SOFFICE. NUTRIENTISSIMO. SQUISITO
E' IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA
PIETRO FERRUA PINEROLO
DEPOSITO PRESSO PRINCIPALI PASTICCERIE

PARIGI. — Il Nunzio Pontificio mons. Maglione a destra del Corpo diplomatico esce dall'Eliseo dove ieri ha visitato il Presidente della Repubblica.

PRANZI ? Non preoccupatevi ! PREPARATE UN DELIZIOSO PIATTO USANDO
COMPRESSE GELATINA di MANZO
DOSI PER
Un quarto, mezzo ed un litro
FACILE PREPARA